

CONFERENZA DI SERVIZI

artt.14 e segg. della L.241/1990

art.17, comma 7 e art.18 della LR.9/99

PER L'ESAME DEL S.I.A. E DEL PROGETTO DEFINITIVO E

**PER L'ACQUISIZIONE DEI PARERI INERENTI LE AUTORIZZAZIONI E NULLA OSTA COMUNQUE DENOMINATI
NECESSARIE ALLA REALIZZAZIONE ED ALL'ESERCIZIO DEL PROGETTO**

A.R.P.A.E. Modena

Provincia di Modena

Comune di Pavullo

Comune di Montecreto

A.U.S.L. Modena

Regione Emilia Romagna

Unione dei Comuni del Frignano

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Autorità di Bacino del fiume Po

Esercito

Marina Militare

Aeronautica Militare

Agenzia delle Dogane

HERA Spa

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE **IMPIANTO IDROELETTRICO LOC. "CASCINA IGNAZIO" SUL TORRENTE** **SCOLTENNA, NEL COMUNE DI PAVULLO (MO)**

PRESENTATO DA K7 SRL

VIA ELBA N.26, MILANO

Mercoledì, 24 Febbraio 2016

Indice generale

0.0. Premesse.....	4
0.1. Presentazione della domanda della procedura di VIA e degli elaborati.....	4
Spese istruttorie.....	4
0.2. Integrazioni agli elaborati presentati.....	5
Quadro Programmatico.....	5
Quadro Progettuale.....	6
Quadro Ambientale.....	7
0.3. Informazione e Partecipazione.....	11
Vincolo preordinato all'esproprio.....	12
Osservazioni.....	12
Comunicazione Antimafia.....	12
0.4. Lavori della Conferenza di Servizi.....	12
Componenti della Conferenza di Servizi.....	14
Organizzazione dei lavori della Conferenza di Servizi.....	15
0.5. Adeguatezza degli elaborati presentati.....	15
0.6. Guida alla lettura del presente Rapporto.....	17
1.1. Quadro di Riferimento Programmatico	18
1.A. Sintesi del Quadro di Riferimento Programmatico riportato nel S.I.A.....	18
1.A.1. Inquadramento territoriale del progetto.....	18
1.A.2. PTCP di Modena.....	18
1.A.3. Piano urbanistico Comunale	19
1.A.4. Alternative di localizzazione.....	20
1.A.5. Normativa Regionale (DGR n.1793/2008 e DAL n.51/2011).....	20
1.B. Valutazioni della Conferenza di Servizi in merito al Quadro Programmatico.....	22
1.B.1. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Modena.....	22
1.B.2. Strumento urbanistico comunale	24
1.B.3. Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI).....	24
1.B.4. Normativa Regionale (DGR n.1793/2008 e DAL n.51/2011).....	24
1.B.5. Aspetti fiscali.....	25
1.C. Prescrizioni relative al quadro di riferimento programmatico.....	26
1.2. Quadro di Riferimento Progettuale	27
2.A. Sintesi del Quadro di Riferimento Progettuale riportato nel S.I.A.....	27
2.A.1. Caratteristiche dell'impianto in progetto.....	27
2.A.2. Descrizione del progetto.....	27
2.A.3. Connessione alla rete di distribuzione elettrica	28
2.A.4. Stabilità dei versanti.....	28
2.A.5. Scala di risalita della fauna ittica.....	32
2.A.6. Interventi di mitigazione e compensazione.....	32
2.A.7. Dismissione a fine vita dell'impianto.....	33
2.B. Valutazioni della Conferenza di Servizi in merito al Quadro Progettuale.....	34
2.B.1. Interferenze con il manufatto idraulico (Briglia) e il movimento franoso localizzato a ridosso della briglia (Lato Pavullo).....	34
2.B.2. Cantiere.....	34
2.B.3. Presenza del vincolo idrogeologico.....	35
2.B.4. Scala di rimonta e tutela della fauna ittica.....	37
2.B.5. Elettrodotto.....	38
2.B.6. Progetto strutturale.....	39
2.B.7. Strada vicinale Renno.....	39
2.B.8. Permesso di Costruire.....	39
2.B.9. Dismissione	39
2.C. Prescrizioni relative al quadro di riferimento progettuale.....	41
Cantiere.....	41
Terre e rocce da scavo.....	41
Vincolo idrogeologico.....	41
Strada vicinale Renno.....	42

Fine lavori e avvio dell'esercizio.....	42
Scala di rimonta e tutela della fauna ittica.....	42
Termine dell'esercizio e dismissione dell'impianto	43
3.3. Quadro di riferimento Ambientale	44
3.A. Sintesi del Quadro di Riferimento Ambientale riportato nel S.I.A.....	44
3.A.1. Qualità dell'aria	44
3.A.2. Suolo e sottosuolo	44
3.A.3. Acque superficiali e sotterranee.....	45
3.A.4. Flora e vegetazione.....	46
3.A.5. Fauna.....	46
3.A.6. Ecosistemi.....	47
3.A.7. Rumore e vibrazioni.....	47
3.A.8. Paesaggio e patrimonio storico/culturale.....	49
3.A.9. Rifiuti.....	49
3.A.10. Monitoraggio.....	49
3.B. Valutazioni della Conferenza di Servizi in merito al Quadro Ambientale.....	51
3.B.1. Ambiente idrico	51
3.B.2. Paesaggio e patrimonio storico/culturale.....	54
3.B.3. Tutela dei beni archeologici.....	57
3.B.4. Rumore.....	58
3.B.5. Campi elettromagnetici.....	58
3.B.6. Monitoraggio.....	59
3.C. Prescrizioni relative al quadro di riferimento ambientale.....	60
Ambiente idrico	60
Paesaggio.....	60
Tutela Archeologica.....	60
Rumore.....	60
Misura delle portate.....	60
Monitoraggio.....	60
4.4. Conclusioni.....	61

o. PREMESSE

o.1. PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DELLA PROCEDURA DI VIA E DEGLI ELABORATI

Il giorno 12/11/2014 la Società K7 Srl, con sede legale in Comune di Milano, Via Elba n.26, ha presentato alla Provincia di Modena domanda per avviare la Procedura Unica ai sensi del vigente art.12 del Dlgs. 387/2003 e la Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi del Titolo III della L.R.9/99 “Disciplina della procedura di valutazione dell’impatto ambientale”, del progetto di impianto idroelettrico denominato “Cascina Ignazio” sul Torrente Scoltenna, nel Comune di Pavullo.

La domanda è stata assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n.109522 del 12/11/2014.

Con l'istanza è stato richiesto che con l'Autorizzazione Unica siano rilasciati anche i seguenti provvedimenti autorizzativi e/o atti di assenso:

- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) (L.R. 9/99);
- Permesso di Costruire (LR.15/2013);
- Autorizzazione Paesaggistica (Dlgs. 42/04);
- Valutazione d'incidenza (DGR 1191/2007);
- Concessione all'utilizzo di aree pubbliche di competenza del Comune di Pavullo;
- Concessione alla derivazione di acque pubbliche (RD.1775/33 e RR.41/01);
- Autorizzazione al taglio della vegetazione (L.R. 21/2011, DGR 549/2012 e DGR 1287/2012);
- Autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio dell'elettrodotto (L.R. 10/93);
- Variante allo strumento urbanistico comunale (art.12, Dlgs.387/03 e LR.20/00);
- Autorizzazione all'esecuzione di lavori su terreni sottoposti a vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923, L.R. 3/99, DGR 117/2000);
- Dichiarazione di pubblica utilità dell'impianto e delle opere connesse (art.12 Dlgs.387/2003), ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio.

Il progetto appartiene alla seguente categoria della LR.9/99: B.2.12) “*Impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 KW*”, inoltre, ricade in “*aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle acque pubbliche*” (L.R. 9/99 art. 4 comma 1 lettera b) punto 9), pertanto è sottoposto a VIA, ai sensi dell'art.4 della medesima Legge.

Al momento della presentazione dell'istanza, l'Autorità competente per il procedimento era la Provincia di Modena – Servizio Valutazioni Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati.

A seguito dell'entrata in vigore della LR.13/2015, le competenze in materia di VIA, già attribuite alla Provincia sono state trasferite, a partire dal giorno 01/01/2016, alla Regione Emilia Romagna.

La Regione esercita, in materia ambientale, le funzioni di concessione, autorizzazione, analisi, vigilanza e controllo, mediante l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia e più in particolare la SAC (Struttura Autorizzazioni e Concessioni).

A seguito dell'esito positivo della verifica di completezza, effettuata dalla Provincia ai sensi dell'art.13 della LR.9/99, l'avviso di deposito del progetto definitivo e del SIA presentati dalla società proponente è stato pubblicato¹ su:

- Il Bollettino Ufficiale Telematico della Regione (BURERT) n.354 del 17/12/2014;
- Il quotidiano “la Gazzetta di Modena” del giorno 17/12/2014;
- L'Albo Pretorio del Comune di Pavullo dal giorno 17/12/2014;
- Il sito Web della Provincia di Modena, a partire dal giorno 17/12/2014.

La comunicazione dell'avvio del procedimento, ai sensi degli artt. 7 e 8 della L. 241/90, è stata inviata al proponente, con nota prot. n.114715 del 28/11/2014 ed ai componenti della Conferenza di Servizi, con nota prot. n.114713 del 28/11/2014.

SPESE ISTRUTTORIE

Nella relazione presentata dal proponente sono individuati i seguenti costi di realizzazione

1 v. artt.7 e 8 della L.214/1990 e dell'art.14 della LR.9/99,

dell'impianto, quantificati in complessivi € 1.000.000,00.

Le spese di istruttoria:

- In materia di VIA sono individuate, ai sensi della LR.9/99 e delle Linee Guida (DGR 1238/02), nello 0,04% del costo di realizzazione del progetto, con un minimo di € 1.000;
- In materia di procedimento unico energetico sono individuate, ai sensi dell'art.12 del Dlgs.387/2003 e della Deliberazione del Consiglio provinciale n.81/2012, nello 0,02% del costo di realizzazione del progetto.

L'art. 28 comma 5 della LR.9/99, stabilisce inoltre che *“per i progetti che in base alla legislazione vigente risultano sottoposti alla corresponsione di una pluralità di oneri istruttori, ognuno di tali oneri è ridotto del dieci per cento”*.

Con la presentazione dell'istanza, il proponente ha quindi provveduto a effettuare due bonifici a favore dell'Autorità competente, Provincia di Modena, per importi pari a:

- Spese istruttorie VIA: € 900,00;
- Spese Istruttorie Procedimento Unico Energetico: € 200,00.

0.2. INTEGRAZIONI AGLI ELABORATI PRESENTATI

I componenti della Conferenza di Servizi, ciascuno per le proprie competenze, hanno individuato gli elementi integrativi necessari per proseguire l'iter di valutazione del progetto e con nota della Provincia di Modena prot. n.35322 del 01/04/2015, sono state richieste al proponente le seguenti integrazioni:

QUADRO PROGRAMMATICO

PTCP

1. *Deve essere individuata l'esatta collocazione della centrale e delle opere connesse rispetto ai sistemi ed elementi di tutela del PTCP, ad una scala adeguata e su base CTR, che permetta chiaramente di distinguere l'interferenza con essi (con particolare riguardo per gli articoli 9, 10, 21 e 15).*
2. *Deve essere definita, con un apposito elaborato, la distanza della cabina dal limite dell'alveo del corso d'acqua di cui all'art.10 comma 7 del PTCP.*
3. *Deve essere dimostrato il rispetto di quanto previsto dalla DAL 51/2011 “nella fase di cantierizzazione degli impianti devono essere ridotti al minimo gli impatti sulla funzionalità del corso d'acqua e la compromissione degli elementi di naturalità presenti e deve essere previsto il completo ripristino dei luoghi dopo la realizzazione delle opere” e delle disposizioni di cui all'art.10 comma 2 del PTCP 2009; in alternativa devono essere indicate le parti della documentazione in cui viene dimostrato che tali condizioni sono soddisfatte.*
4. *Per quanto riguarda il tracciato aereo dell'elettrodotto che interessa un elemento di dissesto ed instabilità (frana quiescente), anche in merito alle opere di cantiere, deve essere dimostrato il rispetto delle disposizioni di cui all'art.15 del PTCP.*

DAL.51/2011

5. *Deve essere individuata l'esatta collocazione della centrale e delle opere connesse rispetto alla casistica individuata dalla Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n.51 del 26 luglio 2011 al paragrafo 5, punti B.2, B.3 e B.4 e sulla base di tale analisi deve essere dimostrato il rispetto di tutte le condizioni da essa richieste.*

Piano di Gestione del Fiume Po

6. *Devono essere verificate le “misure” del Piano di Gestione del Fiume Po previste per il corpo idrico in oggetto.*

Compatibilità urbanistica e proposta di variante urbanistica

7. *Il Comune di Pavullo nel Frignano, con riferimento alla pianificazione urbanistica comunale, è dotato di Piano Strutturale Comunale, approvato con deliberazione di*

Consiglio Comunale n.9 del 03.02.2011, di Regolamento Urbanistico Edilizio, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.33 del 31.10.2013 e di diversi Piani Operativi Comunali (POC) stralcio. Dal combinato disposto della L.R. 20/2000 e della L.R. 37/2002 si sottolinea la necessità che il proponente espliciti/precisi i contenuti dell'allegato N in merito allo strumento urbanistico (POC) che si intende variare.

8. *Ai sensi dell'art.17, comma 5, della LR.9/99, la relazione illustrativa deve motivare la proposta di variante in relazione all'effettivo stato dei luoghi ed all'impraticabilità di alternative, e contenere gli elementi del Rapporto ambientale preliminare o del Rapporto ambientale inerente alla VAS, in conformità con quanto previsto nella parte seconda del Dlgs.152/2006 e della LR.9/2008.*

QUADRO PROGETTUALE

9. *La cartografia catastale presentata non risulta rappresentativa della situazione reale; pertanto, devono essere conosciute e identificate in progetto le aree demaniali e le aree di proprietà sulle quali sono previste le opere in progetto, secondo le indicazioni che possono fornire la Regione Emilia Romagna – Servizio Tecnico di Bacino Affluenti del Po e l'Unione dei Comuni del Frignano.*
10. *Deve essere presentato un elaborato di dettaglio che rappresenti i prospetti quotati delle opere in progetto e del manufatto idraulico in riferimento all'alveo.*
11. *Al fine di garantire una più chiara descrizione del progetto in fase di esercizio, si richiede la predisposizione di specifici elaborati di approfondimento quotati che rappresentino le differenti situazioni di funzionamento in relazione alla presenza di risorsa idrica nel corso d'acqua:*
 - *nel caso che sia disponibile una quantità di risorsa idrica pari al solo DMV;*
 - *in normale portata d'esercizio;*
 - *nelle altre condizioni significative (es. piena ordinaria, piena straordinaria).*
12. *Per la fase di esercizio, devono essere individuati e puntualmente descritti gli accessi ed i percorsi da utilizzare per portare i mezzi di manutenzione in alveo, sia a monte che a valle dell'impianto.*
13. *In merito agli oli lubrificanti utilizzati per il funzionamento dell'impianto, nel SIA viene indicato che saranno “ecologici e biodegradabili”. Le relative schede tecniche devono essere presentate ai fini della valutazione ed approvazione da parte della Conferenza di Servizi.*

Fase di cantiere

14. *La Tav.11 deve essere completata con l'individuazione e la descrizione delle aree destinate allo stoccaggio dei materiali da utilizzare nella costruzione dell'opera, delle aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti dalle attività di cantiere, delle aree di deposito dei mezzi e delle aree in cui effettuare i rifornimenti dei mezzi a servizio delle aree di cantiere, descrivendo, per ciascuna area, i sistemi che si intende adottare per il contenimento di eventuali sversamenti accidentali di sostanze inquinanti.*
15. *Deve essere definita la destinazione dei materiali di risulta delle demolizioni.*
16. *Devono essere descritti con maggior dettaglio i materiali, le caratteristiche e le modalità da utilizzare per la costruzione dell'argine di protezione degli scavi in alveo.*
17. *Per quanto attiene l'adozione di interventi da attuare in caso di eventuali sversamenti accidentali di sostanze pericolose sul suolo e nelle acque, nella documentazione di SIA, al capitolo 7 “Fasi, tempi, modalità di esecuzione e sicurezza”, sono elencate in modo generico alcune azioni che si intendono mettere in campo. Deve essere presentato un piano maggiormente strutturato in cui vengano descritte le operazioni previste nelle diverse casistiche di possibili incidenti che si possono verificare nell'area.*
18. *Per quanto attiene il materiale di risulta delle escavazioni, nel SIA viene indicato il volume totale del materiale che verrà scavato (4.290 mc) e la destinazione delle eccedenze; non viene però specificato quanto materiale sarà riutilizzato in loco e quanto portato esternamente al sito; pertanto, deve essere presentata una precisa descrizione, rappresentazione grafica e quantificazione degli scavi e dei movimenti terra, precisando le quote di riutilizzo in relazione alle differenti tipologie di materiali provenienti dagli scavi, tenendo conto che il competente Servizio Tecnico di Bacino Affluenti del Po della Regione*

Emilia Romagna sottolinea che i materiali scavati in alveo non possono essere commercializzati, ne' portati all'esterno dello stesso. A tal fine devono quindi essere definiti i quantitativi e le tipologie di materiale dell'alveo da movimentare.

19. *Devono essere individuati e puntualmente descritti gli accessi ed i percorsi da utilizzare per portare in alveo i mezzi di cantiere.*

Interventi sulla briglia

20. *In considerazione della tipologia e della significatività delle lavorazioni previste sulla briglia, occorre che siano chiaramente rappresentate tutte le fasi di cantiere relative alla demolizione e alla ricostruzione della briglia fino al completamento dell'opera, l'ipotesi progettuale di interventi nel caso si verifichi una piena a briglia demolita, la quantificazione dei possibili danni in tali ipotesi e della somma necessaria a far fronte ai danni ipotizzati al fine di costituire, se necessario, apposita fideiussione.*
21. *Per l'acquisizione di idonee forme di garanzia per la realizzazione delle opere, deve essere presentato l'impegno alla corresponsione di una cauzione a garanzia della corretta esecuzione degli interventi, da versare a favore dell'amministrazione procedente mediante fideiussione bancaria o assicurativa secondo l'importo stabilito nell'ambito della Conferenza di Servizi.*

Dismissione a fine vita dell'impianto

22. *Il progetto per la dismissione a fine vita dell'impianto prevede interventi di considerevole entità, che sembrano riguardare, fra l'altro, interventi sul manufatto di regimazione idraulica; pertanto, devono essere predisposti gli elaborati grafici necessari a descrivere la situazione post dismissione, completi del progetto definitivo degli interventi da effettuare.*

QUADRO AMBIENTALE

Rumore

23. *La valutazione previsionale di impatto acustico fa' riferimento ad un altro progetto presentato dalla società GdM alla Regione nel 2008 (Cascina Ignazio), rilevando che le differenze rispetto a quel progetto “non determineranno sostanziali variazioni sotto il profilo dell'impatto acustico”; tuttavia, dall'esame delle viste fotorealistiche (Tav. 7) e dai prospetti della centrale (Tav. 9), oltre ad una diversa localizzazione delle opere è prevista una diversa posizione della porta di ingresso e delle aperture di areazione: ora l'ingresso è sul lato nord e le aperture (4 prese d'aria) ad ovest e ad est, mentre nel precedente, sia la porta che le 2 prese d'aria erano collocate nella parete est.
La diversa disposizione di questi elementi, costituiti dai materiali a più basso potere fonoisolante, unitamente alle diverse dimensioni del locale turbina, potrebbe modificare l'emissione acustica dell'edificio.
La previsione di impatto acustico ai ricettori deve pertanto essere aggiornata tenendo conto delle nuove caratteristiche costruttive della centrale idroelettrica e delle distanze corrette rispetto alla collocazione della centrale nell'attuale progetto.*
24. *Deve essere chiarito come è stato ottenuto il coefficiente di assorbimento medio del locale turbina (0.15), che sembrerebbe sovrastimato rispetto a quello tipico del materiale calcestruzzo, che risulta circa di un ordine di grandezza inferiore.*
25. *Deve essere chiarito come è stato ottenuto l'indice di direttività (formule o altro) che incide sulla previsione del livello acustico ai ricettori.*

Elettrodotta e campi elettromagnetici

26. *Ai fini dell'acquisizione dell'autorizzazione ai sensi della vigente L.R. 10/93, nel caso sia prevista una permanenza di persone superiore alle quattro ore giornaliere, deve essere individuata la Distanza di Prima Approssimazione (DPA), in conformità con la metodologia di calcolo approvata con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 29 maggio 2008, per il locale trasformazione e per l'elettrodotta di collegamento del trasformatore alla cabina di consegna HERA, nel caso non sia realizzato con cavi elicordati.*

Trasformazione del bosco

27. *Gli impianti interessano aree definite dal PTCP come “forestali”; pertanto, se necessario, deve essere presentato il progetto per la trasformazione del bosco, di cui all'art.4 del Dlgs.227/2001, secondo le disposizioni della Delibera della Giunta regionale n.549/2012.*

Dissesto idrogeologico

28. *Per le aree demaniali devono essere indicate la tipologia e la quantificazione del materiale che necessita movimentazione, nonché l'ubicazione e gli eventuali accorgimenti da adottare per evitare instabilità delle sponde e/o restringimenti del corso d'acqua.*
29. *Sulla base di specifiche indagini geomorfologiche e geotecniche del versante interessato dai lavori, deve essere prodotta, a firma di tecnico abilitato, la dichiarazione di fattibilità delle opere e degli interventi necessari alla produzione e trasporto della energia elettrica, nonché la non interferenza negativa nei confronti del versante interessato:*
 - *le indagini devono essere estese ad un intorno significativo tale da tenere conto dello stato di instabilità del pendio riscontrata durante il sopralluogo e delle cause che ne hanno generato l'attuale evoluzione;*
 - *le indagini devono essere effettuate secondo metodologie e in numero tale da consentire di definire i parametri geotecnici caratteristici dei terreni;*
 - *devono essere analizzati eventuali rischi del sistema opera/pendio/corso d'acqua in modo tale da definire gli accorgimenti alla mitigazione o annullamento del rischio.*
30. *Relativamente alla linea elettrica di allacciamento della centrale di produzione, sia per la parte aerea che per quella interrata devono essere effettuate le verifiche previste dalle vigenti norme tecniche che ne consentano la dichiarazione di fattibilità e che escludano la possibilità di ripercussioni negative per la stabilità del pendio; tali verifiche devono essere particolarmente approfondite nelle zone instabili, tali da consentire di definire le modalità di attraversamento delle stesse e le profondità delle condotte interrate al fine di scongiurare la ripresa dei movimenti del versante.*
31. *Anche per le restanti opere in progetto devono essere presentate le verifiche previste dalle vigenti norme tecniche che ne consentano la dichiarazione di fattibilità e che escludano la possibilità di ripercussioni negative per la stabilità del pendio; tali verifiche devono essere tali da consentire di definire le modalità di realizzazione al fine di scongiurare la ripresa dei movimenti del versante o l'insacco di nuovi;*
32. *In considerazione della attuale situazione di dissesto dei versanti riscontrata durante il sopralluogo effettuato dalla Conferenza di Servizi, ai fini dell'espressione del parere inerente la stabilità degli stessi versanti e dell'eventuale rilascio della autorizzazione a effettuare lavori in area sottoposta a vincolo idrogeologico, il progetto deve avere le caratteristiche di un progetto esecutivo per quanto riguarda la quantificazione dei movimenti terra, l'analisi di stabilità dei fronti di scavo, le rappresentazioni in scala adeguata, la destinazione dei materiali provenienti dagli scavi, le dichiarazioni di fattibilità.*

Poiché per tutte le opere di cui agli elenchi 1 e 2 della D.G.R. 1117/2000 previste al di fuori dell'alveo demaniale è necessario acquisire la suddetta autorizzazione a effettuare lavori in area sottoposta a vincolo idrogeologico, la documentazione deve risultare completa di tutti i seguenti elementi:

 - a) *progetto descrittivo delle opere da realizzare completo dello schema di smaltimento delle acque di superficie e profonde;*
 - b) *planimetria in scala 1:2.000 con indicazione delle particelle catastali interessate e ubicazione delle opere o interventi da eseguire;*
 - c) *planimetria quotata corredata di profili e sezioni;*
 - d) *corografia in scala 1:25.000 per la localizzazione dell'area di intervento nel contesto geografico generale del territorio comunale;*
 - e) *cartografia in scala 1:5.000 o 1:10.000 (Carta Tecnica Regionale) per la localizzazione dell'intervento nel contesto di tutta la zona di possibile influenza dell'intervento stesso;*
 - f) *relazione geologica e geotecnica, redatta nel rispetto delle disposizioni vigenti a firma di tecnico abilitato, completa di espresso giudizio di fattibilità;*
 - g) *ricevuta di avvenuto pagamento della tariffa di €. 75,00 per spese istruttorie a scelta tramite:*
 - i. *C/C postale codice IBAN - IT 67 S 07601 12900 001016828897 intestato a*

Unione dei Comuni del Frignano Servizio Tesoreria con causale “oneri vincolo idrogeologico” pagabile anche alle Poste con bollettino su C/C postale 1016828897;

- ii. *versamento con bonifico su C/C bancario intestato alla Unione dei Comuni del Frignano presso la Banca Popolare di Verona – S. Geminiano e S. Prospero di codice IBAN - IT 04 A 05034 66920 0000000 58950, specificando come causale “oneri vincolo idrogeologico”;*
- iii. *versamento attraverso la piattaforma telematica regionale “PAYER” specificando come causale “oneri vincolo idrogeologico” (<https://payer.lepida.it>).*

Incidenza nei confronti dei siti Rete Natura 2000

33. *Deve essere presentata la documentazione inerente l'incidenza del progetto nei confronti dei siti Rete Natura 2000, ai sensi del punto 4.4 della DGR 1191/2007.*

Aspetti idraulici e idro-geologici

34. *La relazione idrologica per la valutazione del DMV, esamina correttamente i deflussi transitanti in alveo presi in esame nel PTA della Regione Emilia Romagna, riportati nell'attività I del quadro conoscitivo. Ad integrazione delle suddette informazioni, vengono riportati in allegato alla stessa relazione idrologica, i dati idrologici pubblicati negli annali Arpa SIMC per gli anni 2006, 2007, 2010, 2011, 2012, 2013, senza però effettuarne una valutazione di confronto se non limitata alle sole precipitazioni meteoriche. Tale confronto deve essere effettuato anche con i dati di portata, che coerentemente ai dati di pioggia, presentano una rilevante diminuzione maggiormente percepibile dall'analisi dei valori medi.*
35. *Nella Relazione Idrologica e calcolo DMV (v. pag.4) viene indicato che “Per garantire il DMV, si installerà un misuratore del livello d'acqua a monte dell'imbocco della Presa, collegato con la Centrale: al calare del livello sotto la quota necessaria all'efflusso del DMV, i distributori delle turbine chiuderanno diminuendo la portata derivata, e il livello del fiume salirà in modo da garantire sempre il DMV”; al fine di accertare se la derivazione in oggetto possa essere effettivamente considerata ininfluyente e compatibile con il raggiungimento dello stato qualitativo previsto dagli obiettivi fissati dai Piani di settore, devono essere descritti nel dettaglio le caratteristiche ed il funzionamento dei “distributori delle turbine” e tutte le soluzioni fisiche o gestionali, automatiche o manuali, che permetteranno di garantire il rispetto del DMV e di consentirne i controlli, automaticamente ed in ogni momento dell'anno, indicando inoltre la tipologia di strumentazione che si intende utilizzare.*
36. *Si ritiene opportuno conoscere:*
 - *identificazione della zone dove verranno realizzati i tralicci, la situazione geomorfologica, il tipo e la profondità delle fondazioni;*
 - *profondità di interrimento della condotta (si può escludere la rottura in caso di traslazione di masse?);*
 - *planimetria prove in situ, diagrammi, parametri geotecnici e sezioni significative di verifica di stabilità del versante interessato dalle opere in progetto.*
37. *Deve essere assicurata l'individuazione dello stato di fatto e di progetto mediante planimetrie, sezioni e quant'altro occorra per l'esatta individuazione delle opere (con particolare riferimento a quelle relative alla stabilità dei pendii), dei sistemi di controllo da mettere in atto e dei relativi fascicoli di manutenzione.*
38. *Secondo quanto indicato dall'Autorità di Bacino del Fiume Po, deve essere attuato, ad onere della società proponente, un programma di monitoraggio ex ante l'intervento per il tratto di corpo idrico interessato dalla derivazione, per un periodo da ritenersi significativo (da considerarsi almeno un biennio di osservazioni) al fine di poter valutare gli effetti della stessa sul tratto interessato dalla derivazione e sui siti di pregio ambientale limitrofi*

Piano di Monitoraggio

39. *La proposta di monitoraggio (che si limita a generiche attività di “campionamento ittico” e*

“dei parametri di temperatura e torbidità” da definire nel seguito) deve essere integrata con gli elementi previsti ai sensi dell’art.22 della LR.9/99, al fine di prendere in considerazione l’insieme degli indicatori fisici, per controllare gli impatti significativi derivanti dall’attuazione e gestione del progetto con lo scopo di individuare tempestivamente gli impatti negativi ed adottare le misure correttive opportune. La proposta di piano di monitoraggio individua le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

La richiesta di integrazioni ha sospeso i termini per la conclusione della procedimento per un periodo massimo di 45 giorni.

Su richiesta del proponente datata 08/05/2015 (prot. n. 48364 del 12/05/2015), la Provincia ha concesso una proroga di ulteriori 45 giorni dei termini per la presentazione delle integrazioni con nota prot. n. 49840 del 14/05/2015.

I termini per la conclusione del procedimento hanno ripreso a decorrere il giorno 29/06/2015, con la presentazione della documentazione integrativa, acquisita dalla Provincia con prot. n.64837 del 30/06/2015.

Altra documentazione integrativa, relativa al calcolo delle DPA è stata presentata dal proponente su base volontaria ed assunta agli atti della Provincia con prot. n.74580 del 05/08/2015.

Il giorno 17/08/2015, la Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara ha chiesto a K7 *“di integrare la documentazione pervenuta con una relazione ed un elaborato grafico esaustivo, che illustrino il posizionamento e la realizzazione della vasca di raccolta dello sgrigliato, indicata in maniera sommaria in tav.6 [delle integrazioni di giugno]”*. Il proponente ha presentato la documentazione richiesta, che è stata acquisita dalla Provincia con prot. n. 85940 del 25/09/2015.

Il giorno 15/09/2015, l’Unione dei Comuni del Frignano ha inviato a K7 la ulteriore richiesta di chiarimenti e documentazione inerente il vincolo idrogeologico che di seguito si riporta:

In riferimento al procedimento in oggetto, vista la proposta progettuale depositata da parte della ditta K7 SRL e le integrazioni presentate, a seguito di una analisi delle stesse, al fine del rilascio del parere di competenza e della autorizzazione inerente il vincolo idrogeologico, la scrivente Amministrazione necessita dei seguenti chiarimenti e documenti:

- 1) *individuazione a seguito di indagini dirette della profondità dei movimenti franosi lungo il versante, definizione della stratigrafia lungo il versante in frana, definizione della azione sismica locale come previsto al § 3.2.2 oppure al § 7.11.3 delle NTC 2008, definizione dei parametri geotecnici caratteristici dei terreni considerando valori residui per le aree in frana, verifiche di stabilità del versante allo stato di fatto e allo stato di progetto in condizioni statiche e sismiche lungo alcune sezioni significative;*
- 2) *individuazione negli elaborati progettuali di tutte le opere previste, comprese quelle per la sistemazione dei versanti, di mitigazione e di ripristino, la viabilità di cantiere e quella permanente, le opere di contenimento e comunque di tutti gli interventi assimilabili a quelli previsti negli elenchi 2 e 3 della delibera di Giunta Regionale 1117/2000;*
- 3) *definizione delle modalità di esecuzione delle opere lungo il versante in frana, con approfondimento relativo alle misure previste per evitare l’innescarsi di fenomeni di instabilità durante l’esecuzione degli scavi;*
- 4) *ai fini del rilascio della autorizzazione inerente il vincolo idrogeologico in fase di conferenza, il progetto dovrà avere le caratteristiche di un progetto esecutivo, con quantificazione dei movimenti terra, analisi di stabilità dei fronti di scavo, rappresentazioni in scala adeguata, destinazione dei materiali provenienti dagli scavi, dichiarazioni di fattibilità; tutte le opere di cui agli elenchi 1 e 2 della D.G.R. 1117/2000 previste al di fuori dell’alveo demaniale saranno soggette a tale procedura, per la quale si chiede di compilare apposito modulo di istanza e di presentare la seguente documentazione:*
 - a) *progetto descrittivo delle opere da realizzare completo dello schema di smaltimento delle acque di superficie e profonde (come previsto nelle note all’elenco 1 della DGR 1117/2000 tale progetto deve avere gli approfondimenti tipici di un progetto esecutivo);*

- b) *planimetria in scala 1:2000 con indicazione delle particelle catastali interessate e ubicazione delle opere o interventi da eseguire;*
- c) *planimetria quotata corredata di profili e sezioni;*
- d) *corografia in scala 1:25000 per la localizzazione dell'area di intervento nel contesto geografico generale del territorio comunale;*
- e) *cartografia in scala 1:5000 o 1:10000 (Carta Tecnica Regionale) per la localizzazione dell'intervento nel contesto di tutta la zona di possibile influenza dell'intervento stesso;*
- f) *relazione geologica e geotecnica, redatta nel rispetto delle disposizioni vigenti a firma di tecnico abilitato, completa di espresso giudizio di fattibilità;*
- g) *ricevuta di avvenuto pagamento della tariffa di €. 75,00 per spese istruttorie a scelta tramite:*
 - i. *C/C postale codice IBAN - IT 67 S 07601 12900 001016828897 intestato a Unione dei Comuni del Frignano Servizio Tesoreria con causale “oneri vincolo idrogeologico” pagabile anche alle Poste con bollettino su C/C postale 1016828897;*
 - ii. *versamento con bonifico su C/C bancario intestato alla Unione dei Comuni del Frignano presso la Banca Popolare di Verona – S. Geminiano e S. Prospero di codice IBAN - IT 04 A 05034 66920 0000000 58950, specificando come causale “oneri vincolo idrogeologico”;*
 - iii. *versamento attraverso la piattaforma telematica regionale “PAYER” specificando come causale “oneri vincolo idrogeologico” (<https://payer.lepida.it>).*

In considerazione di tale richiesta, la società proponente ha richiesto (con nota del 23/09/2015) e ottenuto (con nota della Provincia prot. n.86705 del 29/09/2015) una sospensione del procedimento per un periodo di 45 giorni per la predisposizione della documentazione richiesta; documentazione che è stata presentata in data 28/10/2015 ed acquisita dalla Provincia con prot. n.85940 del 28/10/2015.

Durante la riunione della Conferenza di Servizi del giorno 22/12/2015, il proponente ha richiesto una ulteriore sospensione dei termini del procedimento per poter presentare altri accordi preliminari con i proprietari delle aree interessate dal progetto. La Conferenza di Servizi ha quindi deciso di ammettere questa ulteriore sospensione per un periodo di 30 giorni.

Il proponente ha presentato alcuni ulteriori accordi preliminari con i proprietari delle aree interessate dal progetto (in particolare quelle interessate dalle opere di sistemazione della frana), che sono stati assunti agli atti della Provincia con prot. n.111617 del 30/12/2015.

0.3. INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

Il S.I.A. ed i relativi elaborati progettuali sono stati continuativamente depositati per 60 giorni, dal 17/12/2014, data dell'avviso sul BURERT, al 15/02/2015, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati presso:

- il Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati della Provincia di Modena;
- il Comune di Pavullo nel Frignano (MO);
- il Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna.

Ai sensi dell'art.24 del Dlgs. 152/2006, la documentazione presentata dal proponente è stata pubblicata sul sito Web della Provincia di Modena.

Ai sensi dell'art. 15, comma 6 della LR. 9/99, le procedure di deposito, pubblicizzazione e partecipazione della procedura di VIA sostituiscono ad ogni effetto le procedure di pubblicità e partecipazione previste dalle norme vigenti per i provvedimenti di cui all'art. 17 della medesima LR.

VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO

Il proponente ha richiesto l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sui terreni interessati dal progetto, ha presentato il relativo Piano Particellare di Esproprio ed ha richiesto la definizione della variante al vigente strumento urbanistico comunale nell'ambito della presente procedura. Contestualmente alla pubblicazione sul BURERT, sono state quindi inviate ai proprietari dei terreni interessati le relative comunicazioni di avvio del procedimento.

OSSERVAZIONI

Il giorno 16/02/2015 è pervenuta una osservazione scritta in merito al progetto da parte dei sigg. Artioli e Canovi (prot. n.17826 del 19/02/2015).

L'osservazione è stata integrata con successivi elementi in data 26/05/2015 (prot. n.53733 del 26/05/2015) e in data 30/07/2015 (prot. n.73846 del 03/08/2015).

L'osservazione integrata è stata trasmessa dalla Provincia al proponente con nota prot. n.75591 del 07/08/2015 e alla Conferenza di Servizi con nota prot. n.75595 del 07/08/2015.

Il proponente ha inviato le proprie controdeduzioni il giorno 29/06/2015 (prot. n.64844 del 30/06/2015).

La sintesi dell'osservazione, le controdeduzioni del proponente e le valutazioni della Conferenza di Servizi sono riportate negli allegati A, B e C.

COMUNICAZIONE ANTIMAFIA

Con comunicazione del 09/03/2015, la Prefettura di Modena - Ufficio Territoriale del Governo, ha comunicato che per la società proponente “*non sussistono le cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art.67 del Dlgs 06/09/2011, n.159*”

0.4. LAVORI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

L'art.17 della LR.9/99, al comma 7, specifica che “*Per i progetti di produzione di energia elettrica, la procedura di V.I.A. viene svolta all'interno del procedimento unico energetico di cui all'articolo 16 della legge regionale 23 dicembre 2004, n. 26 (Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia), nel rispetto delle disposizioni di cui al presente titolo [inerenti la procedura di VIA]. A tal fine l'amministrazione competente al rilascio dell'autorizzazione unica energetica convoca un'unica conferenza di servizi*”.

Nel rispetto di tale disposizione, pertanto, le valutazioni inerenti il progetto sono svolte nell'ambito della Conferenza di Servizi Unica all'interno della quale ogni amministrazione convocata si esprime su tutte le decisioni di propria competenza, sia nell'ambito della VIA di cui alla LR.9/99, che dell'Autorizzazione unica energetica di cui all'art.12 del Dlgs.387/2003.

Il medesimo comma chiarisce inoltre che “*il provvedimento positivo di V.I.A. comprende e sostituisce le autorizzazioni e gli atti di assenso comunque denominati in materia ambientale e paesaggistico-territoriale e deve essere espresso antecedentemente o contestualmente all'adozione dell'atto conclusivo del procedimento di autorizzazione unica*”.

A seguito della conclusione positiva dei lavori della Conferenza di Servizi, pertanto, si potrà provvedere a deliberare la conclusione della VIA, che comprenderà e sostituirà *le autorizzazioni e gli atti di assenso comunque denominati in materia ambientale e paesaggistico-territoriale*; successivamente, il Dirigente del competente Servizio provinciale potrà emanare la determinazione di autorizzazione unica alla realizzazione ed esercizio comprendente la VIA e le altre autorizzazioni, atti di assenso e nulla osta non rientrati nella VIA.

La Conferenza di Servizi è pertanto preordinata all'espressione della Pronuncia di compatibilità ambientale (VIA), all'Autorizzazione unica energetica ed alla acquisizione ed emanazione di tutti i pareri/ nulla osta/ autorizzazioni necessari per la realizzazione ed all'esercizio del progetto, che di seguito si elencano:

AUTORIZZAZIONI/PARERI/NULLA OSTA	ENTE COMPETENTE
Parere ambientale (art.18, L.R.9/99)	Comune di Pavullo Comune di Montecreto Provincia di Modena
Concessione all'utilizzo dei beni del demanio idrico, acqua, suoli e manufatti idraulici comprensiva del nulla osta idraulico (RR.41/01, LR.7/04; RD.523/1904)	Regione Emilia Romagna (STB)
Parere idrico/idrologico (RR.41/01)	Autorità di Bacino del Fiume Po
Parere in merito alla concessione di derivazione di acqua pubblica (RR.41/01)	Regione Emilia Romagna (STRRA) Provincia di Modena
Parere in merito alla salvaguardia del patrimonio ittico (Art.9, comma 4, LR.11/12)	Regione Emilia Romagna
Permesso di costruire (LR. 15/13)	Comune di Pavullo
Nulla Osta Acustico (L.447/95)	Comune di Pavullo
Autorizzazione paesaggistica (Dlgs. 42/04), comprensiva dell'autorizzazione alla trasformazione del bosco (DGR.549/12 e DGR.1287/12)	Comune di Pavullo
Parere sull'autorizzazione paesaggistica (art.146 Dlgs.42/04)	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Variante allo strumento urbanistico (LR.20/00, art.17 LR.9/99 e art.12 Dlgs.387/03) ai fini della localizzazione del progetto e dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio	Comune di Pavullo
Concessione all'attraversamento/utilizzo di aree di competenza del Comune di Pavullo (strada vicinale Renno)	Comune di Pavullo
Dichiarazione di pubblica utilità dell'impianto e delle opere connesse (art.12 Dlgs.387/03) ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio	ARPAE
Pareri di competenza in merito alla variante allo strumento urbanistico (LR.20/00)	Provincia di Modena ARPAE Modena AUSL Modena
Pre-valutazione di incidenza (DGR.1191/2007)	Regione Emilia Romagna
Autorizzazione alla realizzazione di lavori su terreni sottoposti a vincolo idrogeologico	Unione dei Comuni del Frignano
Nulla Osta archeologico	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio dell'elettrodotto MT (LR.10/93)	Provincia di Modena
Nulla osta alla realizzazione dell'elettrodotto (LR.10/93)	Comune di Pavullo ARPAE Modena AUSL Modena Comando Militare Esercito Comando Marittimo Nord

	Aeronautica Militare
Parere in merito agli aspetti fiscali	Agenzia delle Dogane e dei Monopoli - Ufficio delle Dogane
Attestazione di conformità dell'elettrodotto	HERA Spa

L'acquisizione del nulla osta del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Direzione Generale Territoriale Nord Est – Ufficio 12 – Sezione U.S.T.I.F. di Bologna relativo alla realizzazione dell'elettrodotto, non si rende necessaria in quanto, come attestato dal proponente, il progetto non è localizzato nei pressi (meno di 30m) di esistenti linee di pubblico trasporto ad impianti fissi (ferrovie, filovie, impianti a fune)².

L'acquisizione del nulla osta minerario del Ministero dello Sviluppo Economico (U.N.M.I.G.) relativo alla realizzazione dell'elettrodotto non si rende necessaria in quanto il proponente ha presentato la dichiarazione di non interferenza delle opere secondo quanto stabilito dalla Direttiva MSE 11/06/2012.

L'acquisizione del nulla osta del Ministero dello Sviluppo Economico – Comunicazioni relativo alla realizzazione dell'elettrodotto non si rende necessaria in quanto l'elettrodotto è previsto in cavo cordato ad elica, come espressamente indicato negli elaborati progettuali, secondo quanto stabilito dall'art.95, comma 2-bis del Dlgs.259/2003.

L'acquisizione del nulla osta da parte di ENAC non si rende necessaria in quanto il proponente ha presentato una dichiarazione asseverativa con cui certifica che il sito è esterno ad aree di interesse della stessa ENAC.

COMPONENTI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

La Conferenza di Servizi è quindi formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti:

- ARPAE Modena;
- Provincia di Modena;
- Comune di Pavullo;
- Comune di Montecreto;
- AUSL Modena;
- Regione Emilia Romagna;
- Autorità di Bacino del fiume Po;
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo;
- Unione dei Comuni del Frignano;
- Comando Militare Esercito Emilia Romagna;
- Comando in capo del Dipartimento Militare Marittimo dell'Alto Tirreno;
- Aeronautica Militare - Comando 1° Regione Aerea;
- Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

È stata invitata a partecipare ai lavori della Conferenza di Servizi anche:

- HERA Spa

Va dato atto che i rappresentanti legittimati delle Amministrazioni partecipanti alla Conferenza di Servizi sono:

A.R.P.A.E.	Alberto Pedrazzi
Comune di Pavullo nel Frignano	Grazia De Luca

Comune di Montecreto	
Provincia di Modena	
Regione Emilia Romagna	Alessandra Cottafavi
A.U.S.L. Modena	
Unione dei Comuni del Frignano	Giovanni Galbucci
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo	
Autorità di Bacino del fiume Po	
Esercito	
Marina Militare	
Aeronautica Militare	
Agenzia delle Dogane	
HERA Spa	

Ai sensi dell'art.14ter, comma 2-bis della vigente L.241/90, alla riunione odierna della Conferenza di Servizi ha partecipato, senza diritto di voto, anche il proponente, Paola Pozzolini.

Ai sensi dell'art.14ter, comma 6, della L.241/1990, ciascuno dei presenti conferma di partecipare alla riunione odierna in qualità di *unico rappresentante legittimato, dall'organo competente, ad esprimere in modo vincolante la volontà dell'amministrazione su tutte le decisioni di competenza della stessa.*

ORGANIZZAZIONE DEI LAVORI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

La Conferenza di Servizi si è insediata il giorno 17/12/2014 ed ha effettuato un sopralluogo nelle aree interessate dal progetto il giorno 13/01/2015.

Su indicazione dei componenti della Conferenza di Servizi, la Provincia di Modena ha inviato alla società proponente la richiesta di integrazioni con prot. n.35322 del 01/04/2015.

La Conferenza si è riunita nuovamente in data 22/12/2015 ed ha concluso i propri lavori con la riunione odierna.

0.5. ADEGUATEZZA DEGLI ELABORATI PRESENTATI

Gli elaborati che compongono il progetto ed il SIA presentati dal proponente con l'istanza, completi degli elementi successivamente presentati allo scopo di perfezionare e integrare la documentazione, appaiono adeguati e appropriati per consentire una adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto, nonché il rilascio delle autorizzazioni per la realizzazione del progetto previsti dalla normativa vigente.

Le valutazioni della Conferenza di Servizi sono riferite al Progetto Definitivo ed al relativo Studio di Impatto Ambientale costituiti dai seguenti elaborati:

- ALLEGATO A: STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE – OTT.14
- ALLEGATO A1: PRE-VALUTAZIONE DI INCIDENZA – GIU.15
- ALLEGATO B: SINTESI NON TECNICA – OTT.14
- ALLEGATO C: RELAZIONE TECNICA – OTT.14
- ALLEGATO D: RELAZIONE PAESAGGISTICA – OTT.14
- ALLEGATO E: RELAZIONE IDROLOGICA E CALCOLO DMV – OTT.14

- ALLEGATO F: RELAZIONE PAI (PIANO D’ASSETTO IDROGEOLOGICO) – OTT.14
- ALLEGATO G: RELAZIONE IBE (INDICE BIOTICO ESTESO) – OTT.14
- ALLEGATO GA: RELAZIONE IBE (INDICE BIOTICO ESTESO) – GIU.15
- ALLEGATO H: RELAZIONE FLORA, FAUNA ED ESBOSCO – OTT.14
- ALLEGATO I: STUDIO PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO – GIU.15
- ALLEGATO L: RELAZIONE GEOLOGICA E GEOTECNICA – OTT.14
- ALLEGATO LA: RELAZIONE GEOLOGICA E GEOTECNICA – GIU.15
- ALLEGATO M: RELAZIONE ALLACCIAMENTO ALLA RETE MT – OTT.14
- RELAZIONE CALCOLO DISTANZE DI PRIMA APPROSSIMAZIONE (DPA) – senza data, presentato con le integrazioni del 05/08/2015
- ALLEGATO N: COMPATIBILITÀ URBANISTICA E PROPOSTA DI VARIANTE ALLO STRUMENTO URBANISTICO – OTT.14
- ALLEGATO O: ACCORDI BONARI – OTT.14
- ALLEGATO OA: ACCORDI BONARI – GIU.15
- ACCORDI PRELIMINARI PER L’ESECUZIONE DEI LAVORI DI BONIFICA FRANE – DIC.15
- ALLEGATO P: PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO – GIU.15
- ALLEGATO Q: AREE DEMANIALI INTERESSATE DALL’INTERVENTO – GIU.15
- ALLEGATO R: PIANO DI DIMISSIONE E RECUPERO AMBIENTALE – OTT.14
- ALLEGATO S1: ILLUSTRAZIONE SINTETICA DEGLI ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO STRUTTURALE E RELAZIONE DI CALCOLO – OTT.14
- ALLEGATO S2: RELAZIONE SUI MATERIALI – OTT.14
- ALLEGATO S3: PIANO DI MANUTENZIONE – OTT.14
- ALLEGATO T: PREVENTIVO DI CONNESSIONE ACCETTATO – OTT.14
- ALLEGATO U: QUADERNO MAPPE – OTT.14
- ALLEGATO V: RELAZIONE TECNICA PASSAGGIO PESCI – OTT.14
- ALLEGATO Z: PIANO DI SICUREZZA – GIU.15
- RISPOSTA RICHIESTE DI INTEGRAZIONI – GIU.15
- RELAZIONE “VASCA SGRIGLIATO” - SET.15
- RELAZIONE GEOLOGICA E SISMICA – OTT.15

- TAVOLA 1: COROGRAFIA - 1:5000 – OTT.14
- TAVOLA 1A: INQUADRAMENTO GENERALE VINCOLI PTCP – GIU.15
- TAVOLA 2: INQUADRAMENTO TERRITORIALE – 1:2000 – OTT.14
- TAVOLA 3: INQUADRAMENTO CATASTALE - 1:1000 – OTT.14
- TAVOLA 3A: SOVRAPPOSIZIONE VISTA AEREA CTR E CATASTALE – 1:2000 – GIU.15
- TAVOLA 4: PLANIMETRIA GENERALE STATO DI FATTO - 1:500 – OTT.14
- TAVOLA 5: ANALISI DEL TERRITORIO - 1:2000 – OTT.14
- TAVOLA 6: PLANIMETRIA DI PROGETTO, PROFILO LONGITUDINALE E TRASVERSALE - 1:500 1:200 – GIU.15
- TAVOLA 6A: PARTICOLARE VASCA DI RACCOLTA MATERIALE SGRIGLIATO - 1:100 – SET.15
- TAVOLA 7: VISTE FOTOREALISTICHE – GIU.15
- TAVOLA 8: CENTRALE: PIANTE E SEZIONI – 1:100 – GIU.15
- TAVOLA 9: CENTRALE: PROSPETTI - 1:100 – GIU.15
- TAVOLA 10: CABINA ELETTRICA: PIANTE, PROSPETTI E SEZIONI - 1:100 – OTT.14
- TAVOLA 11: LOGISTICA DI CANTIERE - 1:500 – GIU.15
- TAVOLA 11A: PLANIMETRIA SCAVI – 1:200 – 1:1000 – GIU.15
- TAVOLA 12: SISTEMAZIONI FINALI – OTT.14
- TAVOLA 12A: PARTICOLARI SISTEMAZIONI FINALI – GIU.15
- TAVOLA 13: PERCORSO LINEA MT - 1:2000 – OTT.14
- TAVOLA 14: PERCORSO SCALA PESCI - 1:500 - 1:100 - 1:50 – OTT.14
- TAVOLA 15: PROGETTO ELETTRODOTTO – OTT.14
- TAVOLA 16: CABINA ELETTRICA DI CONSEGNA: DISPOSIZIONE PLANIMETRICA ED IMPIANTI ELETTRICI – OTT.14
- TAVOLA 17: CENTRALE IDROELETTRICA: DISPOSIZIONE PLANIMETRICA IMPIANTI ELETTRICI – OTT.14
- TAVOLA 18: SCHEMA ELETTRICO UNIFILARE CABINA ELETTRICA DI CONSEGNA MT E CENTRALE – OTT.14

0.6. GUIDA ALLA LETTURA DEL PRESENTE RAPPORTO

Come convenuto in fase istruttoria di Conferenza dei Servizi, il Rapporto è strutturato nel modo seguente:

0. PREMESSE

1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

- 1.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Programmatico riportato nel S.I.A. – *Paragrafo costituito dalla sintesi delle valutazioni predisposte dal proponente in merito alla localizzazione del progetto presentato;*
- 1.B. **Valutazioni** della Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Programmatico;
- 1.C. **Prescrizioni** stabilite dalla Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Programmatico.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

- 2.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Progettuale riportato nel S.I.A. – *Paragrafo costituito dalla descrizione sintetica del progetto predisposto dal proponente, sulla base del quale la Conferenza esprime le proprie valutazioni;*
- 2.B. **Valutazioni** della Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Progettuale;
- 2.C. **Prescrizioni** stabilite dalla Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Progettuale.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

- 3.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Ambientale riportato nel S.I.A. – *Paragrafo costituito dalla sintesi delle valutazioni predisposte dal proponente in merito agli impatti ambientali attesi dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto presentato;*
- 3.B. **Valutazioni** della Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Ambientale;
- 3.C. **Prescrizioni** stabilite dalla Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Ambientale.

4. CONCLUSIONI

ALLEGATO A SINTESI DELLE OSSERVAZIONI PRESENTATE

ALLEGATO B CONTRODEDUZIONI PRESENTATE DAL PROPONENTE ALLE OSSERVAZIONI PRESENTATE

ALLEGATO C RISPOSTA DELLA CONFERENZA DI SERVIZI ALLE OSSERVAZIONI PRESENTATE

1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1.A. SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO RIPORTATO NEL S.I.A.

1.A.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL PROGETTO

L'impianto in progetto è territorialmente ubicato in comune di Pavullo nel Frignano, frazione Olina (località Cascina Ignazio), sulla sponda sinistra del torrente Scoltenna a circa 300 m a valle del ponte Olina.

L'area d'intervento è urbanisticamente inserita in territorio rurale in ambito AVP “Ambito ad alta vocazione produttiva agricola”.

1.A.2. PTCP DI MODENA

Carta 1: Carte delle tutele

L'impianto e porzione delle opere connesse (centrale elettrica ed elettrodotto interrato) ricadono in “Zona di tutela ordinaria” normate dall'art.9 comma 2 lett.b.

Il comma 8 dello stesso articolo prevede che “*Nelle zone di tutela ordinaria di cui al comma 2 lett. b...qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali, sono ammesse le seguenti infrastrutture ed attrezzature:... e. sistemi tecnologici per la produzione e il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati;...*”

I progetti di tali opere devono verificare, oltre alla fattibilità tecnica ed economica, la compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato direttamente o indirettamente dall'opera stessa, con riferimento ad un tratto significativo del corso d'acqua e ad un adeguato intorno, anche in rapporto alle possibili alternative. Detti progetti devono essere sottoposti alla valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.

L'opera di presa ed il canale di restituzione ricadono in “*invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua*” normati dall'art.10, per cui sono ammessi ai sensi del comma 4 lettera a: “*la realizzazione delle opere connesse alle infrastrutture ed attrezzature di cui ai commi 8, 9 e 15, nonché alle lettere c, e, ed f, del comma 11 del precedente articolo 9, fermo restando che per le infrastrutture lineari e gli impianti, non completamente interrati, può prevedersi esclusivamente l'attraversamento in trasversale. In particolare, le opere connesse alle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico devono essere realizzate nel rispetto di quanto previsto dal comma 10 dell'art. 9;...*”

Nella tavola 1.2.10 le opere in progetto ricadono in “aree forestali” (art.21) e “corridoi ecologici primari” (art.28):

il comma 8 (D) dell'art.21 prevede all'interno di queste aree ...”*La realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale di cui al comma 6 per la cui attuazione la legislazione vigente non richieda la necessaria previsione negli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica o di settore in considerazione delle limitate dimensioni, è subordinata alla espressa verifica di compatibilità paesaggistico-ambientale effettuata dal Comune nell'ambito delle ordinarie procedure abilitative dell'intervento, se e in quanto opere che non richiedano la valutazione di impatto ambientale...*”

L'art.28 comma 2 “*...I corridoi ecologici si suddividono in: primari, secondari e locali. I corridoi ecologici primari e secondari costituiscono gli elementi strutturanti della rete ecologica di livello provinciale; l'individuazione sistematica dei corridoi ecologici locali è affidata al livello comunale in sede di redazione del PSC. I corridoi ecologici comprendono in generale le zone di cui agli articoli 9, comma 2, lettera a “Fasce di espansione inondabili” e 10 “Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua” oltre ad una fascia, di metri 100 per i corridoi primari e di 50 metri per i secondari, perimetrata a partire dalle zone di cui all'art. 10 e, quando presenti, da quelle dell'art. 9;...*”

Analizzando la tavola 2.1.17, solo parte dell'elettrodotto (tratto aereo e parte di quello interrato), il

cui percorso è stato indicato da HERA Spa, ricade in “aree interessate da frane quiescenti”.

In queste aree secondo il punto c del comma 5 (P) dell’art.15 “L’eventuale ampliamento e realizzazione di infrastrutture di utilità pubblica al servizio degli insediamenti esistenti, è consentita, nel rispetto delle altre disposizioni di cui al precedente comma 4, nei casi in cui sia dimostrata la necessità e l’impossibilità di alternative, subordinatamente alla verifica della non influenza negativa sulle condizioni di stabilità del versante e di assenza di rischio per la pubblica incolumità”

Anche per quanto riguarda la tavola 2.2b.17, solo parte dell’elettrodotto ricade in “area potenzialmente instabile e soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche” e “area potenzialmente soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche” per cui valgono le medesime prescrizioni dei commi quinto e sesto dell’art.15.

Carta 4: Assetto strutturale del sistema insediativo e del territorio rurale

La tavola 4.3 individua “l’assetto strutturale del sistema insediativo e del territorio rurale”, l’impianto e le relative opere connesse ricadono in “aree di valore naturale e ambientale” che comprendono:

- le aree boscate e quelle destinate al rimboschimento, ivi compresi i soprassuoli boschivi distrutti o danneggiati dal fuoco;
- gli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d’acqua;
- le golene antiche e recenti;
- le aree umide;
- il sistema provinciale delle aree protette;
- il sistema “Rete Natura 2000”;
- la rete ecologica di rilievo provinciale (ad esclusione del connettivo ecologico diffuso, dei varchi ecologici e delle direzioni di collegamento ecologico).

Tali ambiti sono specificati e perimetrati nel PSC.

Carte 5: Carte della mobilità

La tavola 5.3 individua la “rete dei percorsi ciclabili e della mobilità dolce”; e nello specifico la pianificazione prevede, parallelamente al torrente Scoltenna, un percorso di primo livello su percorso natura (Greenway).

Carta 6: Carta forestale attività estrattive

La tavola 6.10 individua il sistema forestale boschivo, nello specifico parte della centrale, la cabina elettrica e parte dell’elettrodotto interrato ricadono in “aree forestali”, come già descritto per la tavola 1.2.10 il comma 8 (D) dell’art.21 prevede all’interno di queste aree ...”La realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale di cui al comma 6 per la cui attuazione la legislazione vigente non richieda la necessaria previsione negli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica o di settore in considerazione delle limitate dimensioni, è subordinata alla espressa verifica di compatibilità paesaggistico-ambientale effettuata dal Comune nell’ambito delle ordinarie procedure abilitative dell’intervento, se e in quanto opere che non richiedano la valutazione di impatto ambientale...”.

1.A.3. PIANO URBANISTICO COMUNALE

Il Piano strutturale Comunale (PSC) *delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo dell’intero territorio comunale e ne tutela l’integrità fisica e ambientale e l’identità culturale, in coerenza con le linee di assetto territoriale definite dalla pianificazione provinciale*, che sono tradotte nel Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) al fine di disciplinare le trasformazioni edilizie e funzionali del territorio comunale.

Analizzando la cartografia del RUE l’intervento in progetto è situato in ambito AVP “ambito ad alta vocazione produttiva agricola” per cui ai sensi dell’art.4.6.2 è sempre consentito l’uso “c4”:

impianti per la produzione e commercializzazione di energia.

L'area di intervento non ricade in aree sottoposte a vincolo archeologico mentre ricade in “*aree boscate*” soggette a vincolo paesaggistico art.142 let.g D.Lgs 42/2004.

Infine in merito alla tutela e vincoli relativi alla vulnerabilità e sicurezza del territorio, i fabbricati della centrale e cabina elettrica ricadono in “*zone di tutela ordinaria*” mentre l'elettrodotto ricade in parte in “*zone di tutela ordinaria*” ed in parte in zone di “*frane in stato di quiescenza*”.

Proposta di variante al PSC/RUE comunale

La nuova centrale idroelettrica di Pavullo nel Frignano, località Olina (Cascina Ignazio), prevede la realizzazione di opere ed impianti a valenza pubblica e si inquadra nella tipologia delle FER.

L'impianto ed il relativo elettrodotto di collegamento alla rete di MT devono essere localizzati nel vigente strumento urbanistico comunale.

A tal fine si propone l'inserimento, sulla Tav.1.11 “Ambiti urbani principali” dell'impianto idroelettrico di Olina con la campitura “AT” Attrezzature Tecnologiche; ed il relativo elettrodotto di MT, con evidenziata la fascia di rispetto.

1.A.4. ALTERNATIVE DI LOCALIZZAZIONE

Il progetto è stato impostato dopo un'attenta analisi delle alternative possibili. La scelta è ricaduta sul lato sinistro del fiume per i seguenti motivi:

- a) la posizione della centrale è stata dettata dalla briglia esistente, come stabilito dal DGR_1793_2008 derivazione acqua-pubblica “*prelevano immediatamente a monte di uno sbarramento artificiale del corpo idrico e rilasciano immediatamente a valle*”;
- b) la presenza di alcuni fabbricati rurali sulla sponda destra del torrente, sconsiglia la scelta di questo lato, per limitare l'impatto, soprattutto in fase di cantiere;
- c) la presenza di un deposito di ghiaia formatosi a seguito del crollo della vecchia briglia sulla sponda destra;
- d) collegamento più agevole della linea elettrica;
- e) il facile accesso da via Lughetto attraverso la strada vicinale Renno.

1.A.5. NORMATIVA REGIONALE (DGR N.1793/2008 E DAL N.51/2011)

La posizione della centrale è stata dettata dalla briglia esistente, come stabilito dal DGR.1793/2008 derivazione acqua pubblica “*prelevano immediatamente a monte di uno sbarramento artificiale del corpo idrico e rilasciano immediatamente a valle*”;

Dall'analisi del quadro legislativo di cui al punto 1.2, della cartografia dei punti 3.2 (PTCP), 3.3 (PSC-RUE) e 3.4 (zone SIC ZPS), ed in conformità a quanto stabilito nell'allegato 1 della Delibera dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna n.51 del 08 agosto 2011 “*Individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili eolica, da biogas, da biomasse e Individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica. (Proposta della Giunta regionale in data 4 luglio 2011, n. 969)*”, l'intervento in progetto, comprese le opere ad esso connesse, è individuato come opera di pubblica utilità e, nonostante ricada nel “sistema forestale e boschivo” (art.10 del PTPR), è ammesso ai sensi del comma 9 dello stesso articolo la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale.

Inoltre al punto 4, della lettera B della DAL 51/2011 è previsto, sempre ai sensi dell'art.10 del PTPR la realizzazione degli impianti di connessione alla rete elettrica “*unicamente qualora non sussistano alternative localizzative a condizione che le opere risultino completamente interrate...*”.

L'impianto in progetto è composto da:

- opera di presa;
- edificio della centrale;
- canale di scarico;
- scala di risalita pesci;
- edificio della cabina elettrica;
- elettrodotto MT, in parte interrato ed in parte aereo.

I corpi di fabbrica ricadono in zona di tutela ordinaria delle risorse idriche superficiali e nel sistema forestale e boschivo in cui, ponendo particolare attenzione all’inserimento ambientale-paesaggistico, sono sempre ammesse le opere di pubblica utilità o di interesse pubblico.

Il percorso dell’elettrodotto è stato concordato con i tecnici di HERA Spa e, dopo un attento sopralluogo, il rilievo dell’area l’analisi delle possibili alternative si è giunti a quanto riportato in progetto.

La scelta scaturisce dal fatto che la cabina elettrica, esistente, più vicina è quella posta a monte della nuova briglia (cabina HERA n.2380234 “ponte Olina”) e, per scelte progettuali di HERA Spi, l’elettrodotto doveva avere questa configurazione; nonostante ciò si è potuto interloquire con gli stessi tecnici HERA e con le proprietà interessate dal passaggio dell’elettrodotto tanto da “adattare” il percorso secondo le esigenze di tutti gli interessati.

Dal punto di vista urbanistico l’area di intervento è individuata in ambito AVP “ambito ad alta vocazione produttiva agricola” e ricade, in parte nel sistema forestale e boschivo ed in parte in aree interessate da frane quiescenti.

1.B. VALUTAZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO PROGRAMMATICO

1.B.1. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI MODENA

Parere del Servizio Pianificazione Urbanistica Territoriale e Cartografica della Provincia di Modena, prot. n.8162 del 18/02/2015.

Facendo seguito alla documentazione trasmessa con nota prot. 114713 del 28/11/2014, richiamata la richiesta di integrazioni di questo servizio prot. 3026 del 14/01/2015 e la convocazione alla conferenza decisoria prot. 6187 del 09/02/2016, si formulano le seguenti valutazioni con riferimento al PTCP approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 46 del 18 marzo 2009 ed in vigore dall'8 aprile 2009.

CENTRALE IDROELETTRICA ED OPERE CONNESSE

Considerato l'elaborato 1a '*Inquadramento generale degli elementi di tutela del PTCP*' e che nella '*Relazione paesaggistica*' (All.D) a pag. 4 e successive viene dichiarato che:

- l'impianto e le opere connesse, ad esclusione dell'ultimo tratto della linea elettrica aerea che interessa unicamente un elemento di dissesto idrogeologico (frana quiescente di cui all'art.15 del PTCP), ricadono in zona di tutela ordinaria di cui all'art.9 comma 2 lett.b del PTCP ed in area forestale di cui all'art.21 del PTCP;
- l'opera di presa ed il canale di rilascio si collocano all'interno di una zona di alveo di cui all'art.10 del PTCP.

Viste le prescrizioni di cui all'art.9 comma 8 lett.e ed art. 10 comma 4 lett.a del PTCP 2009 si ritiene che l'impianto e le opere connesse sopraccitate siano compatibili con tali prescrizioni del Piano provinciale, previo parere favorevole dell'ente preposto alla tutela idraulica. (1)

Con riguardo alla realizzazione della nuova cabina elettrica prevista nella zona di tutela ordinaria di cui all'art.9 del PTCP 2009 si richiama, quanto disposto dal PTCP 2009 al comma 7 dell'art.9. (2)

Considerato che non è evidenziata né dichiarata, la distanza, della cabina dal limite dell'alveo del corso d'acqua di cui all'art.10 comma 7 del PTCP, si prescrive il rispetto della distanza dal limite degli alvei dei corsi d'acqua naturali prescritta dal PTCP2009.

Per un breve tratto la linea MT interrata interessa sia la frana quiescente sia un elemento del sistema forestale.

Con riferimento alla interferenza con elementi del sistema forestale e boschivo che interessano la centrale idroelettrica e le opere connesse, incluso il primo tratto della linea elettrica interrata, il PTCP all'art.21 comma 9, prescrive che gli interventi per la realizzazione di opere pubbliche e di interesse pubblico debbano essere localizzati in modo da evitare dissesti idrogeologici.

In sede esecutiva si dovranno quindi assumere tutti gli idonei accorgimenti per interessare la minore superficie forestale e boschiva possibile e soprattutto al fine di evitare l'innesco di processi di dissesto idrogeologico.

Inoltre l'art.21 del PTCP2009 al comma 11 dispone che il progetto relativo alle opere di natura tecnologica e infrastrutturale da realizzare in area forestale o boschiva, deve contemplare gli interventi compensativi dei valori compromessi.

Le modalità attraverso le quali procedere alla compensazione sono sancite dalla Regione Emilia-Romagna con l'art.34 della LR 21/2011 e le Deliberazioni di Giunta n. 549/2012 e n. 1287/2012.

Si chiede pertanto il rispetto di tali disposizioni in sede esecutiva dell'intervento. (3)

OPERE DI CANTIERE

Considerata la planimetria della logistica di cantiere (TAV.11) in cui viene rappresentata l'area di cantiere che coincide con la planimetria della centrale idroelettrica e relative opere connesse e preso atto di quanto dichiarato nella relazione dello studio di impatto ambientale (All.A) e verificato che l'area di cantiere ricade all'interno di

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi bacini e corsi d’acqua (art. 9 del PTCP) –zona di tutela ordinaria;
- zona di alveo (art. 10 del PTCP);
- elementi del sistema forestale e boschivo (art.21 del PTCP);
- zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto idrologico e instabilità (art.15 del PTCP);

pare opportuno valutare la possibilità di ricollocare le opere di cantiere al di fuori della zona di tutela ordinaria e dell'elemento del sistema forestale e boschivo.

Qualora non fosse tecnicamente possibile tale ricollocazione, si prescrive oltre al ripristino dello stato dei luoghi con particolare riguardo alle eventuali superfici impermeabilizzate, da inserire, nelle forme ritenute opportune, nei successivi atti autorizzativi, di esplicitare le opere di compensazione forestale da realizzare con le modalità sopra citate, nonché di mettere in atto le idonee misure di mitigazione al fine di ridurre al minimo l’impatto paesaggistico dell’opera in progetto. (4)

Per quanto riguarda l'arginatura provvisoria di protezione da collocare in alveo si ritiene compatibile con le disposizioni di cui all'art.10 comma 3 del PTCP laddove consente le occupazioni temporanee.

In fase di cantiere deve comunque essere garantito che tale argine non riduca la capacità di portata dell'alveo e non arrechi danno o risulti di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena. (5)

COMPATIBILITA' URBANISTICA E PROPOSTA DI VARIANTE ALLO STRUMENTO URBANISTICO DI PAVULLO

Viste le disposizioni dell’art.30, co. 2, lett. f della L.R. 20/2000, relative alla localizzazione delle opere e dei servizi pubblici e di interesse pubblico attribuita al POC;

verificato l'Allegato N '*Compatibilità urbanistica e proposta di variante allo strumento urbanistico*' e quanto dichiarato nella relazione tecnica generale al capitolo 2

la documentazione di progetto va integrata con gli idonei elaborati di Variante agli strumenti urbanistici comunali (POC e PSC ove occor possa) individuando l'opera come “*Impianti tecnologici per la produzione di energia*”, senza modifica alla destinazione urbanistica dell'area in cui si collocano. (6)

CONCLUSIONI

Si ritiene che l'impianto sia sostanzialmente coerente con le disposizioni del PTCP2009. Resta fermo quanto precedentemente richiesto e argomentato.

In relazione alla compatibilità dell’opera rispetto la DAL 51/2011 si rimanda alle valutazioni di competenza regionale.

In sede di Conferenza di Servizi si rileva che la Tav.1a, chiarisce che l'edificio che costituisce la “cabina elettrica” è localizzato all'esterno della fascia di 10 metri indicata.

Il progetto pertanto risulta compatibile con le norme del PTCP.

Il dirigente del Servizio Pianificazione Urbanistica Territoriale e Cartografica della Provincia di Modena ed il Rappresentante del Comune di Pavullo convengono che l'Elaborato N, unitamente alla Relazione geologica ed al Rapporto Ambientale, costituiscono elaborati di POC; il rappresentante dell'Amministrazione comunale si impegna a proporre al Consiglio comunale in sede di ratifica della variante localizzativa il coordinamento della previsione nell'ambito degli strumenti urbanistici.

(1) il parere favorevole richiesto è espresso nel presente rapporto ambientale (v. paragrafo [#3.B.1. Ambiente idrico](#))

(2) PTCP2009 art.9 c.7 “[...]7. (P) Fermo restando quanto previsto dai commi 3, 5 e 6, nelle

fasce di espansione inondabili di cui al comma 2 lettera a. e comunque per una fascia di 10 metri lineari dal limite degli invasi ed alvei di piena ordinaria dei laghi, dei bacini e dei corsi d'acqua naturali, al fine di favorire il formarsi della vegetazione spontanea la costituzione di corridoi ecologici in conformità al Titolo 6 del presente PTCP, nonché di consentire gli accessi tecnici di vigilanza, manutenzione ed esercizio delle opere di bonifica irrigazione e difesa del suolo, è inoltre vietata: [...]

b. la realizzazione di impianti tecnici anche se di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile, e simili;[...]”

(3) con l'autorizzazione paesaggistica viene rilasciata anche l'autorizzazione alla trasformazione del bosco (v. par. [#3.B.3. Paesaggio](#))

(4) tale aspetto viene valutato al paragrafo [#3.B.3. Paesaggio](#)

(5) tale aspetto viene valutato al paragrafo [#3.B.1. Ambiente idrico](#))

(6) tale aspetto viene valutato al paragrafo [#1.B.2. Strumento Urbanistico Comunale](#)

PARERE FAVOREVOLE

1.B.2. STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE

Contributo del Comune di Pavullo, espresso in Conferenza

La documentazione a corredo del procedimento è adeguata all'effettuazione della variante allo strumento urbanistico comunale.

PARERE FAVOREVOLE

1.B.3. PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Parere della Regione Emilia Romagna, espresso in Conferenza

Dal punto di vista idraulico, si considera l'opera adeguata e compatibile con le vigenti norme del PAI.

Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- deve essere installato un sistema di monitoraggio del versante per il controllo dei movimenti superficiali e profondi, da realizzare prima dell'entrata in esercizio dell'impianto, secondo le modalità e le tempistiche da definire in accordo con il Servizio Tecnico di Bacino Affluenti del Po;
- le operazioni di consolidamento devono essere intraprese non oltre la realizzazione dei lavori di costruzione;
- deve essere redatto un inventario delle opere di consolidamento realizzate per identificarle al suolo, da trasmettere al Servizio Tecnico di Bacino Affluenti del Po al termine dei lavori;
- deve essere assicurata una adeguata manutenzione alle opere di drenaggio.

PARERE FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI

1.B.4. NORMATIVA REGIONALE (DGR N.1793/2008 E DAL N.51/2011)

Nel SIA, il proponente ha valutato la conformità del progetto alla DGR 1793/2008 ed alla DAL.51/2011.

La Regione Emilia Romagna, competente in merito, non ha evidenziato incongruenze o problematiche in merito.

1.B.5. ASPETTI FISCALI

Parere Agenzia delle Dogane, prot. n.A-21306 del 04/12/2014

In merito alla procedura di cui all'oggetto si comunica che sotto il profilo fiscale nulla osta da parte dello scrivente Ufficio al rilascio dell'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio dell'impianto indicato in oggetto.

Restano comunque a carico dell'esercente l'officina di che trattasi gli obblighi previsti dal "Titolo I" e dal "Titolo II" del D.L.vo 26/10/1995 nr. 504, come modificato dal Dlgs. 02/02/2007 nr.26, per i quali la ditta in oggetto [...] potrà prendere contatti diretti con questo Ufficio.

PARERE FAVOREVOLE

1.C. PRESCRIZIONI RELATIVE AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1. Deve essere installato un sistema di monitoraggio del versante per il controllo dei movimenti superficiali e profondi, da realizzare prima dell'entrata in esercizio dell'impianto, secondo le modalità e le tempistiche da definire in accordo con il Servizio Tecnico di Bacino Affluenti del Po.
2. Le operazioni di consolidamento devono essere intraprese non oltre la realizzazione dei lavori di costruzione.
3. Deve essere redatto un inventario delle opere di consolidamento realizzate per identificarle al suolo, da trasmettere al Servizio Tecnico di Bacino Affluenti del Po al termine dei lavori.
4. Deve essere assicurata una adeguata manutenzione alle opere di drenaggio.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.A. SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE RIPORTATO NEL S.I.A.

2.A.1. CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO IN PROGETTO

I dati principali dell'impianto possono essere riassunti come segue:

• Quota nominale di presa	411,85 m s.l.m.
• Quota nominale di restituzione	408,00 m s.l.m.
• Salto nominale	3,85 m
• Deflusso Minimo Garantito (= QPAI)	920 l/s
• Portata massima derivabile	8.000 l/s
• Portata nominale	3.011 l/s.
• Potenza nominale	114,0 kWno.
• Potenza massima erogabile in rete	241,6 kW
• Producibilità annua	0,8 GWh

2.A.2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Opera di presa

La presa sarà di tipo laterale perpendicolare alla briglia. L'acqua sarà captata alla bocca di presa attraverso una griglia metallica, necessaria per fermare il materiale grossolano (che potrebbe altrimenti danneggiare il distributore e le pale della turbina). A monte, al piede della griglia di presa, sarà inoltre realizzato un canale sghiaiatore per l'allontanamento del materiale ghiaioso, eventualmente depositatosi, specie dopo eventi di piena.

La presa sarà un'opera in cemento armato, con solaio di copertura piano la cui quota all'estradosso è di m 414,22 s.l.m., soletta di fondo (a quota 409,35 della parte piana) del tipo a gomito che si raccorderà alla camera di carico di larghezza 7,50 m. Tra l'opera di presa e la camera di carico, a monte dell'edificio centrale, sarà posta una paratoia automatizzata che permetterà la messa in sicurezza dell'impianto, sia durante le fasi di manutenzione, che durante eventi di piena di notevole intensità.

Al di sopra della griglia, sul solaio piano, verrà posizionato lo sgrigliatore, composto dal corpo macchina e da un braccio automatizzato che, muovendosi trasversalmente alla griglia di presa, permetterà la pulizia del materiale che si accumula sulla stessa.

Il materiale sgrigliato verrà raccolto nel nastro trasportatore e temporaneamente accumulato nella vasca di raccolta dello sgrigliato, che sarà ricavata appena a monte dell'opera di presa, e sarà smaltito nelle discariche autorizzate.

Edificio della centrale

L'edificio della centrale, situato in sinistra idraulica in aderenza alla briglia (a valle), sarà interamente costruito in c.a. gettato in opera e sarà di forma rettangolare delle dimensioni in pianta di metri 11,20x9,20 circa.

L'accesso alla centrale avverrà mediante una scala esterna, il piano d'accesso sarà costituito da un soppalco in cui saranno posizionati tutti i quadri generali e di movimentazione dei macchinari; esso sarà posto a m 416,42 s.l.m., a metri 2,20 rispetto alla quota della spalla della briglia per evitare eventuali danni ai macchinari a causa delle piene.

Al piano inferiore, a cui si accede mediante la scala metallica interna, verrà posizionata la turbina del tipo Kaplan a doppia regolazione con asse verticale, su cui sarà calettato il generatore; al di sotto del piano della turbina si troverà la camera della spirale dove l'acqua viene convogliata alla

turbina.

La copertura dell'edificio sarà a due falde con inclinazione di circa 17° e manto in coppi; al centro della copertura è prevista una porzione amovibile di metri 4,20x3,40 circa per permettere la manutenzione e l'eventuale movimentazione della turbina.

L'intero edificio sarà rivestito in sassi di fiume.

Canale di scarico

La camera di aspirazione convoglierà le acque turbinate ad un canale di scarico costituito da uno scatolare a sezione variabile in cemento armato, delle dimensioni iniziali di circa metri 1,60x2,20.

Il canale di scarico sarà per la maggior parte interrato nella scarpata fluviale di sinistra e sarà collegato all'alveo da un canale scavato nel terreno a sezione trapezoidale con le sponde rivestite in sassi di fiume e scogliera di protezione costituita da massi in pietrame intasato con calcestruzzo fluido; anche la sponda fluviale sinistra, fra le opere esistenti ed il canale di scarico, sarà rivestita allo stesso modo e ciò costituirà un notevole vantaggio nel tempo per la stabilità di tutte le opere realizzate.

L'acqua turbinata verrà restituita nell'alveo dello Scoltenna subito a valle della centrale attraverso il canale di restituzione, con una quota nominale di restituzione posta a m 408 m s.l.m.

2.A.3. CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE ELETTRICA

Cabina di consegna

A circa 20 metri a monte dell'edificio della centrale, sarà collocata la cabina HERA che ospiterà i contatori e le apparecchiature HERA.

La cabina di forma rettangolare misurerà in pianta metri 10,0x4,5 circa; come per l'edificio della centrale, anche l'accesso della cabina avverrà mediante una scala estera ed il piano d'accesso sarà posto a quota m 416,42 s.l.m.

Anche questo edificio sarà rivestito con sassi di fiume.

La copertura sarà del tipo a due falde inclinate di circa 17° e manto di copertura in coppi.

Elettrodotta

La linea elettrica a 15 kV collegherà l'impianto alla rete elettrica esistente tramite la cabina di consegna.

Il locale HERA presente all'interno della cabina di consegna e la linea elettrica che collegherà la cabina stessa alla linea MT aerea esistente saranno cedute ad HERA.

L'intervento in progetto comporta la realizzazione di:

Percorso aereo

- posa in opera di un nuovo sostegno capolinea completo di sezionatore verticale a palo con rinvio sulla manovra di linea e di messa a terra; sulla salita del cavo MT, da attestarsi a valle del sezionatore, si installerà una terna di scaricatori;
- costruzione delle fondazioni per l'alloggiamento dei nuovi sostegni a palo;
- posa dei nuovi sostegni a palo completi degli armamenti per il sostegno del cavo aereo cordato ad elica visibile in alluminio;
- realizzazione, ai piedi del nuovo sostegno di derivazione, della maglia di terra per gli scaricatori;
- posa di circa 341 metri di cavo aereo cordato ad elica visibile in alluminio di sezione pari a 50 mm², tipo ARE4H5EXY 12/20 kV 3x(1x50)+50Y mm² (fig.3);

Percorso interrato

- posa in opera in prossimità del nuovo sostegno capolinea di una cameretta di ispezione con

misure utili interne 3x1 m - h: 1,65 m;

- realizzazione di polifora a 4 e 8 fori in bauletto di cls per la posa della nuova linea elettrica interrata di collegamento della nuova linea aerea alla nuova cabina elettrica di consegna;
- posa di circa 149 metri di cavo sotterraneo cordato ad elica visibile in alluminio per il collegamento della nuova linea aerea alla nuova cabina elettrica di consegna;
- posa in opera in prossimità della nuova cabina elettrica di consegna di una cameretta di ispezione con misure utili interne 2x1 m - h: 1,15 m;

2.A.4. STABILITÀ DEI VERSANTI

Sono state condotte le seguenti indagini

Indagine	n°
SONDAGGIO MECCANICO CON ESCAVATORE	2
SISMICA A RIFRAZIONE	2
PRELIEVO CAMPIONE DI TERRENO	1
PROVA DI TAGLIO CD CON RESISTENZA RESIDUA	1
MASW	1
HVSR	3
RILIEVO TOPOGRAFICO	1

Lo studio eseguito ha evidenziato i processi morfogenetici presenti nell'area interessata direttamente dall'intervento e nel tratto di versante a monte, permettendo di descrivere le condizioni di equilibrio in atto.

Il rilievo geologico-tecnico di dettaglio è stato esteso, oltre che nell'area interessata dagli interventi previsti, anche nelle aree contermini che possono essere influenzate dal punto di vista geodinamico dagli interventi, così come previsto dal D.M. 14/01/2008 e relativa Circolare esplicativa 2 febbraio 2009 n. 617 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Lo studio definisce gli interventi preliminari di consolidamento, bonifica, protezione e sistemazione eventualmente da porre in atto nell'area interessata dagli interventi previsti ai fini della messa in sicurezza.

Lo studio, pertanto, secondo i dettami della normativa vigente (NTC 2008) e dello stato dell'arte, è rivolto alla caratterizzazione e modellazione geologica dell'area d'intervento che consiste nella ricostruzione dei caratteri litologici, stratigrafici, geomorfologici, idrogeologici, e, più in generale, di pericolosità geologica del territorio.

Influenza delle opere sulle condizioni di stabilità

- L'area di sedime delle opere in progetto si colloca al piede del pendio in posizione di fondovalle, al passaggio tra i terreni di copertura di versante e il deposito alluvionale grossolano in evoluzione.

- La centrale con l'opera di presa sarà impostata sulla spalla sinistra della nuova briglia; la base fondale raggiungerà una profondità di circa -6 m dalla sommità della briglia e comunque si dovrà innestare nei terreni di substrato stabile. Fungerà quindi da opera stabilizzante nei confronti del locale dissesto di versante presente e dell'azione erosiva del T. Scoltenna.

- La cabina elettrica si colloca circa 25 m a monte della centrale; si tratta di un fabbricato rettangolare di dimensioni 4x9 m per un'altezza di 3 m al colmo. Il sito previsto si colloca attualmente in area stabile. Le strutture fondali dovranno comunque raggiungere i terreni di substrato.

- L'elettrodotto interrato si sviluppa a partire dalla cabina per circa 150 m verso monte, longitudinalmente al T. Scoltenna fino ad una cameretta in ca dalla quale partirà l'elettrodotto

aereo. Si prevede uno scavo limitato di circa 1.35 m di altezza per 1 m di larghezza. Si tratta di uno scavo limitato che se eseguito per tratti in stagione favorevole e immediatamente richiuso non determinerà alcuna interferenza negativa con il tratto instabile da attraversare.

Le opere di difesa spondale (scogliera), i gabbioni di contenimento al piede del pendio, e le opere di bonifica e di messa in sicurezza del movimento franoso (drenaggi, regimazione superficiale, regolarizzazione morfologica), sono tutti interventi che determineranno un miglioramento delle condizioni di stabilità dell'area coinvolta nel progetto.

Come facilmente intuibile, i fattori determinanti saranno il miglioramento delle condizioni di drenaggio e scolo delle acque nell'area in studio e la difesa spondale contro l'azione erosiva del T. Scoltenna.

Il completamento delle opere di presidio del versante a monte non potrà quindi prescindere dall'esecuzione delle opportune opere di regimazione idrica superficiale al fine di evitare la dispersione selvaggia delle acque di corrivazione. Andranno realizzati fossetti di scolo opportunamente distribuiti in base alla morfologia di dettaglio del pendio e un fosso di guardia ubicato a monte della zona di coronamento del corpo di frana in esame. Il fosso di guardia deve essere dotato di idonea pendenza per evitare pericolosi ristagni idrici e non deve risultare disperdente, pertanto dovrà essere eventualmente rivestito.

Questa esigenza inderogabile di efficienti opere di regimazione delle acque superficiali, sarà accompagnata dall'esecuzione di un sistema di trincee drenanti all'interno del corpo di frana.

La disposizione delle trincee terrà conto dei tratti con conformazione ad impluvio che favorisce il concentrarsi della circolazione idrica ipogea e lo schema sarà quello tipico a lisca di pesce con rami convergenti in unico ramo che raggiungerà il fondovalle. La profondità da raggiungere è stata valutata con indagini dirette e indirette.

Tra gli obiettivi di gestione dell'esercizio dell'impianto idroelettrico vi dovrà essere anche quello di mantenere i dovuti accorgimenti per garantire che i terreni interessati dall'intervento nonché quelli all'intorno conservino idonee condizioni di resistenza e che il versante a monte mantenga caratteristiche di stabilità. Decisiva sarà, a monte, come già detto, la corretta regimazione delle acque superficiali e sotterranee ed il loro opportuno mantenimento in efficienza con idonee opere di manutenzione.

In conclusione, la verifica complessiva di tipo geologico-tecnico mette in evidenza, a patto dell'osservanza delle prescrizioni impartite, la non influenza negativa delle opere in progetto sulle condizioni di stabilità del versante.

Proposta di intervento di bonifica e consolidamento del movimento franoso

Il consolidamento del movimento franoso dovrà avvenire tramite l'esecuzione di opportune opere di regimazione idrica sotterranea e superficiali al fine di evitare l'innescarsi di sovrappinte idrostatiche dovute alla saturazione del terreno.

È necessario porre l'attenzione sul fatto che, la destabilizzazione del pendio è stata causata, oltre che dalle sfavorevoli condizioni naturali, anche dalla non efficienza delle attuali opere di drenaggio (come rilevato nel corso delle indagini svolte).

Verranno realizzate le seguenti opere:

- drenaggi profondi (trincee drenanti)
- fossi di regimazione superficiale
- risagomatura/pulizia fossi esistenti
- movimenti terra - gradoni di consolidamento, ripristino morfologico

Trincee drenanti

La realizzazione dei drenaggi avviene attraverso uno scavo in sezione obbligata, fino al raggiungimento del substrato in posto non coinvolto nel movimento. Alla base dello scavo viene posta la condotta drenante in pvc; successivamente il fondo dello scavo verrà riempito con inerti di opportuna pezzatura e forma per permettere la raccolta delle acque di infiltrazione. Si consiglia di

porre tra il materiale drenante e il terreno di rinterro un TNT tessuto non tessuto con funzione antintasamento. Il rinterro avverrà utilizzando il terreno originario, opportunamente compattato per evitare la formazione di percorsi preferenziali nel deflusso delle acque superficiali.

Saranno realizzati diversi rami di trincee drenanti, che si svilupperanno circa lungo l'asse del fenomeno gravitativo e che presenteranno una conformazione classica a “Y” o a “lisca di pesce”.

Per quanto riguarda le profondità da raggiungere con le trincee drenanti, si fa riferimento ai risultati ottenuti dal rilievo geomorfologico e dalle prove svolte che hanno permesso di stimare con sufficiente garanzia gli spessori medi di materiale rimosso/rimaneggiato da quello in posto.

Sulla base dello studio le trincee drenanti avranno una profondità media di circa 5 m dal p.c..

Si prevede uno sviluppo lineare dei drenaggi di circa 250 m.

Qualora nel corso dei lavori di scavo, si riscontrassero situazioni stratigrafiche dissimili da quelle stimate saranno apportate le opportune variazioni dimensionali.

Dovranno essere realizzate con angoli di scarpata delle sezioni di scavo tali da garantire in ogni condizione la massima sicurezza per gli addetti ai lavori.

Le trincee dovrebbero preferibilmente essere inoltre costruite a partire dal punto più basso dell'area da stabilizzare; in questo modo è possibile allontanare l'acqua drenata senza ulteriori interventi sul pendio e la funzione drenante si esplica sin dall'inizio, durante la fase di costruzione.

Una volta raggiunte la parte inferiore del pendio non in frana, per convogliare le acque drenate dalle trincee progettate nella sezione di deflusso naturale più vicina, si prevede la realizzazione di un fosso a cielo aperto.

Fossi di scolo superficiali

La realizzazione della rete scolante superficiale avverrà dopo il ripristino morfologico definitivo e permetterà tra l'altro l'eliminazione e il drenaggio delle zone di venuta e ristagno d'acqua.

Saranno eseguiti fossi a cielo aperto che dovranno raccogliere, le acque di corrivazione e/o ruscellamento diffuso e convogliarle verso valle.

Sarà necessario eseguire normali operazioni di manutenzione e pulizia per garantirne appieno la funzionalità.

Dovranno avere larghezza al fondo di 30 cm ed altezza media di 50 cm e raccordati alla superficie. I fossi verranno tracciati sia all'interno del corpo di frana che perimetralmente.

All'interno del corpo seguiranno sostanzialmente lo schema delle trincee drenanti sotterranee, mentre perimetralmente verranno tracciate quali fossi di guardia lungo il bordo a monte e lateralmente all'area instabile.

I fossi e le canalizzazioni suddette saranno convogliate fino a raggiungere l'orizzonte di deflusso naturale rappresentato dal T. Scoltenna.

Si prevede uno sviluppo lineare dei fossi superficiali di circa 550 m.

Movimenti terra - Ripristino morfologico

Questo intervento prevede la regolarizzazione morfologica dell'area, così da favorire il tracciamento di un'efficace rete di regimazione idraulica superficiale.

L'intervento in progetto tenderà a ripristinare le condizioni morfologiche originarie precedenti al dissesto, cercando di determinare minor alterazione morfologica possibile. Tutto il quantitativo di terreno rimosso verrà interamente riutilizzato in sito.

Verrà creato un profilo regolare con pendenza media intorno al 33% (18°), che quindi permetterà di eliminare le contropendenze e le rotture di pendenze. Questo intervento ridistribuirà una parte di terreno nel settore al piede del corpo di frana e verrà utilizzato per la creazione del terrapieno di contenimento.

Terrapieno di contenimento - Modalità d'intervento

L'intervento proposto consiste essenzialmente nella ricollocazione e messa in sicurezza del terreno

rimaneggiato al piede della frana. Quest'azione di progetto dovranno seguire modalità efficaci a ripristinare la stabilità nel tratto di pendio coinvolto. Si consiglia di eseguire i lavori durante la stagione asciutta.

Si consiglia la presenza dello scrivente nella fase di scavo, al fine di acquisire quegli ulteriori elementi di conoscenza, a priori non prevedibili, e per avere conferma delle ipotesi fatte.

L'intervento proposto consiste essenzialmente nella collocazione e messa in sicurezza al piede della frana, di terreno di risulta movimentato.

Le azioni in progetto dovranno seguire modalità efficaci a mantenere la stabilità nel tratto di pendio coinvolto e allo stesso tempo concretizzare un riporto in totale sicurezza.

Di seguito si propone uno traccia d'intervento, mediante modalità di esecuzione che seguiranno il seguente schema operativo:

- procedendo per tratti successivi, verrà movimentato il terreno rimaneggiato in frana e stoccato in cumulo temporaneo in posizione di sicurezza, per essere poi riutilizzato nella successiva fase di formazione del terrapieno.
- Prima della ricollocazione del materiale di risulta si provvederà alla risagomatura del profilo di appoggio mediante la realizzazione di “gradoni di base” disposti in leggera contropendenza.
- La creazione dei “gradoni di appoggio” determinerà un scavo che preferibilmente dovrebbe intercettare la superficie di scorrimento. Questo nuovo profilo è garante di maggiore stabilità e funge da sorta di “ancoraggio” per il materiale di riporto.
- Il terrapieno verrà realizzato mediante la collocazione del terreno di risulta per strati orizzontali di limitato spessore e adeguatamente costipato.
- Verrà raggiunto un profilo finale del pendio con pendenza unica media che ricalcherà quella riprofilata a monte quindi intorno ai 18°.

Sottofondo drenante

Per evitare la saturazione dei terreni del terrapieno potrà essere posizionato un sottofondo drenante in ghiaia grossolana o ciottoli spesso circa 30 cm in corrispondenza del contatto tra il terreno in posto e quello di riporto, alla base dei gradoni di appoggio. La pendenza seguirà quella della base del terrapieno che risulterà a “schiena d'asino”, quindi con sgrondo trasversale/laterale.

Le acque eventualmente raccolte saranno convogliate nei fossi perimetrali realizzati al bordo dell'area di frana e delle aree di ricarica.

2.A.5. SCALA DI RISALITA DELLA FAUNA ITTICA

Il progetto dell'impianto verrà completato con la realizzazione di una scala risalita pesci. Con questo intervento si ristabilisce la connessione longitudinale del corso d'acqua consentendo ai pesci di superare il dislivello della briglia.

La progettazione della scala pesci è funzionale ai tipi di fauna ittica che si trovano in questo tratto di fiume; il progetto è del tipo “vertical slot”, ovvero passaggio a fenditure verticali generalmente costituito da un canale in muratura con setti divisorii sempre in muratura oppure in legno con 1 o 2 fenditure che si estendono per tutta l'altezza della parete. I bacini hanno dimensioni minime di m 1.90 di lunghezza per m 1.20 di larghezza ed una profondità di almeno m 0.80.

Opera di presa

La foratura della briglia costituirà un sistema di presa indipendente dal quello della centrale idroelettrica; in sostanza l'alimentazione avverrà direttamente dal fiume tramite uno sfioro di larghezza 0,5 m e posto a quota 410,85 m s.l.m., realizzato nel muro d'ala. Due gargami all'imbocco saranno utili all'inserimento di una paratoia che permette la chiusura del passaggio artificiale per le operazioni di manutenzione, da eseguirsi sempre all'asciutto ed in sicurezza.

2.A.6. INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

In fase di progettazione sono state valutate tutte le soluzioni possibili, scegliendo quella con il minor impatto paesaggistico possibile. Non è stato possibile prevedere un interrimento totale dei manufatti in quanto la quota del piano di calpestio della centrale e della cabina elettrica deve essere maggiore della quota superiore della briglia di almeno 2 metri, per proteggere i macchinari da eventuali piene.

I manufatti della centrale e cabina elettrica saranno quindi rivestiti con l'utilizzo dei sassi recuperati dagli scavi di costruzione, inoltre, sempre nel rispetto dell'architettura tipica del luogo, le coperture dei fabbricati saranno del tipo a due falde con rivestimento in coppi anticati o similari. Il legno verrà utilizzato sia come materiale di rivestimento per i portoni di accesso alla centrale e cabina elettrica, sia per le recinzioni, parapetti e taglia-acqua che saranno installati lungo la strada vicinale Renno.

L'intervento prevede inoltre la messa in sicurezza del percorso sterrato Renno – Ponte d'Olina ed il rifacimento dell'argine franato. Il percorso, attualmente non del tutto praticabile per la presenza di materiale di deposito che ne interrompe il corso, verrà infatti ripristinato per essere sfruttato come strada di accesso alle opere oltre che come per il transito dei turisti escursionisti. Per la sua sistemazione si utilizzerà il pietrisco recuperato dagli scavi di costruzione, sarà inoltre necessario l'allargamento del percorso in corrispondenza della centrale idroelettrica, in una zona priva di alberi, per raccordare il dislivello a monte si utilizzeranno gabbie di sassi con colorazione simile a quelli locali che, in futuro, saranno terreno fertile per la vegetazione permettendo una loro completa mitigazione.

Il prelievo idrico sarà mitigato attraverso un costante rilascio di DMV, per garantire la sopravvivenza delle biocenosi fluviali; qualora tale valore non possa venir garantita, come nei periodi di magra, l'impianto stesso sarà spento.

Per concludere l'impatto visivo dalla sponda destra, sarà mitigato dalla presenza di massicciate rinverdite realizzate in sassi di fiume sia per rimodellare parte della sponda sinistra che per il riempimento degli spazi a protezione dell'opera di presa e del canale di scarico; si avrà una percezione visiva di continuità tra i prospetti della centrale (rivestimento in sassi di fiume di piccolo/media pezzatura) e la sponda sinistra (realizzata con sassi di fiume di dimensioni maggiori), inoltre la sponda sinistra del torrente sarà rinverdita con la piantumazione a spaglio di fiorume.

2.A.7. DISMISSIONE A FINE VITA DELL'IMPIANTO

Nel caso di futura dismissione dell'impianto di Olina, si potrà procedere in tre modi.

Il primo, meno oneroso, prevede il mantenimento dell'attività di produzione degli impianti, in accordo con l'autorità competente, per un ulteriore periodo che potrà prolungarsi fino alla conclusione della vita utile dell'impianto.

Il secondo, sempre poco oneroso, prevede:

- la rimozione di tutti gli impianti, non più necessari, come accessori della turbina, cablaggi, paratoie, manovellismi;
- chiusura stagna dei canali di adduzione e di scarico mediante la realizzazione di setti murari in c.a. e successivo riempimento degli stessi con terreno e massicciate per consolidare la stabilità dell'argine del torrente;
- riutilizzo dei fabbricati “centrale” e “cabina” come museo o infrastruttura per lo studio, il monitoraggio o l'allevamento della fauna ittica.

Il terzo, più oneroso, prevede la totale e completa demolizione di tutti i manufatti realizzati per la messa in esercizio della centrale idroelettrica ed il completo ripristino dello stato dei luoghi compreso il recupero ambientale, per cui le opere da effettuare consistono in:

- smantellamento impianti specifici della centrale idroelettrica;

- totale demolizione dei fabbricati fuori terra;
- chiusura delle opere di presa e di scarico mediante realizzazione in opera di un muro in cemento armato;
- rinterro degli invasi dell’opera di presa e del canale di scarico;
- ripristino dell’argine in corrispondenza degli invasi di adduzione e di scarico delle acque, mediante la fornitura e l’alloggiamento di massicciate;
- rimozione di tutta l’impiantistica e delle attrezzature presenti nelle cabine elettriche;
- ripristino del livello delle aree di risulta dei fabbricati demoliti;
- smaltimento in discariche autorizzate di tutti i materiali edili di risulta, che non potranno essere utilizzati come inerti nel corso del ripristino;
- piantumazione di talee di salice vivo o altra specie legnosa con alta capacità di propagazione vegetativa e di consolidamento delle sponde dei fiumi e dei torrenti.

Senza ulteriori approfondimenti, il proponente stima in € 68.000,00 i costi da sostenere.

2.B. VALUTAZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO PROGETTUALE

2.B.1. INTERFERENZE CON IL MANUFATTO IDRAULICO (BRIGLIA) E IL MOVIMENTO FRANOSO LOCALIZZATO A RIDOSSO DELLA BRIGLIA (LATO PAVULLO)

Estratto dal Contributo della Regione Emilia Romagna – STB Affluenti del Po - Modena, prot. della Provincia n.110144 del 23/12/2015

Si comunica che il presente Servizio ritiene fattibile il progetto di cui trattasi.

In particolare ritiene che l'opera, dal punto di vista idraulico e di stabilità del versante, è non solo compatibile, ma, tramite la realizzazione di fondamenta stabili e profonde, può costituire un valido presidio alla stabilità della spalla sinistra della briglia sulla quale insiste l'impianto e che è minacciata da un movimento franoso.

PARERE FAVOREVOLE

2.B.2. CANTIERE

Estratto dal Contributo ARPA – SSA Modena, prot. n.11126 del 03/09/2015

Al fine di limitare gli impatti attesi sulle matrici ambientali, si prescrive quanto segue:

- le macchine e le attrezzature di cantiere utilizzate dovranno essere conformi alle Direttive CEE in materia di emissione acustica ambientale, così come recepite dalla legislazione italiana;
- i rifiuti prodotti dovranno essere gestiti secondo la normativa vigente;
- all'interno del cantiere dovrà essere presente materiale assorbente da utilizzarsi in caso di situazioni di emergenza legate ad accidentali sversamenti sul suolo di sostanze liquide inquinanti, di cui dovrà essere peraltro data, prontamente, comunicazione alle Autorità competenti;
- si dovrà procedere alla bagnatura periodica dell'area oggetto di intervento e delle piste non asfaltate con frequenza congrua al contestuale periodo meteorologico;
- i mezzi destinati al trasporto dei materiali di approvvigionamento e di risulta dovranno essere dotati di idonei teli di copertura e dovranno essere conformi alle ordinanze comunali e provinciali, nonché alle normative ambientali relative alle emissioni dei gas di scarico degli automezzi;
- al fine di minimizzare la dispersione di polveri nelle adiacenze dell'area interessata dall'intervento si dovrà inoltre provvedere al lavaggio delle ruote dei camion in uscita dal cantiere verso la viabilità ordinaria;
- dovrà essere rispettata la velocità ridotta sulla viabilità di servizio al fine di contenere il sollevamento delle polveri.

Per quanto attiene il bilancio dei materiali estratti per la costruzione dell'opera, si prende atto di quanto controdedotto dal proponente nella documentazione integrativa che indica il bilancio scavi/interri pari a zero, e precisa che l'unico materiale allontanato è quello *derivante dalla creazione delle finestre nel corpo della spalla sinistra della briglia*, che sarà inviato al frantoio Fondovalle di Spilamberto, autorizzato al trattamento dei rifiuti.

Il piano di sicurezza riportato in allegato Z, riporta numerose informazioni rivolte in particolare al personale che parteciperà alle operazioni di costruzione della centrale in oggetto, ma risulta poco fruibile per la valutazione degli interventi da attuarsi in caso di sversamenti accidentali. In caso si verificassero eventi accidentali, che possono creare rischi per suolo, sottosuolo ed acque, si dovrà operare tempestivamente alla rimozione della potenziale contaminazione, informando in caso di eventi significativi anche le Autorità competenti in materia (Arpa, Ausl, Provincia, Comune, ecc...).

Si chiede inoltre di informare la scrivente Agenzia, durante la realizzazione dell'opera, dell'inizio e della fine delle lavorazioni potenzialmente impattanti sul corpo idrico, interessato dalle attività di

costruzione, e degli eventuali altri interventi in alveo necessari alla ottimizzazione della derivazione. Tali segnalazioni risultano per ARPA particolarmente importanti sia nella programmazione delle attività di campionamento dei punti afferenti alle reti gestite dalla scrivente Agenzia, sia perché favoriscono la comprensione di eventuali interferenze registrate nelle stazioni di monitoraggio presenti a valle della sezione in oggetto.

PARERE FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI

Terre e rocce da scavo

Il progetto per la realizzazione delle opere in progetto prevede una movimentazione di materiali derivanti dagli scavi pari a circa 6.000mc, che saranno integralmente utilizzati in loco per i rinterri e i ripristini previsti dal progetto.

Per le attività di sistemazione della frana (v. Relazione geologica – Ott.2015), è prevista la movimentazione di circa 10.000 mc.

Non trattandosi di terreni contaminati o sottoposti a procedure di bonifica, risulta applicabile l'art.185 del Dlgs 152/2006 che esonera tali materiali dalla disciplina in materia di rifiuti.

Poiché non è stato sottoposto alla Conferenza uno specifico progetto di riutilizzo delle terre e rocce di scavo in altro sito ai sensi della normativa vigente (DM n.161/2012), gli eventuali materiali in esubero non riutilizzati nell'ambito del cantiere che dovessero risultare dai lavori di costruzione dovranno essere smaltiti conformemente alla vigente disciplina in materia di rifiuti.

2.B.3. PRESENZA DEL VINCOLO IDROGEOLOGICO

Contributo dell'Unione dei Comuni del Frignano, A.p. n.3506 del 28/11/2015

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Visto l'art. 148 - 3° comma della Legge Regionale 26/04/1999 n. 3, che delega alle Comunità Montane, per i territori di rispettiva competenza, l'esercizio delle funzioni relative al vincolo idrogeologico di cui al Regio Decreto 30/12/1923 n. 3267;

Esaminata la richiesta presentata da K 7 S.R.L. al fine di ottenere l'autorizzazione all'esecuzione dei movimenti di terreno necessari per REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO IDROELETTRICO DENOMINATO "CASCINA IGNAZIO" in località TORRENTE SCOLTENNA - OLINA del Comune di PAVULLO NEL FRIGNANO sui terreni distinti al catasto terreni al foglio 114 mappali 526 - 527 - 548 - 550 - 551 - 662 e foglio 115 mappali 366 - 367 - 372 - 373 - 374 e soggetti a vincolo idrogeologico;

Preso atto che la richiesta è stata pubblicata all'albo pretorio del Comune di PAVULLO NEL FRIGNANO dal 17/12/14 al 15/02/15;

Tenuto conto delle osservazioni presentate in fase di Conferenza dei Servizi;

Visto il Regio Decreto n. 3267 del 30/12/23 e in particolare l'art. 7;

Visto il Regio Decreto n. 1126 del 16/5/26 e in particolare l'art. 21;

Vista la direttiva redatta ai sensi dell'art. 150-9° comma della Legge

Regionale 21/04/1999 n. 3, approvata dalla Giunta regionale con delibera n. 1117 del 11.07.2000;

Visto l'articolo 107 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267;

Vista la convenzione stipulata tra la Comunità Montana del Frignano ed i Comuni di Prignano s/S, Fiorano Modenese, Maranello e Sassuolo per la gestione in forma associata delle funzioni in materia di Vincolo Idrogeologico;

AUTORIZZA

K 7 S.R.L. ad eseguire i soli movimenti di terreno necessari per REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO IDROELETTRICO DENOMINATO "CASCINA IGNAZIO", in conformità al progetto esecutivo agli atti presso questa Amministrazione, in località TORRENTE SCOLTENNA - OLINA del Comune di PAVULLO NEL FRIGNANO, in area sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del Regio Decreto 30/12/1923 n. 3267, ad esclusione delle aree in alveo demaniale di competenza regionale; il presente atto non modifica le previsioni degli strumenti di pianificazione.

L'autorizzazione è subordinata al rispetto delle seguenti prescrizioni:

- 1) che gli scavi siano avviati in stagione favorevole, non piovosa, realizzando contestualmente le opere di consolidamento relative e quelle di educazione delle acque, in modo da evitare che nell'abbandono anche temporaneo degli stessi abbiano a verificarsi smottamenti o frane;
- 2) che i lavori siano eseguiti in modo da limitare gli scavi ed i movimenti di terreno al minimo indispensabile;
- 3) che sul lotto di terreno sopra descritto resti vietata qualsiasi altra costruzione diversa da quella descritta negli elaborati progettuali acquisiti agli atti;
- 4) che si regimi lo scolo delle acque con idonee opere di raccolta e smaltimento al fine di prevenire fenomeni di erosione, scolo improprio e ristagno;
- 5) che i movimenti di terreno e gli scavi siano eseguiti così come sono ubicati nelle planimetrie del progetto esecutivo acquisito agli atti;
- 6) che nell'esecuzione degli scavi siano compiutamente attese le prescrizioni tecniche indicate nella relazione geologica - geotecnica a firma del DOTT. GEOL. SANTI BORTOLOTTI MARCO e che siano attuati tutti gli accorgimenti tecnici previsti dallo stesso al fine di mantenere la stabilità del versante su cui insistono i lavori in argomento;
- 7) il materiale di risulta proveniente da scavi o sbancamenti del quale non vengono fornite indicazioni e garanzie di corretto utilizzo nell'area di cantiere o in altra area individuata preventivamente con la presente Unione di Comuni, potrà essere impiegato nel rispetto delle leggi vigenti, in particolare ottemperando a quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s. m. e i.;
- 8) che per eventuali danni arrecati a cose o persone in dipendenza della esecuzione dei lavori suddetti, il titolare dell'autorizzazione si assuma piena e completa responsabilità, estraniando al riguardo la presente Unione di Comuni.

Nel caso di inosservanza delle prescrizioni impartite si procederà contro i trasgressori ai sensi di legge.

DELLA DATA D'INIZIO LAVORI SI RICHIEDE SIA INVIATA PREVENTIVA COMUNICAZIONE ALLA UNIONE DEI COMUNI DEL FRIGNANO (VIA GIARDINI, 15 PAVULLO NEL FRIGNANO (MO), IN TEMPO UTILE PER POTER PREDISPORRE SOPRALLUOGHI E PER ESERCITARE I CONTROLLI ATTI A VERIFICARE IL RISPETTO DELLE PRESCRIZIONI DI CUI SOPRA.

LA DIREZIONE LAVORI ENTRO 30 GIORNI DAL TERMINE DEGLI SCAVI E/O MOVIMENTI DI TERRENO, DOVRA' COMUNICARE ALLA UNIONE DEI COMUNI DEL FRIGNANO L'ULTIMAZIONE DEGLI STESSI, CERTIFICANDO CONTESTUALMENTE DI ESSERSI ATTENUTA AL PUNTUALE RISPETTO DELLE PRESCRIZIONI QUI IMPARTITE.

LA PRESENTE AUTORIZZAZIONE NON COSTITUISCE TITOLO ABILITATIVO ALL'ESECUZIONE DEGLI INTERVENTI, QUALORA LA NORMATIVA VIGENTE PREVEDA PER TALI OPERE L'ACQUISIZIONE DI ULTERIORI TITOLI AUTORIZZATIVI RILASCIATI DAGLI ENTI COMPETENTI IN MATERIA EDILIZIA/URBANISTICA, AMBIENTALE ECC.

LA PRESENTE AUTORIZZAZIONE VIENE INOLTRE RILASCIATA FATTI SALVI EVENTUALI DIRITTI DI TERZI.

La presente autorizzazione ha efficacia entro i termini di validità della concessione edilizia/autorizzazione comunale o, in assenza di specifico atto amministrativo comunale che definisca i tempi, per la durata di mesi diciotto dalla data del presente atto.

PARERE FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI

2.B.4. SCALA DI RIMONTA E TUTELA DELLA FAUNA ITTICA

Contributo dell'Unità Operativa Programmazione faunistica della Provincia di Modena, prot. n.78204 del 21/08/2015 (1)

In relazione al progetto di realizzazione di centrale idroelettrica ad acqua fluente denominata “Cascina Ignazio” sul torrente Scoltenna in comune di Pavullo n/F proposto da K7 Srl si comunica quanto segue.

Valutato lo studio conoscitivo allegato alla proposta progettuale si esprime PARERE FAVOREVOLE alla realizzazione delle opere in progetto purché siano rispettate le seguenti prescrizioni:

1. in occasione di attività di cantiere, ordinaria e/o straordinaria manutenzione che prevedano l'accesso all'alveo il concessionario è tenuto ad avvisare la U.O. Programmazione faunistica della Provincia di Modena (2) con almeno 7 giorni di anticipo sulla data prevista di inizio cantiere. Le attività che prevedono accesso in alveo non potranno avere inizio se non a seguito di sopralluogo del personale tecnico incaricato dalla U.O. Programmazione faunistica e del recupero della fauna ittica presente, se necessario;
2. l'effettiva efficacia del passaggio per pesci dovrà essere verificata tramite collaudo da eseguirsi alla prima stagione favorevole successiva al termine dei lavori;
3. il collaudo di cui al punto 2 dovrà essere eseguito mediante cattura con nassa a controllo bigiornaliero protratta per almeno tre giorni consecutivi. Il protocollo di monitoraggio dovrà essere concordato con la U.O. Programmazione faunistica della Provincia di Modena (2) che dovrà esprimere preventivo assenso allo svolgimento delle operazioni;
4. la funzionalità delle opere dovrà essere monitorata nel tempo mediante la replica del campionamento di cui ai punti 2 e 3 a cadenza biennale a partire dal terzo anno di esercizio delle opere;
5. il concessionario dovrà prevedere opportuni protocolli di manutenzione delle opere al fine di garantirne la piena efficienza per tutto il periodo di risalita ciprinicola (Marzo – Luglio);
6. in caso di malfunzionamento delle opere dovuto a difetti di progettazione e/o mancata manutenzione, la U.O. Programmazione faunistica della Provincia di Modena (2) avrà facoltà di richiedere al concessionario la realizzazione di opportuni adeguamenti strutturali del passaggio.

(1) la Regione ha espresso il proprio parere in merito alla tutela della fauna ittica (v. contributo Regione Emilia Romagna – STRRA, prot. della Provincia n.110481 del 28/12/2015), confermando le valutazioni e le prescrizioni individuate nel presente parere espresso dalla U.O. Programmazione faunistica della Provincia di Modena.

(2) a seguito dell'entrata in vigore della LR.13/2015, la competenza in materia è passata alla Regione Emilia Romagna - Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Modena, che pertanto diventa il soggetto referente

PARERE FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI

2.B.5. ELETTRODOTTO

Nulla Osta n.15-15 del Comando Militare Esercito “Emilia-Romagna” del giorno 27/01/2015

ESAMINATA la documentazione tecnica della Società K7 Srl con sede in Via Elba n. 26 20144 Milano, pervenuta dalla Provincia di Modena con lettera rif. APE 0712014 datata 28 novembre 2014, avente oggetto: D.Lgs. 38712003 - Autorizzazione Unica alla realizzazione ed esercizio di un impianto idroelettrico denominato "Cascina Ignazio" sul Torrente Scoltenna, loc. Olina, in Comune di Pavullo nel Frignano (MO).

ACQUISITO dagli Organi tecnici competenti il parere che l'opera descritta nella succitata istanza, per quanto desumibile dagli atti a disposizione, non interferisce con infrastrutture militari e/o zone soggette a Servitù Militari.

RILASCIO per quanto di competenza dell'Esercito il "NULLA OSTA" alla realizzazione dell'opera, di cui all'istanza in argomento, senza l'imposizione di particolari vincoli.

Nota: il Nulla Osta 15-15 è stato confermato dallo stesso Comando con nota prot. 17656 del 15/09/2015

PARERE FAVOREVOLE

Marina Militare, Comando Marittimo Nord, contributo prot.44148 del 15/12/2014

Riferimento alla nota n. 114713 del 28 novembre 2014 e pervenuta in data 01 dicembre 2014 di codesta Provincia;

Esaminata la documentazione tecnica in riferimento, sotto il profilo demaniale, nulla osta ai soli fini militari marittimi e per quanto di competenza di questo Comando marittimo all'impianto in argomento, non ravvisando impedimenti o contrasti con gli interessi della Marina Militare.

PARERE FAVOREVOLE

Aeronautica Militare, Comando 1^ Regione Aerea, Nulla Osta prot.2706 del 18/02/2015

1. L'intervento in epigrafe, quale descritto nella documentazione pervenuta con foglio a riferimento b), non interferisce né con sedimi/infrastrutture intestati a questa Forza Armata né con Servitù prediali o Militari (D.Lgs. 66/2010 art. 320 e segg.) a loro servizio.
2. Pertanto Nulla Osta relativamente ai soli aspetti demaniali di interesse di questa F.A. alla esecuzione dell'intervento di cui sopra.
3. Per quanto attiene alle potenziali interferenze con l'attività di aeronavigazione si precisa quanto segue:
 - si richiama la necessità di dover rispettare, in linea generale, le disposizioni contenute nella circolare dello Stato Maggiore Difesa n.146/394/4422 in data 09/08/2000 "Opere costituenti ostacolo alla navigazione aerea, segnaletica e rappresentazione cartografica", la quale, ai fini della sicurezza dei voli a bassa quota, impone obblighi già con riferimento ad opere:
 - di tipo verticale con altezza dal piano di campagna uguale/superiore a 15 metri (60 metri nei centri abitati);
 - di tipo lineare con altezza dal piano di campagna uguale/superiore a 15 metri;
 - elettrodotti, a patti re da 60 KV;
 - piattaforme marine e relative sovrastrutture.

(Qualora non disponibile, la suddetta circolare potrà essere richiesta tramite fax al n° 02/73903409, fornendo contestualmente un indirizzo e-mail ove poterla inoltrare);

- si rimarca infine, l'opportunità di interessare in proposito, qualora non già provvedutovi, anche l'E.N.A.C. e l'E.N.A.V. per gli aspetti di relativa competenza.

PARERE FAVOREVOLE

2.B.6. PROGETTO STRUTTURALE

Gli elaborati che compongono il progetto strutturale (Tavv. S1, S2, S3) non sono stati aggiornati a seguito della presentazione delle integrazioni e descrivono un progetto con soluzioni di dettaglio in parte differenti rispetto al restante progetto definitivo; pertanto, tali elaborati non sono compresi nel progetto che viene esaminato dalla Conferenza.

2.B.7. STRADA VICINALE RENNO

Contributo del Comune di Pavullo, espresso in Conferenza

I merito alla “Concessione all'attraversamento/utilizzo di aree di competenza del Comune di Pavullo (strada vicinale Renno)” si esprime parere favorevole ma si evidenzia la necessità di installare un guard rail o creare ostacoli fissi a protezione della scarpata verso il torrente nei tratti pericolosi al fine di evitare pericoli per la pubblica incolumità.

PARERE FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONE

2.B.8. PERMESSO DI COSTRUIRE

Contributo del Comune di Pavullo, espresso in Conferenza

Si attesta la esistenza delle condizioni per il rilascio del Permesso di Costruire, che materialmente sarà rilasciato a seguito del perfezionamento della documentazione progettuale, come di seguito indicato:

- presentazione della documentazione prevista dalla LR.19/2008;
- versamento dei diritti di segreteria;
- sottoscrizione della convenzione dell'art.4.6.12 del RUE;
- adeguamento alla modulistica regionale in materia di titoli abilitativi.

PARERE FAVOREVOLE

2.B.9. DISMISSIONE

Le opere di dismissione e le misure di reinserimento e recupero ambientale proposte, che ricadono interamente sul territorio di Pavullo, sono valutate positivamente e ritenute adeguate in riferimento alla ipotesi n.3, che prevede la totale e completa demolizione di tutti i manufatti realizzati per la messa in esercizio della centrale idroelettrica ed il completo ripristino dello stato dei luoghi compreso il recupero ambientale.

Il Comune di Pavullo rileva che, in merito alla quantificazione dei costi di ripristino, come si evince dal computo metrico mancano alcune voci fra cui le principali:

- Oneri di discarica (alla voce 3 sono esclusi);
- Casseri (alla voce 5 sono esclusi).

La Conferenza concorda con la proposta formulata dal Comune di Pavullo, nel quantificare l'importo relativo ai costi di ripristino nella somma di 100.000,00 Euro.

L'Amministrazione Procedente, tenuta ad eseguire le opere di dismissione in luogo del soggetto inadempiente, viene individuata nella Amministrazione Comunale di Pavullo, il cui rappresentante conferma l'assenso a svolgere tale ruolo.

Nel rispetto di quanto previsto dal Dlgs.387/2003 e dal DM.10/09/2010, pertanto, a garanzia della esecuzione degli interventi di dismissione e delle opere di ripristino dello stato dei luoghi, con la comunicazione di inizio lavori, il titolare dell'autorizzazione unica dovrà presentare l'attestazione dell'avvenuta corresponsione/ costituzione delle garanzie economiche di cui al presente paragrafo.

La garanzia di cui sopra, ai sensi della vigente normativa deve essere costituita, a favore dell'Amministrazione Procedente, il Comune di Pavullo, in uno dei seguenti modi:

- deposito in contanti;
- fideiussione bancaria;
- polizza fideiussoria.

La garanzia deve essere effettuata con modalità che permettano la copertura di tutta la durata di esercizio dell'impianto maggiorata di due anni, deve essere aggiornata sulla base del tasso di inflazione programmata ogni 5 anni e, eventualmente, deve essere aggiornata in accordo con l'amministrazione precedente.

La garanzia può essere costituita mediante fideiussione rilasciata da:

- Istituto di Credito di Diritto Pubblico o Banca di interesse nazionale italiano o di altro Stato Comunitario nonché da Azienda di Credito Ordinario, da Cassa di Risparmio, Monte di Credito su pegno di prima categoria o Banca Popolare italiani e/o di altro Stato Comunitario.
- Imprese di assicurazione italiane autorizzate all'esercizio del ramo cauzioni, ai sensi del T.U. delle leggi sulle assicurazioni private, approvato con D.P.R. 13.02.1959, n° 449.

Possono essere accettate polizze assicurative emesse da Imprese di assicurazione di altri Stati Comunitari, purché siano autorizzate da leggi dello Stato di appartenenza.

In caso di fideiussione prestata da intermediari finanziari, a corredo della garanzia deve essere prodotta l'autorizzazione ministeriale di cui all'art. 75 c.

La garanzia deve inderogabilmente prevedere le seguenti clausole o condizioni:

- la durata e la validità della garanzia;
- la rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale di cui all'art.1944 del Codice Civile;
- la rinuncia del garante alla facoltà di opporre le eccezioni che spettano al debitore principale, in deroga al disposto dell'art. 1945 del Codice Civile;
- l'impegno alla corresponsione dell'intero ammontare garantito a seguito di semplice richiesta scritta dell'Amministrazione beneficiaria, nel termine di 30 giorni dalla comunicazione stessa.

Il titolare dell'Autorizzazione unica deve comunicare formalmente all'amministrazione precedente, al Comune ed alla Provincia la cessazione dell'esercizio, l'inizio e la fine dei lavori di dismissione dell'impianto.

Lo svincolo della garanzia finanziaria rilasciata ai sensi delle disposizioni precedenti può avvenire a seguito della presentazione della richiesta di restituzione dell'originale della polizza/fideiussione o di restituzione degli importi depositati di cui sopra, accompagnata da una relazione, firmata da tecnico abilitato, circa la dismissione dell'impianto ed il ripristino dei luoghi.

La restituzione della garanzia può avvenire a seguito del positivo collaudo in merito alla regolare esecuzione degli interventi di dismissione delle opere di ripristino dello stato originario dei luoghi interessati dall'impianto, da effettuare da parte dell'amministrazione precedente, in contraddittorio con il titolare dell'autorizzazione.

2.C. PRESCRIZIONI RELATIVE AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

5. L'impianto deve essere realizzato in conformità al progetto definitivo approvato dalla Conferenza dei Servizi, costituito dagli elaborati tecnici indicati al paragrafo [#0.5. Adeguatezza degli elaborati presentati](#), e nel rispetto delle prescrizioni individuate nel presente documento.
6. Prima dell'inizio dei lavori, il proponente deve presentare l'attestazione dell'avvenuta corresponsione/costituzione delle garanzie economiche a garanzia della dismissione dell'impianto e delle misure di reinserimento e recupero ambientale a fine vita dell'impianto, secondo le modalità definite nel presente Rapporto Ambientale al paragrafo [#2.B.9. Dismissione](#) e per un importo pari a € 100.000,00, a favore dell'Amministrazione Comunale di Pavullo.
7. Prima dell'inizio dei lavori, deve essere presentato il progetto esecutivo delle opere, coordinato con le prescrizioni individuate dalla Conferenza di Servizi, al Comune di Pavullo, al competente Servizio Tecnico di Bacino ed alla Regione Emilia Romagna.

CANTIERE

8. Le macchine e le attrezzature di cantiere utilizzate devono essere conformi alle Direttive CEE in materia di emissione acustica ambientale, così come recepite dalla legislazione italiana.
3. All'interno del cantiere deve essere presente materiale assorbente da utilizzarsi in caso di situazioni di emergenza legate ad accidentali sversamenti sul suolo di sostanze liquide inquinanti, di cui deve essere peraltro data, prontamente, comunicazione alle Autorità competenti.
4. Deve essere effettuata la bagnatura periodica dell'area oggetto di intervento e delle piste non asfaltate con frequenza congrua al contestuale periodo meteorologico;
5. I mezzi destinati al trasporto dei materiali di approvvigionamento e di risulta devono essere dotati di idonei teli di copertura e devono essere conformi alle ordinanze comunali e provinciali, nonché alle normative ambientali relative alle emissioni dei gas di scarico degli automezzi.
6. Al fine di minimizzare la dispersione di polveri nelle adiacenze dell'area interessata dall'intervento deve essere effettuato il lavaggio delle ruote dei camion in uscita dal cantiere verso la viabilità ordinaria.
7. Deve essere rispettata la velocità ridotta sulla viabilità di servizio al fine di contenere il sollevamento delle polveri.
8. In caso si verificassero eventi accidentali, che possono creare rischi per suolo, sottosuolo ed acque, deve essere effettuata la tempestiva rimozione della potenziale contaminazione, informando in caso di eventi significativi anche le Autorità competenti in materia (Arpae, Ausl, Provincia, Comune, ecc...).
9. L'inizio e la fine delle lavorazioni potenzialmente impattanti sul corpo idrico interessato dalle attività di costruzione deve essere comunicato con adeguato preavviso ad ARPAE.

TERRE E ROCCE DA SCAVO

10. Gli eventuali materiali in esubero non riutilizzati nell'ambito del cantiere che dovessero risultare dai lavori di costruzione devono essere smaltiti conformemente alla vigente disciplina in materia di rifiuti.

VINCOLO IDROGEOLOGICO

11. Gli scavi devono essere avviati in stagione favorevole, non piovosa, realizzando contestualmente le opere di consolidamento relative e quelle di educazione delle acque, in modo da evitare che nell'abbandono anche temporaneo degli stessi abbiano a verificarsi smottamenti o frane.
12. I lavori devono essere eseguiti in modo da limitare gli scavi ed i movimenti di terreno al

minimo indispensabile.

13. Lo scolo della acque deve essere regimato con idonee opere di raccolta e smaltimento al fine di prevenire fenomeni di erosione, scolo improprio e ristagno.
14. Nell'esecuzione degli scavi devono essere compiutamente attese le prescrizioni tecniche indicate nella relazione geologica - geotecnica a firma del DOTT. GEOL. SANTI BORTOLOTTI MARCO e devono essere attuati tutti gli accorgimenti tecnici previsti dallo stesso al fine di mantenere la stabilità del versante su cui insistono i lavori in argomento.
15. La data di inizio lavori deve essere comunicata alla Unione dei Comuni del Frignano con un preavviso adeguato per poter predisporre sopralluoghi ed esercitare i controlli di competenza.
16. La direzione lavori deve comunicare alla Unione dei Comuni del Frignano l'ultimazione dei lavori di scavo e/o movimenti di terreno, entro 30 giorni dal termine dei lavori stessi, certificando contestualmente di essersi attenuta al puntuale rispetto delle prescrizioni impartite in merito al vincolo idrogeologico

STRADA VICINALE RENNO

17. Sulla strada vicinale Renno deve essere installato un guard rail o devono essere creati ostacoli fissi a protezione della scarpata verso il torrente nei tratti pericolosi.

FINE LAVORI E AVVIO DELL'ESERCIZIO

18. Al termine della realizzazione delle opere in progetto, la comunicazione di fine lavori deve essere trasmessa a Comune di Pavullo, ARPAE - SAC di Modena, Servizio Tecnico di Bacino competente e Regione Emilia Romagna.
19. Con la comunicazione di fine lavori deve essere presentato il “Certificato di Regolare Esecuzione”, a firma del DL, che attesti che le opere realizzate, comprese le compensazioni, le opere di mitigazione e quelle di inserimento paesaggistico, sono conformi al progetto approvato in esito alla VIA ed alle relative prescrizioni.
20. L'esercizio dell'impianto, a pena di decadenza del giudizio di compatibilità ambientale, può avvenire solo ad avvenuto rilascio del certificato comunale di conformità edilizia e agibilità, ai sensi della LR.15/2013.

SCALA DI RIMONTA E TUTELA DELLA FAUNA ITTICA

21. In occasione di attività di cantiere, ordinaria e/o straordinaria manutenzione che prevedano l'accesso all'alveo il concessionario deve avvisare il competente Servizio della Regione Emilia Romagna con almeno 7 giorni di anticipo sulla data prevista di inizio cantiere. Le attività che prevedono accesso in alveo non possono avere inizio se non a seguito di sopralluogo del personale tecnico incaricato dal Servizio regionale e del recupero della fauna ittica presente, se necessario.
22. L'effettiva efficacia del passaggio per pesci deve essere verificata tramite collaudo da eseguirsi alla prima stagione favorevole successiva al termine dei lavori.
23. Il collaudo di cui al punto precedente deve essere eseguito mediante cattura con nassa a controllo bigiornaliero protratta per almeno tre giorni consecutivi. Il protocollo di monitoraggio deve essere concordato con il competente Servizio della Regione Emilia Romagna che deve esprimere preventivo assenso allo svolgimento delle operazioni.
24. La funzionalità delle opere deve essere monitorata nel tempo mediante la replica del campionamento di cui ai due punti precedenti a cadenza biennale a partire dal terzo anno di esercizio delle opere.
25. Il concessionario deve prevedere opportuni protocolli di manutenzione delle opere al fine di garantirne la piena efficienza per tutto il periodo di risalita ciprinicola (Marzo – Luglio).
26. La Regione Emilia Romagna mantiene la facoltà di richiedere adeguamenti strutturali qualora si verificassero casi di malfunzionamento del passaggio per pesci dovuti a difetti di progettazione e/o mancata manutenzione.

TERMINE DELL'ESERCIZIO E DISMISSIONE DELL'IMPIANTO

27. Il titolare dell'Autorizzazione unica deve comunicare formalmente a Comune di Pavullo, ARPAE di Modena, Servizio Tecnico di Bacino competente e Regione Emilia Romagna la cessazione dell'esercizio, l'inizio e la fine dei lavori di dismissione dell'impianto.
28. Lo svincolo della garanzia finanziaria rilasciata ai sensi delle disposizioni precedenti può avvenire a seguito della presentazione della richiesta di restituzione dell'originale della polizza/fideiussione o di restituzione degli importi depositati di cui sopra, accompagnata da una relazione, firmata da tecnico abilitato, circa la dismissione dell'impianto ed il ripristino dei luoghi.
29. La restituzione della garanzia può avvenire a seguito del positivo collaudo in merito alla regolare esecuzione degli interventi di dismissione delle opere di ripristino dello stato originario dei luoghi interessati dall'impianto, da effettuare da parte dell'amministrazione precedente, in contraddittorio con il titolare dell'autorizzazione.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

3.A. SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE RIPORTATO NEL S.I.A.

3.A.1. QUALITÀ DELL'ARIA

Stato di fatto

Dall'analisi del Rapporto sulla Qualità dell'Aria 2004 della Provincia di Modena si evince che per il territorio del comune di Pavullo nel Frignano è presente una sola stazione di rilevamento dotata di analizzatori per Biossido di Azoto e Biossido di Zolfo, ubicata nel centro abitato.

L'analisi dei dati mostra che i valori risultano essere nei limiti di legge sia per il Biossido di Zolfo che per il Biossido di Azoto anche se, per quest'ultimo, il valore medio annuale risulta leggermente al di sopra del limite imposto a partire dal 2010.

Il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria” (PTRQA), approvato in Consiglio Provinciale il 29 marzo 2007, è entrato in vigore il 9 maggio 2007.

Per il comune di Pavullo le emissioni da attività industriale (macrosettori 3, 4, 6 e 9), nonostante siano significative in rapporto agli altri comuni della montagna, risultano decisamente inferiori alla media provinciale.

In generale il piano evidenzia che in termini assoluti il contributo di Pavullo è almeno di livello intermedio (III classe di criticità), mentre in rapporto alla superficie il dato è in linea con quello medio della montagna modenese (Classe I di criticità. (Dati 1991).

Solo dalle emissioni di allevamenti (macrosettore 10) Pavullo diventa uno dei contribuenti significativi, sia in termini di Nox che in termini di PM10.

Scarsamente significative sono le emissioni da traffico (macrosettore 7), valutate con il parco veicolare del 2003.

In conclusione solo le emissioni di ammoniaca raggiungono livelli significativi nel territorio del comune di Pavullo nel Frignano (in collegamento con l'attività zootecnica).

Interferenze opera-ambiente in fase di esercizio

Il microclima locale non subirà modifiche, l'impianto, infatti non ha nessuna emissione gas clima alteranti ed odori, e non produce polveri di nessun tipo.

L'impianto non produrrà nessun impatto per l'atmosfera, né per il clima.

3.A.2. SUOLO E SOTTOSUOLO

Stato di fatto

Il substrato roccioso, come si evince dalla bibliografia di settore, è rappresentato nell'area indagata e negli immediati dintorni, da tre formazioni geologiche marine:

- 1) Arenarie del Monte Cervarola (Aquitano-Langhiano): trattasi di arenarie quarzoso-feldspatiche e calcaree, generalmente fini, marne e scisti siltosi,
- 2) Complesso Caotico o Argille a Palombini (microfossili e nanofossili cretacei): formata da elementi litoidi, anche appartenenti a formazioni diverse, legati da una matrice argilloscistosa,
- 3) Formazione di Serramazzone o di M. Venere (Maastrichtiano-Paleocene); si tratta di calcari marnosi grigi e marne grigio-azzurre, con intercalazioni di scisti scuri e di calcari marnosi.

I depositi superficiali ricoprono parzialmente il territorio studiato, suddividendosi in:

- depositi glaciali costituiti da grossi blocchi (massi erratici) nell'alveo del T. Scoltenna, soprattutto a valle dell'area in oggetto,
- detriti di falda che affiorano con buona continuità soprattutto a valle dell'area,
- alluvioni attuali (accumuli di blocchi, ciottoli e ghiaie con locali lenti sabbiose) che sono trasportati dalle acque correnti,

- depositi fluviali di ciottoli e argille sabbiose in terrazzi e detriti di versante (accumuli formati da clasti grossolani con dimensioni dal ciottolo al blocco, privi di matrice fine),
- depositi di frana.

Interferenze opera-ambiente in fase di cantiere e di esercizio

Gli aspetti legati alla stabilità dei versanti sono valutati nelle relazioni geologiche, come riportati nel quadro progettuale.

3.A.3. ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Acque superficiali - Stato di fatto

La qualità delle acque del torrente Scoltenna appartengono alla classe II - livello 8- 9-, determinata con l'applicazione del metodo IBE.

Questo valore rispecchia la qualità delle acque del fiume Scoltenna che, tuttavia, mostrano moderati sintomi di inquinamento o di alterazione.

L'impatto più significativo causato dalle opere in progetto si identifica con la sottrazione di acqua, attraverso la presa (411.85 m s.m.), rilasciata subito a valle della briglia attraverso il canale di scarico (408 m. m.s.).

Tale prelievo non comporta impatti elevati sulle biocenosi presenti, per effetto del rispetto del valore di DMV (920 l/s).

Acque sotterranee - Stato di fatto

Dall'analisi dei dati relativi ai monitoraggi effettuati sulle reti Regionale e Provinciale, nell'area dell'alta pianura, relativi alla sezione geologica riferita alla conoide alluvionale appenninica del fiume Panaro, viene evidenziata una tendenziale crescita delle concentrazioni di nitrati.

Interferenze opera-ambiente in fase di esercizio

Il tratto fluviale interessato dall'intervento è del tipo puntuale, lungo poche decine di metri ed è caratterizzato dall'assenza di acquiferi significativi dal punto di vista delle potenzialità di sfruttamento umano.

L'impianto non produce nessuna diffusione di sostanze inquinanti, non intorpidisce e non riscalda l'acqua e non ne modifica il colore.

La qualità delle acque superficiali e sotterranee rimarrà invariata, nel breve, medio e lungo periodo.

Calcolo del DMV

Il DMV di riferimento è pari a 0,589 m³/sec, mentre la superficie del bacino imbrifero sotteso (riferito sempre alla stazione Scoltenna “immissione in Panaro”) è pari a 284,46 km², da questi dati possiamo ottenere $DMV=589 \text{ l/s} : 284,46 \text{ km}^2 = 2,07 \text{ l/skm}^2$.

A questo punto considerando che per l'impianto di Olina, cascina Ignazio, la superficie del bacino imbrifero sotteso è di 216 km² avremo $DMV=216 \text{ km}^2 \times 2,07 \text{ l/s} \cdot \text{km}^2 \geq DMV=447,12 \text{ l/s}$.

Il valore ricavato però non tiene conto della componente morfologica e per fare in modo di avere una continuità di corrente, con una altezza accettabile per la vita dei salmonidi (compresa fra 20 e 30 cm), si rende necessario un DMV maggiore, che viene stabilito in **920 l/s**, sulla base del rilievo fatto, dei calcoli della scala pesci e delle portate dell'alveo in condizioni di solo deflusso del DMV tutto ciò in linea e nel rispetto di quanto stabilito nella delibera della Giunta Regionale n.302 del 06-03-2006 per l'impianto idroelettrico di Pian della Valle (Montecreto), posto poco più a monte dell'impianto in progetto, in cui il DMV è di 900 l/s.

Rilascio del DMV

Il DMV di 0,92 m³/s sarà garantito attraverso la scala di rimonta pesci per 0,20 m³/s e per il restante attraverso la soglia della briglia.

Il livello di acqua si attesterà ad una quota di 411,85 mslm circa (quota nominale di Presa), ovvero

circa a 5-6 cm al di sopra della quota di sfioro briglia esistente posta a 411,80 mslm circa.

Tale livello di acqua minimo sarà garantito in continuo da un lettore idrometrico ad ultrasuoni, del tipo MU-C6 con campo di lavoro da 0,3 m a 6,0 m, ubicato appena a monte della griglia di Presa (ed in vicinanza dell'imbocco di alimentazione della scala pesci in progetto).

Il lettore è collegato in continuo, tramite l'impianto di automazione, al gruppo turbina-generatore in Centrale e ne determina il funzionamento. È prevista un'unica turbina di tipo Kaplan a doppia regolazione (ovvero regolazione dell'inclinazione pale e dell'apertura/chiusura del distributore della turbina) ad asse verticale, su cui sarà calettato il generatore. Al di sotto del piano turbina si troverà la camera della spirale dove l'acqua, attraverso l'apertura/chiusura delle direttrici dell'unico distributore (in continua regolazione con il lettore di livello di acqua disponibile nel t. Scoltenna a monte della briglia), verrà convogliata alle pale della turbina trasmettendone la quantità di moto. Il distributore è l'insieme dei deflettori che, orientandosi con le portate disponibili, ottimizza il rendimento della turbina dando al fluido una rotazione vorticoso, essenziale per imprimere il moto alla stessa.

Il sistema lettore di livello-automazione Centrale-turbina (distributore) sarà regolato così da garantire, in automatico e in qualsiasi condizione di funzionamento, il livello di acqua minimo a quota 411,85 mslm necessario per rilasciare sempre $Q_{DMV} = Q_{briglia} + Q_{pesci} = 0,920 \text{ m}^3/\text{s}$.

Nel caso in cui il livello di acqua dovesse improvvisamente calare, anche solo momentaneamente al di sotto della quota 411,85 mslm, il distributore della turbina chiuderà del tutto arrestando subito la Centrale ed interrompendo quindi la captazione di acqua. E' bene inoltre precisare che, essendo l'impianto di tipo puntuale, l'acqua sarà captata dalla Presa immediatamente a monte della briglia e sarà restituita in alveo immediatamente a valle della stessa dal canale di Restituzione, dopo essere stata turbinata (non è quindi previsto alcun tratto di derivazione).

3.A.4. FLORA E VEGETAZIONE

Stato di fatto

Il territorio del Comune di Pavullo nel Frignano è compreso nell'Unità di Paesaggio di significatività provinciale del PTCP (U.P.24), cioè “Paesaggio dell'alta collina e della prima fascia montana”.

Il paesaggio di tale ambito territoriale è caratterizzato dall'aumento degli ambiti boscati (cerro, roverella, carpino nero e castagno) che occupano i suoli più acclivi. L'ambiente, caratterizzato dalla presenza di colture agrarie che si alternano a zone boscate di querceti misti e castagneti, abbastanza vario.

Nel tratto esaminato non ci sono piante a medio/alto fusto (con diametro > 20 cm).

Tra gli esemplari censiti non risultano specie protette.

Interferenze opera-ambiente in fase di cantiere e di esercizio

La realizzazione dell'impianto non prevede l'esbosco di specie arboree di medio/alto fusto (ovvero con diametro > 20cm), e non vi sono esemplari protetti a norma della direttiva 92/43/CEE relative alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora selvatica.

Sono previste opere di rimboschimento e sistemazione del suolo a compensazione e mitigazione del progetto.

3.A.5. FAUNA

Stato di fatto

Nell'area sono presenti piccoli mammiferi (scoiattolo, ghio, topo selvatico) caratteristici del medio Appennino, ma di difficile osservazione.

Nella fascia boscata vivono alcuni predatori come donnola, faina, tasso e puzzola.

All'interno del territorio in oggetto è possibile osservare tante specie di uccelli del Medio

Appennino. Infatti i boschi cedui, che si alternano ai pascoli, sono popolati da picchi, cinciarella, cincia bigia, cinciallegra, picchio muratore.

Le specie più tipiche dei corsi d'acqua che scendono dall'Appennino sono invece: merlo acquaiolo, ballerina gialla e ballerina bianca (le prime due sono specie esclusivamente legate a questo tipo di ambiente).

Tra i rettili, oltre all'ubiquitaria lucertola muraiola, sono presenti il ramarro, che non si spinge a quote elevate. Come serpenti, si possono incontrare il vivace biacco, dalla colorazione nera e gialla, e la natrice dal collare: il primo caccia soprattutto lucertole e ramarri, il secondo vive nelle acque più tranquille.

Si è stimato un rilascio di 920 l/s (vedi paragrafo DMV), a scopo precauzionale e per garantire un ottimale funzionamento dell'ecosistema fluviale.

Inoltre nel progetto è stata inserita una scala di risalita pesci per favorire la mobilità delle popolazioni presenti, in modo tale da evitare l'isolamento riproduttivo e garantire un buon livello di variabilità genica tra gli individui.

Non risultano specie protette.

Interferenze opera-ambiente in fase di cantiere

Nessuna delle specie è considerata sensibile in relazione alla realizzazione dell'impianto.

Interferenze opera-ambiente in fase di cantiere ed esercizio

In generale la modesta dimensione dell'impianto, ed il fatto che la maggior parte delle opere in progetto sono interrato, non producono sensibili alterazioni agli habitat locali di specie animali.

Inoltre è prevista una scala di risalita della fauna ittica a garanzia dell'habitat ittico.

Per l'avifauna, il tratto aereo del cavidotto, concordato con HERA Spa, insiste in un'area in cui sono presenti altri cavidotti, infatti il cavidotto in progetto prevede il riutilizzo di n.2 pali già esistenti.

3.A.6. ECOSISTEMI

Interferenze opera-ambiente in fase di cantiere ed esercizio

Le alterazioni delle funzionalità e degli equilibri ecologici, per esempio l'aumento di eutrofizzazione di ecosistemi acquatici, è praticamente inesistente, anzi, come si è potuto constatare in strutture analoghe, durante la pulizia dell'opera di presa, vengono raccolti tutti i materiali inquinanti, (e non solo rami, foglie, ecc...) quali plastica e metalli sotto diverse forme, ecc., che verranno trasportati in discarica autorizzata.

Tra questi materiali, vi sono anche le alghe che restano intrappolate nella griglia dell'opera di presa, riducendo così anche il gravoso problema dell'eutrofizzazione.

Non vi sono rischi di riduzione degli indici di biodiversità, in quanto i lavori hanno una durata tale da non compromettere il pericolo di riduzione di specie animali o vegetali.

Interferenze con i siti Rete Natura 2000

Il proponente ha presentato la scheda compilata ai fini della pre-valutazione d'incidenza, dalla quale emerge che gli interventi proposti hanno un'incidenza nulla sui siti della Rete Natura 2000 interessati.

3.A.7. RUMORE E VIBRAZIONI

Stato di fatto

L'area oggetto di intervento è collocata nel comune di Pavullo al confine con il comune di Montecreto, il confine comunale è proprio il torrente Scoltenna.

Nelle “Aree di tipo misto” i valori limite da rispettare per il valore assoluto di immissione sono di 60 dB(A) in periodo diurno e 50 dB(A) in periodo notturno.

I ricettori sono i tre edifici ad uso abitativo più vicini:

- R1 a nord ovest rispetto alla centrale a circa 185 m di distanza;
- R2 a nord est, distante dalla centrale 155 m;
- R3, posto a sud sulla sponda destra idraulica del torrente distante a 100 m (il ricettore più vicino alla nuova centrale idroelettrica).

I tre ricettori sono in area assegnata alla IIIa classe acustica.

La misura di 24 ore eseguita presso il ricettore R3 ha rilevato un valore di Leq integrato sul periodo diurno di 51,5dB(A), su quello notturno di 51,0dB(A).

La ridotta differenza di Leq tra periodo diurno e notturno è un'ulteriore conferma del fatto che la principale sorgente di rumore della zona sia il torrente Scoltenna, anche perché l'andamento del grafico mostra un valore che non scende mai sotto i 50 dBA.

I livelli di rumore nella zona di intervento sono medi, in periodo notturno possono anche superare il valore prescritto dalla zonizzazione acustica comunale; le cause però sono naturali e la principale è sicuramente il deflusso delle acque dello Scoltenna.

Interferenze opera-ambiente in fase di cantiere

Prevedendo il rispetto dei limiti di rumore ed osservando contestualmente il rispetto dei limiti di orario, è sufficiente allegare alla presente documentazione l'*Allegato 1* alla DGR n.45 del 21/01/2002. Qualora le esigenze di lavoro debbano necessariamente comportare una violazione dei limiti di orario fissati dalla Delibera, occorre chiedere apposita autorizzazione in deroga compilando l'*Allegato 2*.

Si precisa che i transiti degli automezzi al cantiere sono previsti in esigue quantità giornaliere. Tale numero scarso di transiti fornisce un contributo acustico ai ricettori che si può ritenere trascurabile rispetto alla rumorosità residua.

Interferenze opera-ambiente in fase di esercizio

I livelli di emissione della nuova centrale sono stati definiti assumendo in via cautelativa che il rumore interno della centrale di Cascina Ignazio sia lo stesso misurato nella centrale di Marano, che l'attenuazione determinata dalla griglia presente nelle aperture sia anch'essa la stessa misurata a Marano e che l'emissione che verrà installata sia quella di un estrattore avente una portata di 2.000 mc/h ed una prevalenza di 150 Pa.

Al fine di garantire un adeguato comfort acustico in corrispondenza dei ricettori limitrofi lo studio ha previsto alcuni interventi di mitigazione:

- Prevedere una griglia di aerazione del locale turbina che determini attenuazione non inferiore a quello misurato nella centrale di Marano, che il progetto prevede sul lato nord del fabbricato.
- L'estrattore previsto dovrà essere orientato verso est, laddove è ad oggi previsto in progetto, ed avere livello di pressione sonora misurato ad un metro di distanza non superiore a 70 dB(A); tale risultato potrà essere ottenuto anche posizionando una griglia afonica.

Il nuovo impianto determinerà nelle condizioni di calcolo utilizzate, ampiamente cautelative, incrementi del valore assoluto d'immissione ai ricettori inferiore a 0,5 dB(A) che costituisce l'incertezza delle misure di rumore; è ragionevole ritenere che nelle condizioni di esercizio l'incremento sarà minore in quanto il funzionamento dell'estrattore di calore sarà discontinuo soprattutto di notte.

Il valore differenziale di immissione ai ricettori che sarà determinato dal nuovo impianto risulta nell'ordine di 0,5 dB(A) in periodo diurno e compreso tra 0,5 e 1,0 dBA in periodo notturno nelle condizioni di massima emissione previste. Vale la pena sottolineare come le condizioni climatiche della zona rendano probabile la non attivazione dell'estrattore in periodo notturno e quindi il differenziale notturno inferiore a quello calcolato.

Si segnala infine che nel periodo estivo, quando maggiore risulta il disagio percepito da rumore, la necessità di garantire il minimo vitale di flusso idrico nel torrente non consentirà il funzionamento

della centrale e quindi il rumore emesso sarà nullo.

3.A.8. PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO/CULTURALE

Stato di fatto

Patrimonio architettonico, archeologico: Occorre citare il Ponte d’Olina, unico elemento architettonico di rilievo (art. 220e 24 del PTCP di Modena), che compare nella scheda 89 dell’elaborato del RUE 3.3 “tutele e vincoli di natura storico-culturale ambientale e paesaggistica” del Comune di Pavullo nel Frignano e tutelato dalla legge 1089/39.

Il paesaggio: Pavullo nel Frignano, che sorge a 686 metri s.l.m. segna il passaggio tra la pianura e l’alto Appennino modenese. Il territorio del Comune e’ molto vasto ed e’ ricco di un patrimonio storico ed architettonico (la Pieve Romanica di Renno, la Chiesa seicentesca e l’antico Ponte di Olina, il Castello di Montecuccoli).

Pavullo è meta di turisti, dati i molteplici itinerari escursionistici che il territorio offre.

Interferenze opera-ambiente in fase di cantiere

I volumi di terra dovuti agli scavi verranno adeguatamente riutilizzati e sistemati attorno al sito, per poi essere ricoperti dalla vegetazione.

Interferenze opera-ambiente in fase di esercizio

In fase d’esercizio della Centrale, per la mobilità dell’ittiofauna è prevista la realizzazione di una scala di risalita pesci e l’adozione di metodi di ripopolamento per il mantenimento del numero di individui.

La percezione del paesaggio non risulterà particolarmente “alterata” rispetto allo stato attuale, sia grazie all’applicazione delle opere di mitigazione previste, sia per le ridotte dimensioni del progetto.

Bisogna inoltre considerare che le opere andranno ad inserirsi in un contesto ambientale già antropizzato.

La misura compensativa maggiormente significativa sarà il recupero dello stradello per Renno, oltre che per l’accesso alle opere, anche per escursionisti o turisti.

Infine, il Ponte d’Olina non è direttamente visibile dal punto di collocamento della centrale se non in minima parte durante il periodo invernale quando la vegetazione è più rada, pertanto non sarà alterata la vista del paesaggio dal Ponte Olina.

3.A.9. RIFIUTI

Il materiale sgrigliato proveniente dal fiume a seguito del ciclo di pulizia effettuato dal pettine dello sgrigliatore verrà temporaneamente accumulato nel canale dell’evacuatore dello sgrigliato.

Quest’ultimo, dotato di nastro trasportatore del tutto automatizzato, convoglierà i rifiuti nell’adiacente vasca di raccolta dello sgrigliato.

La vasca di raccolta del materiale sgrigliato avrà un volume utile di 50 mc circa, ovvero pari al volume del cassone del mezzo con gru adibito al ritiro ed al successivo smaltimento del rifiuto secondo la normativa vigente.

3.A.10. MONITORAGGIO

Monitoraggio Ante Operam

IBE: è stata effettuata l’analisi IBE negli anni 2007, 2014 (anche l’analisi IFF) e 2015. È stata inoltre confrontata con le analisi IBE eseguite sul tratto di derivazione dell’impianto idroelettrico K7srl situato a circa 2,5 km a monte dell’impianto in progetto di Cascina Ignazio, in località Pian Della Valle in Comune di Montecreto (MO), negli anni dal 2009 al 2015.

ACUSTICA: è stata effettuata un’analisi acustica nel 2008 ed è stata ripetuta nel 2015, i ricettori sono rimasti i medesimi.

FAUNA ITTICA: è stato effettuato un campionamento specifico eseguito dalla Polizia Provinciale di Modena nel dicembre '13, per definire meglio le caratteristiche del popolamento ittico locale e quindi le specie target. Nel periodo 2008-2012, inoltre, K7srl ha svolto un progetto di messa a punto e realizzazione degli interventi necessari, nonché il monitoraggio, di tre passaggi per pesci presso l’impianto idroelettrico di Pian Della Valle.

Monitoraggio Post Operam

IBE: in fase di esercizio sarà effettuata l’analisi IBE annualmente (nelle stagioni di primavera e di autunno); l’analisi IFF sarà effettuata con cadenza biennale.

Il rilascio in continuo del DMV, pari a 920 l/s, sarà sempre garantito da un lettore idrometrico ad ultrasuoni, del tipo MU-C6 con campo di lavoro da 0,3 m a 6,0 m, ubicato appena a monte della griglia di Presa (e in vicinanza dell’imbocco di alimentazione della scala pesci in progetto). I dati verranno registrati in continuo.

ACUSTICA: in fase di cantiere e in fase di esercizio saranno effettuate misure di verifica volte a riscontrare quanto valutato in fase previsionale di impatto acustico.

GEOTECNICA: si effettuerà uno studio e monitoraggio continuo della zona, prevedendo l’esecuzione di almeno due sondaggi a carotaggio continuo nel corpo della frana attrezzati con tubi inclinometrici e piezometri, sottoposti a periodico controllo assieme a mire topografiche e fessurimetri impostati su eventuali opere esistenti ammalorate.

FAUNA ITTICA: sarà effettuato un monitoraggio di tipo “misto”, del tutto simile a quanto già in atto per il vicino impianto K7srl di Pian Valle e secondo un protocollo di lavoro già approvato dalla stessa Provincia di Modena.

FLORA, FAUNA e BOSCO/ASPETTI AMBIENTALI: sarà effettuato un controllo continuo, volto a verificare e a garantire lo stato di manutenzione delle aree e delle opere interessate dall’impianto in progetto.

CAMPI ELETTROMAGNETICI: in fase di esercizio saranno effettuate misure di verifica volte a valutare il campo elettrico e magnetico del cavo interrato.

Le attività di monitoraggio post operam appena descritte, unitamente alle attività quotidiane dell’operatore di Centrale in loco, al controllo da tele-remoto 24 h su 24 h ed alle manutenzioni ordinarie/straordinarie necessarie per garantire il corretto funzionamento dell’impianto nella sua globalità, saranno a carico di k7 Srl e rientrano nei costi di gestione annui.

I risultati delle attività di monitoraggio saranno archiviati e trasmessi all’autorità competente.

3.B. VALUTAZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO AMBIENTALE

3.B.1. AMBIENTE IDRICO

Qualità delle acque e DMV

Estratto dal Contributo ARPA – SSA Modena, prot. n.11126 del 03/09/2015

La documentazione integrativa presentata, non risulta sempre adeguata a colmare le lacune conoscitive segnalate nella richiesta di integrazioni redatta dalla scrivente Agenzia. (1)

Pur consapevoli che l'impianto in oggetto è di natura puntuale e che pertanto non dovrebbe interferire in modo significativo sulla qualità del torrente Scoltenna nel tratto interessato dallo stesso impianto, la valutazione qualitativa del corso d'acqua effettuata con il metodo IBE, risulta allo stato attuale, poco significativa. L'assetto normativo cogente, prevede nuove metodiche e criteri di valutazione degli ecosistemi acquatici, che analizzano in modo puntuale i microhabitat presenti all'interno dell'alveo.

Inoltre, nonostante il risultato dell'indagine risulti abbastanza coerente con analisi pregresse, si evidenzia che la metodologia applicata prevede almeno due campionamenti annui, coincidenti ai regimi di morbida e di magra del fiume. Si rimanda alla Regione Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua, la valutazione delle modalità di gestione delle informazioni prodotte, rimanendo a disposizione per un eventuale confronto. [...]

Si coglie positivamente il lavoro effettuato dal proponente in merito alla verifica delle portate transitanti in alveo dedotte dell'attività I del quadro conoscitivo del PTA della Regione Emilia Romagna, con le informazioni pubblicate negli idrologici pubblicati da Arpa SIMC per gli anni 2006, 2007, 2010, 2011, 2012, 2013, anche se il raffronto non è stato redatto in forma scritta nelle controdeduzioni.

Ciò non toglie, comunque, che la derivazione realizzata dall'impianto sia secondaria al mantenimento del deflusso minimo vitale e comunque della buona conservazione degli habitat e dello stato ecologico-ambientale del corso d'acqua oggetto di derivazione.

In merito agli oli lubrificanti utilizzati, sono state presentate 3 schede tecniche di altrettanti oli lubrificanti, che assolvono alla stessa funzione, con caratteristiche ecotossicologiche e di biodegradabilità differenti.

Per quanto attiene gli aspetti ambientali, si ritiene debba essere privilegiato l'utilizzo di lubrificanti a minor grado di tossicità e a maggior grado di biodegradabilità.

Per gli aspetti sanitari si rimanda la valutazione all'Autorità competente.

Qualora in caso di necessità, venissero effettuate anche in fase di esercizio movimentazioni in alveo finalizzate al miglioramento del convogliamento della risorsa verso l'opera di adduzione all'impianto idroelettrico, si chiede in analogia a quanto richiesto per la fase di cantiere di comunicare anche ad Arpa, eventuali movimentazioni significative dell'alveo al fine di verificare eventuali interferenze registrate durante i monitoraggi realizzati dalla stessa Agenzia.

(1) la Conferenza rileva che il contributo espresso è, tuttavia, complessivamente, positivo; si ritiene pertanto che le prescrizioni puntualmente individuate nel parere espresso da ARPA SSA vadano a colmare le lacune qui genericamente evidenziate

PARERE FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI

Parere della Regione Emilia Romagna – STRRA, prot. della Provincia n.110481 del 28/12/2015

La derivazione richiesta insiste sul T. Scoltenna (01122020000003er) che nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico Padano viene classificato in stato complessivo “buono” e viene individuato quale obiettivo il mantenimento di tale stato.

In considerazione del fatto che l'impianto proposto è di tipo "puntuale", ovvero il tratto sotteso dallo stesso corrisponde essenzialmente al solo ingombro del corpo di briglia, la derivazione in oggetto risulta ininfluyente e compatibile con il raggiungimento dello stato qualitativo previsto dagli obiettivi fissati dal Piano sopracitato.

Stante quanto sopra riportato, ed in considerazione che è previsto di lasciar defluire in alveo una portata di 920 l/s (DMV) la derivazione richiesta non comporterà alcun effetto sull'ambiente limitrofo: non si ritiene necessario imporre pertanto alcun monitoraggio qualitativo a carico dell'utente.

Si ritiene, altresì, che a norma dell'art.95 del D.Lgs. n.152/06 sia posto in essere un monitoraggio teso alla verifica dei quantitativi da lasciar defluire in alveo e delle portate derivate: le risultanze del suddetto monitoraggio, dovranno essere trasmesse con cadenza annuale alla Regione Emilia-Romagna ed all'Autorità di Bacino del fiume Po.

PARERE FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI

Parere idrico/idrologico – Compatibilità della gestione della risorsa con il Piano di Tutela delle Acque

Contributo Autorità di Bacino del Fiume Po, prot. n.1381 del 24/02/2015

IL SEGRETARIO GENERALE

Visto:

il R. D. 11 dicembre 1933, n. 1775 recante “*Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettricità*” e s. m. i.; in particolare gli articoli 7, comma 2 e 12bis del suddetto Regio Decreto;

il DM 28 luglio 2004, recante “*Linee guida per la predisposizione del bilancio idrico di bacino, comprensive dei criteri per il censimento delle utilizzazioni in atto e per la definizione del minimo deflusso vitale, di cui all'articolo 22, comma 4, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152*”;

il Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, recante “*Norme in materia ambientale*” e s. m. i.;

il D. L. 30 dicembre 2008, n. 208 (GU n. 304 del 31 dicembre 2008), coordinato con la legge di conversione 27 febbraio 2009, n. 13, recante: “*Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente*” (GU n. 49 del 28 febbraio 2009);

richiamati:

il PTA della Regione Emilia-Romagna approvato in via definitiva con Delibera n. 40 dell'Assemblea legislativa il 21 dicembre 2005;

il *Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po*, approvato con Decreto del Consiglio dei Ministri l'8 febbraio 2013 (pubblicazione sulla G. U. R. l n. 112 dell'8 maggio 2013);

richiamati, inoltre:

il “*Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*” (di seguito brevemente definito PAI), adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Fiume Po con Deliberazione n. 18 del 26 aprile 2001 e successivamente approvato con DPCM 24 maggio 2001;

la Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 10 del 22 luglio 2009, recante “*Compatibilità delle istanze di concessione di derivazione d'acqua pubblica per uso idroelettrico corredate da progetti di opere da realizzarsi in aree individuate e classificate dal "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po" (PAI) come "aree in dissesto" o "aree a rischio idrogeologico molto elevato" e sottoposte a vincoli dalle Norme di Attuazione di tale Piano stralcio*”;

preso atto che:

la domanda in oggetto implica una derivazione per la produzione di energia idroelettrica, per una portata media di 3011 l/s e max di 8000 l/s, il cui progetto di massima, che correda la domanda medesima, prevede la realizzazione delle opere sotto indicate:

1. l'adeguamento di una traversa ed una presa composta da una luce laterale;
2. un canale in sponda sx;
3. una centrale elettrica;
4. un canale di restituzione;

considerato che il corpo idrico interessato dagli interventi di progetto, presenta attualmente uno stato di "buono";

ai sensi di quanto previsto dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume Po, il corpo idrico in oggetto deve mantenere lo stesso stato qualitativo;

gli obiettivi principali di tale Piano sono:

- *garantire l'equilibrio del bilancio idrico* al fine di assicurare la compatibilità tra gli usi secondo l'ordine e le priorità stabilite dalla legge;
- *impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici superficiali e garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dalla normativa vigente* anche attraverso il riequilibrio delle dinamiche geomorfologiche dei corsi d'acqua;

per assicurare il pieno perseguimento di tali obiettivi, le Amministrazioni e gli Enti pubblici cui sono attribuite competenze in materia *non possono rilasciare concessioni, autorizzazioni e nullaosta relativi ad attività* di trasformazione del territorio che siano in contrasto con gli Elaborati di detto Piano e, in particolare, con gli obiettivi di qualità ambientale ed i contenuti di cui al *Programma di misure* dell'Elaborato 7 del Piano medesimo e sono tenuti, inoltre, a dare avvio allo svolgimento delle attività di cui al documento *Misure urgenti ed indirizzi attuativi generali del Piano di Gestione* allegato alla Deliberazione stessa;

se pur in assenza di riferimenti specifici negli strumenti di pianificazione, il rilascio del provvedimento finale di concessione da parte delle P. A. concedenti è comunque subordinato al rispetto del fondamentale principio di *non deterioramento del corpo idrico*;

considerato inoltre che dall'analisi della documentazione presentata, vista la normativa richiamata, e in particolare il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 28 luglio 2004 e gli Allegati tecnici alla Deliberazione n. 4/2006 del C.I. dell'Autorità di bacino del fiume Po, il valore del DMV individuato non risulta essere stato desunto attraverso sperimentazioni *in situ* atte a valutare l'efficacia dei rilasci al mantenimento della continuità fluviale e quindi al raggiungimento o mantenimento del buono stato ecologico del corpo idrico;

DICHIARA compatibile la derivazione di cui la domanda all'oggetto, solo a seguito delle opportune verifiche, applicazioni e prescrizioni, da parte di codesto Ufficio, relativamente ai seguenti aspetti:

- che vi sia la garanzia che la derivazione in oggetto sia ininfluenza e compatibile con il raggiungimento dello stato qualitativo previsto dagli obiettivi fissati dai Piani di cui sopra in premessa (1);
- che il prelievo non sia comprensivo del deflusso minimo vitale (2);
- che sia attuato, ad onere del proponente, un programma di monitoraggio *ex ante* l'intervento per il tratto di corpo idrico interessato dalla derivazione, per un periodo da ritenersi significativo (da considerarsi almeno un biennio di osservazioni) al fine di poter valutare gli effetti della stessa sul tratto interessato dalla derivazione e sui siti di pregio ambientale limitrofi (3);
- che siano verificate le "misure" del PdGPo previste per il corpo idrico in oggetto (4).

Nell'eventuale atto di concessione dovranno essere introdotti i seguenti aspetti:

- che vi sia espressa previsione, nell'atto di concessione, dell'obbligo, per il richiedente,

dell'automatico adeguamento del DMV e delle modalità e dei valori di prelievo qualora sia ritenuto necessario dalla Regione o dall'Autorità di bacino del fiume Po, ai fini del raggiungimento/mantenimento degli obiettivi previsti dal PdG per il corpo idrico interessato.

Dovranno inoltre essere obbligatoriamente acquisiti i seguenti pareri e integrazioni al progetto:

- accertamento da parte delle Autorità competenti della compatibilità delle opere proposte in relazione alle Norme di Attuazione del PAI ed alla Direttiva Traverso (5);
- acquisizione di idonee forme di garanzia per la realizzazione delle opere in esame e per gli interventi di dismissione delle stesse e di ripristino dello stato naturale dei luoghi (la cui realizzazione potrà essere richiesta al termine della durata della concessione o qualora il concessionario rinunci alla concessione medesima) rilasciate con le garanzie economico-finanziarie prescritte dalle vigenti normative in materia. (6)

- (1) L'espressione della non influenza e compatibilità della derivazione con il raggiungimento degli obiettivi del piano è attestato dalla Regione Emilia Romagna, nel parere acquisito con prot. n.110481 del 28/12/2015 e riportato nel presente documento.
- (2) Il DMV deve essere garantito in conformità alle prescrizioni individuate nel presente documento.
- (3) L'adeguatezza del monitoraggio effettuato dal proponente è accertata con l'espressione positiva rilasciata dalla Regione Emilia Romagna nel parere acquisito con prot. n.110144 del 23/12/2015 e riportato nel presente documento.
- (4) La verifica di tali “misure” è attestato dalla Regione Emilia Romagna, nel parere acquisito con prot. n.110481 del 28/12/2015 e riportato nel presente documento.
- (5) La compatibilità con il PAI è attestata al paragrafo [#1.B.4. Piano per l'Assetto Idrogeologico \(PAI\)](#) e da quanto espresso in Conferenza dalla Regione Emilia Romagna.
- (6) nel merito si rimanda a quanto valutato dalla Conferenza di Servizi al paragrafo [#2.B.9. Dismissione](#)

PARERE FAVOREVOLE

3.B.2. PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO/CULTURALE

Estratto dal parere del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna, prot. n.10774 del 23/12/2015

Sotto il profilo della tutela paesaggistica, come da parere reso dalla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio con nota prot. n.19906 del 22/12/2015, preso atto di quanto contenuto nella Proposta di autorizzazione paesaggistica circa gli accertamenti effettuati da Codesta Amministrazione relativi alla conformità del progetto alla normativa paesaggistica vigente e la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo, si esprime parere favorevole all'intervento con le seguenti prescrizioni:

- in relazione alla prossimità del ponte Olina si chiede di mitigare per quanto possibile l'impatto degli edifici di nuova edificazione, interrlandoli parzialmente in modo da ridurre l'altezza fuori terra e realizzando una copertura in materiali conformi all'architettura locale;
- i pettini sghiaiatori e tutti i manufatti preposti al filtro del materiale flottante dovranno essere orientati e schermati mediante l'inserimento di vegetazione in modo da ridurre il più possibile l'impatto visivo.

La Conferenza ritiene che il progetto in esame sia già rispondente, per quanto possibile, alle necessità evidenziate dal Ministero.

PARERE FAVOREVOLE

Contributo del Comune di Pavullo, espresso in Conferenza (rif. Prot.3439 del 22/02/2016)

Vista la domanda presentata in data 12.12.2014 Prot. n. 22231 e istanza unica PROT. N. del da:

- K7 SRL, in qualità di Proprietario, con sede a MILANO, VIA ELBA , N.26, P.IVA 04587160963, in nome e per conto della quale interviene:

- POZZOLINI PAOLA, in qualità di Legale Rappresentante, residente a MILANO, VIA ANTONIO SCARPA, N.1, nato a GENOVA il 05.09.1953, Codice Fiscale: PZZPLA53P45D969B;

per i lavori di REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO IDROELETTRICO IN LOCALITA' OLINA DENOMINATO “CASCINA IGNAZIO“, in questo Comune, in VIA PONTE D'OLINA, su terreno catastalmente identificato al Foglio 115, Mappale/i 366 - 367 - 372

Verificato in sede istruttoria che:

- non ricorrono i presupposti per l'applicazione dell'art.149, comma 1 del D.Lgs.42/2004 e s.m. ed i.;

- l'intervento è assoggettato alle procedure di cui all'art.146 del D. Lgs. n. 42/2004 e s. m. e i. in quanto . In quanto ricadente all'interno della Fascia di rispetto Fluviale del Torrente Scoltenna in Loc. Olina ai sensi dell'art. 142, lett. c), del D.Lgs. 42/2004 e s.m. e i. e dell'art. 2.11 delle NTA del PSC;

- l'istanza presentata risulta corredata da tutta la documentazione prevista dal D.P.C.M. Del 12.12.2005; Richiamati:

- il parere espresso dalla Commissione per la Qualità Architettonica e il Paesaggio nella seduta del 15.01.2015, verbale num. 1, che recita: “Favorevole in quanto: - Per quanto di competenza, il progetto presentato per dimensione, tipologia e materiali impiegati risulta compatibile con il contesto di pregio. In particolare si sottolinea l'impiego di materiali naturali e di tipologie e tecniche tradizionali.”;

- la Relazione Paesaggistica allegata alla richiesta di autorizzazione paesaggistica di cui all'istanza Prot. n. 22231 del 12.12.2014, redatta dal tecnico di parte secondo le indicazioni contenute nel D.P.C.M. 12.12.2005;

Visti:

- il D.Lgs. 22.01.2004, n. 42 e s.m.e.i. recante titolo “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio” e s. m. e i.;

- l'Accordo in materia paesaggistica sottoscritto in data 09.10.2003 tra la Regione Emilia Romagna, le Associazioni delle Autonomie locali dell'Emilia Romagna ed il Ministero per i beni e le Attività Culturali (ai sensi dell'art. 46 della L.R. 25.11.2002, n.31);

- la Legge Regionale 24.03.2000, n. 20 e s. m. e i.;

- il Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente;

- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente;

- il Piano Regolatore Generale del Comune di Pavullo n/F vigente;

- il Piano Strutturale Comunale approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 9 del 03.02.2011

- il D.P.C.M. 12.12.2005;

- la Legge 1150 del 1942;

Preso atto che l'opera da realizzare rispetta i valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo nonché le finalità di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio e che pertanto sussistono i presupposti per il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del

D.Lgs.42/2004 e s.m. e i.

Visti gli elaborati progettuali posti agli atti del Servizio Urbanistica;

Dato inoltre atto che in data 23.12.2015 con Prot. n. 10774 è stato rilasciato, ai sensi dell'art. 146, comma 8 del D.Lgs. 42/2004 e s.m. e i., dal Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna, sulla base del parere espresso Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, relativamente alla conformità del progetto alla normativa paesaggistica vigente e alla compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo il parere Favorevole pervenuto allo scrivente Servizio in data 19.02.2016 assunto al Prot. n. 3296, con le seguenti prescrizioni:

- in relazione alla prossimità del Ponte Olina si chiede di mitigare per quanto possibile l'impatto degli edifici di nuova edificazione, interrlandoli parzialmente in modo da ridurre l'altezza fuori terra e realizzando una copertura in materiali conformi all'architettura locale; (1)
- i pettini sghiaiatori e tutti i manufatti preposti a filtro del materiale flottante dovranno essere orientati e schermati mediante l'inserimento di vegetazione in modo da ridurre il più possibile l'impatto visivo; (1)

R I L A S C I A

ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, n. 42 e s.m. e i. a:

- K7 SRL

- POZZOLINI PAOLA

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

per i lavori di REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO IDROELETTRICO IN LOCALITA' OLINA DENOMINATO “CASCINA IGNAZIO“, in questo Comune, in VIA PONTE D'OLINA, su terreno catastalmente identificato al Foglio 115, Mappale/i 366 - 367 - 372 a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- in conformità al parere rilasciato ai sensi dell'art. 146, comma 8 del D.Lgs. 42/2004 e s.m. e i., dal Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna Prot. n. 10774 del 23.12.2015 pervenuto in data 19.02.2016 assunto al Prot. n. 3296:

- in relazione alla prossimità del Ponte Olina si chiede di mitigare per quanto possibile l'impatto degli edifici di nuova edificazione, interrlandoli parzialmente in modo da ridurre l'altezza fuori terra e realizzando una copertura in materiali conformi all'architettura locale; (1)
- i pettini sghiaiatori e tutti i manufatti preposti a filtro del materiale flottante dovranno essere orientati e schermati mediante l'inserimento di vegetazione in modo da ridurre il più possibile l'impatto visivo. (1)

- in conformità alle indicazioni espresse dal Servizio Ambiente e Protezione Civile del Comune di Pavullo n/F.:

in relazione alla trasformazione del bosco, così come proposta nell'allegato A1, preso atto della limitata estensione dell'area oggetto di trasformazione, si richiede un intervento compensativo, nell'area interessata dall'intervento, che preveda la messa a dimora di piantine forestali appartenenti ai generi Quercus per una superficie corrispondente al rapporto di compensazione determinato con la metodologia descritta all'allegato A della Delibera di Giunta regionale Emilia e Romagna n. 549/2012

Dovranno essere versati al Comuni di Pavullo nel Frignano, entro 60 gg., i diritti di segreteria relativi al rilascio della presente autorizzazione e pari ad €. 213,00;

La presente autorizzazione:

- il termine di efficacia della presente autorizzazione decorre dal giorno in cui acquista efficacia l'Autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto conclusiva del

Procedimento unico (art. 12 D.Lgs. 387/2003 e D.M. 10.09.2010) e per un periodo di 5 anni, decorsi i quali l'esecuzione dei progettati lavori dovrà essere sottoposta a nuova autorizzazione. I lavori iniziati nel corso del quinquennio di efficacia dell'autorizzazione possono essere conclusi entro e non oltre l'anno successivo la scadenza del quinquennio medesimo (art. 146, cc. 4, D.Lgs. 42/2004 e s.m. e i.);

- costituisce atto autonomo e presupposto rispetto al permesso di costruire o agli altri titoli legittimanti l'intervento urbanistico-edilizio (art. 146, c. 4, D.Lgs. 42/2004 e s.m. e i.);
- non costituisce titolo abilitativo e pertanto non autorizza l'esecuzione delle progettate opere, le stesse potranno pertanto essere autorizzate solo da apposito titolo legittimante l'intervento urbanistico edilizio;

Si informa che la presente autorizzazione:

- sarà trasmessa in copia al Ministero per i beni e le attività culturali - Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e alla Regione Emilia Romagna ovvero agli altri enti pubblici territoriali interessati (art. 146, c. 11, D.Lgs. 42/2004 e s.m. e i.);
- sarà trasmessa in copia al Servizio Edilizia Privata/S.U.E. del Comune di Pavullo n/F;
- è impugnabile, con ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale o con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, dalle associazioni portatrici di interessi diffusi individuate ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di ambiente e danno ambientale, e da qualsiasi altro soggetto pubblico o privato che ne abbia interesse.

(1) nel merito si rimanda a quanto previsto più sopra nel presente paragrafo

PARERE FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONE

3.B.3. TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

Estratto dal parere del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna, prot. n.10774 del 23/12/2015

Sotto il profilo della tutela archeologica, come da parere reso dalla soprintendenza Archeologia con nota Prot. n.14448 del 11/12/2014, si esprime parere favorevole alla realizzazione dell'opera in progetto, a condizione che gli interventi di scavo relativi alla linea elettrica di collegamento con la rete esistente (fondazioni dei pali per il tratto aereo e trincee per la parte interrata) siano sottoposti a controllo archeologico in corso d'opera.

Tale controllo, con documentazione grafica e fotografica delle sezioni esposte e redazione di una relazione finale, dovrà essere realizzato da idonei professionisti archeologi, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia e senza alcun onere per essa.

Si segnala fin da ora che, nel caso in cui durante lo scavo assistito su rinvengano depositi archeologici e/o resti strutturali, sarà necessario valutare eventuali allargamenti dell'area di indagine, al fine di conoscere e documentare la reale natura dei manufatti e/o delle strutture eventualmente rinvenuti, nonché per verificare la compatibilità dell'intervento progettato con le attività di tutela e di conservazione dei resti archeologici.

La Soprintendenza Archeologia resta in attesa di comunicazione, con congruo anticipo, della data prevista per l'inizio delle indagini e del nominativo del professionista incaricato, il quale è tenuto a prendere contatti con il funzionario responsabile per concordare le modalità di intervento.

PARERE FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI

3.B.4. RUMORE

Estratto dal Contributo ARPA – SSA Modena, prot. n.11126 del 03/09/2015

Fase di cantiere

Per quanto riguarda la fase di cantiere, viene stimato l'impatto dei mezzi di cantiere utilizzati in corrispondenza dei più vicini ricettori sensibili, non viene invece considerato il contributo acustico dei transiti degli automezzi al cantiere, ritenuto trascurabile per l'esiguo numero giornaliero di transiti. I livelli acustici stimati alla facciata degli edifici risultano ampiamente inferiori ai 70 dBA previsti dalla normativa. Dovranno comunque essere adottati tutti i provvedimenti necessari per limitare la rumorosità quali la conformità delle macchine e delle attrezzature utilizzate alle Direttive CEE in materia di emissione acustica ambientale, così come recepite dalla legislazione italiana; inoltre, si ricorda che in caso di lavorazioni particolarmente impattanti, per cui si stima un possibile superamento dei limiti di legge, dovrà essere richiesta autorizzazione in deroga, ai sensi della DGR 45/2002.

In ogni caso, se dovessero emergere disagi dovuti al disturbo da rumore presso la popolazione residente nelle abitazioni più prossime all'area di intervento, sarà necessario predisporre opportune opere di mitigazione.

Fase di esercizio

Per quanto riguarda la fase di esercizio, si ritiene che la valutazione fornita sia idonea rispetto a quanto richiesto dalla normativa.

Considerando gli interventi di mitigazione proposti sulle principali sorgenti sonore, quali:

- griglia di aerazione del trasformatore in grado di determinare una emissione pari a 60.9 dBA a 8 metri di distanza
- estrattore di calore orientato verso est che dovrà garantire un livello di pressione sonora pari a 70 dBA ad 1 metro di distanza, eventualmente anche con il posizionamento di una griglia afonica

Dallo studio emerge che il nuovo impianto determinerà incrementi dei livelli acustici rispetto allo stato attuale inferiori ad 1 dBA; anche il valore differenziale risulta estremamente contenuto (<=1 dBA).

Il superamento del limite di immissione assoluto notturno presso i ricettori nella zona di intervento, già rilevato nella situazione ante operam, è attribuibile al deflusso delle acque del torrente Scoltenna.

Si ritiene pertanto sufficiente la realizzazione degli interventi di mitigazione sopra citati per garantire il rispetto dei limiti acustici.

In ogni caso, se dovessero emergere disagi dovuti al disturbo da rumore presso la popolazione residente nelle abitazioni più prossime all'area di intervento, sarà necessario predisporre ulteriori opere di mitigazione.

PARERE FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI

3.B.5. CAMPI ELETTROMAGNETICI

Estratto dal Contributo ARPA – SSA Modena, prot. n.11126 del 03/09/2015

Il progetto presentato per l'allacciamento di un nuovo impianto idroelettrico alla rete MT esistente, prevede la realizzazione di una nuova cabina di consegna, di pertinenza HERA, e di una cabina elettrica di trasformazione MT/BT privata all'interno della centrale idroelettrica.

Il collegamento elettrico in MT dalla cabina di consegna al punto di connessione della linea esistente, verrà realizzato mediante un nuovo elettrodotto, con percorso in parte aereo ed in parte sotterraneo di cavo aereo cordato ad elica visibile, per il quale le fasce associabili hanno ampiezza ridotta, inferiore alle distanze previste dal Decreto Interministeriale n. 449/88 e dal Decreto del

Ministero dei Lavori Pubblici del 16 gennaio 1991.,

Per la cabina di consegna è stata indicata una DPA di 2,0 m. nel caso venisse installato un trasformatore MT/BT di potenza pari a 400 kVA, analoga DPA è stata indicata per la cabina elettrica privata di trasformazione MT/BT.

È prevista inoltre la posa di circa 30 metri di cavo sotterraneo unipolare cordato, dal locale trasformazione alla cabina di consegna HERA, per il quale è stata calcolata una DPA pari a 0,339 m. da arrotondare al metro superiore.

Viene altresì precisato che sulla base delle distanze definite non si pongono limiti di interferenza tra la distanza di prima approssimazione DPA ed i luoghi a permanenza prolungata di persone in ottemperanza ai disposti normativi del DPCM 8/7/03 (art. 4), che fissa in 3 μ T l'obiettivo di qualità, ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione nella progettazione di nuovi elettrodotti.

Per quanto sopra si ritiene che gli impianti in oggetto siano conformi a quanto previsto dalle normative vigenti in materia di campi elettromagnetici generati da elettrodotti.

PARERE FAVOREVOLE

3.B.6. MONITORAGGIO

Parere della Regione Emilia Romagna – STB Affluenti del Po - Modena, prot. della Provincia n.110144 del 23/12/2015

Al fine di controllare l'effettiva corrispondenza dei quantitativi prelevati, si dispone che, ai sensi dell'art. 95 del D.Lgs. n. 152/06, la ditta K7 debba provvedere all'installazione e manutenzione di idonei dispositivi per la misurazione delle portate e dei volumi d'acqua pubblica derivati e restituiti.

Nell'ambito del procedimento di Autorizzazione Unica, la Ditta dovrà produrre, per l'approvazione, documentazione inerente le soluzioni tecniche ipotizzate (strumentazione, modalità di registrazione e trasmissione dati).

Le risultanze del suddetto monitoraggio dovranno essere trasmesse con cadenza annuale, alla Regione Emilia-Romagna e all'Autorità di Bacino del fiume Po.

In sede di Conferenza il rappresentante della Regione precisa che la documentazione di cui sopra dovrà essere inoltrata per l'approvazione al Servizio Tecnico di Bacino prima dell'entrata in esercizio dell'impianto.

PARERE FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI

3.C. PRESCRIZIONI RELATIVE AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

AMBIENTE IDRICO

30. Nell'esercizio dell'impianto deve essere privilegiato l'utilizzo di lubrificanti a minor grado di tossicità e a maggior grado di biodegradabilità.
31. L'inizio e la fine di eventuali interventi significativi in alveo devono essere preventivamente comunicati ad ARPAE.
32. Il quantitativo da lasciar defluire in alveo (DMV) non può essere inferiore a 920 l/sec.

PAESAGGIO

33. In relazione alla trasformazione del bosco, così come proposta nell'allegato A1, deve essere effettuato un intervento compensativo, nell'area interessata dall'intervento, che preveda la messa a dimora di piantine forestali appartenenti ai generi Quercus per una superficie corrispondente al rapporto di compensazione determinato con la metodologia descritta all'allegato A della Delibera di Giunta regionale Emilia e Romagna n. 549/2012.
34. Devono essere versati al Comune di Pavullo nel Frignano, entro 60 gg., i diritti di segreteria relativi al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, pari ad € 213,00;

TUTELA ARCHEOLOGICA

35. Gli interventi di scavo relativi alla linea elettrica di collegamento con la rete esistente (fondazioni dei pali per il tratto aereo e trincee per la parte interrata) devono essere sottoposti a controllo archeologico in corso d'opera.
36. Il controllo di cui al punto precedente, con documentazione grafica e fotografica delle sezioni esposte e redazione di una relazione finale, deve essere realizzato da idonei professionisti archeologi, sotto la direzione scientifica della competente Soprintendenza Archeologia e senza alcun onere per essa.
37. Nel caso in cui durante lo scavo assistito si rinvenissero depositi archeologici e/o resti strutturali, devono essere valutati eventuali allargamenti dell'area di indagine, al fine di conoscere e documentare la reale natura dei manufatti e/o delle strutture eventualmente rinvenuti, nonché per verificare la compatibilità dell'intervento progettato con le attività di tutela e di conservazione dei resti archeologici.
38. La Soprintendenza Archeologia resta in attesa di comunicazione, con congruo anticipo, della data prevista per l'inizio delle indagini e del nominativo del professionista incaricato, il quale è tenuto a prendere contatti con il funzionario responsabile per concordare le modalità di intervento.

RUMORE

39. Nel caso dovessero emergere disagi dovuti al disturbo da rumore presso la popolazione residente nelle abitazioni più prossime alla centrale idroelettrica, sia in fase di cantiere, che in quella di esercizio, devono essere predisposte le opportune opere di mitigazione.

MISURA DELLE PORTATE

40. Deve essere prodotta la documentazione inerente le soluzioni tecniche ipotizzate per l'installazione, l'esercizio e la manutenzione di idonei dispositivi per la misurazione delle portate e dei volumi d'acqua pubblica derivati e restituiti (strumentazione, modalità di registrazione e trasmissione dati); tale documentazione deve essere inoltrata, per l'approvazione, al Servizio Tecnico di Bacino prima dell'entrata in esercizio dell'impianto.

MONITORAGGIO

41. I risultati del monitoraggio devono essere trasmessi con cadenza annuale al Servizio Tecnico di Bacino competente, alla Regione Emilia-Romagna e all'Autorità di Bacino del fiume Po.

4. CONCLUSIONI

Tenendo conto delle valutazioni riportate nel presente documento in riferimento alla documentazione presentata dalla società proponente ed agli atti disponibili relativi al progetto:

dal punto di vista **ambientale**, in considerazione dei pareri acquisiti in fase istruttoria e di quanto riportato nel presente documento, è possibile valutare quanto segue:

- le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti (v. art.12 Dlgs.387/2003); pertanto, l'impianto si colloca nella giusta attuazione dei principi della norma;

nell'ambito della Conferenza di Servizi sono stati acquisiti i pareri ambientali favorevoli dei seguenti Enti locali interessati, ai sensi dell'art.18 co.5 della LR.9/99:

- Comune di Pavullo nel Frignano;
- Comune di Montecreto;
- Provincia di Modena;

e di tutti gli altri soggetti convocati a partecipare ai lavori della Conferenza di Servizi;

dall'esame del quadro programmatico del SIA e sulla base dei contributi espressi nell'ambito della Conferenza non emerge la presenza di elementi ostativi alla realizzazione dell'intervento rispetto:

- agli strumenti di pianificazione e alle specifiche norme di settore;
- allo strumento di pianificazione della Provincia di Modena (PTCP);
- al vigente strumento urbanistico comunale;

l'impianto appare sufficientemente descritto, utilizza tecnologie ed apparecchiature che raggiungono adeguati livelli di prestazione e che lo rendono complessivamente compatibile con le tematiche ambientali considerate;

dall'analisi delle possibili soluzioni alternative presentate dal proponente, si ritiene che la scelta di progetto sia adeguata;

dall'esame delle singole componenti ambientali e dal confronto tra la situazione ante operam e post operam, si valuta che l'intervento in oggetto, nella sua globalità, sia ambientalmente compatibile, in quanto:

- gli impatti attesi nei confronti dell'ambiente idrico, di flora, fauna ed ecosistemi, del paesaggio e dei beni archeologici, del rumore e dei campi elettromagnetici sono ritenuti ammissibili nel rispetto delle prescrizioni individuate;
- gli impatti attesi nei confronti della qualità dell'aria sono ritenuti trascurabili a livello locale e positivi a livello globale;
- le mitigazioni e le compensazioni proposte permettono di assicurare un sufficiente livello di attenuazione delle pressioni ambientali;
- il monitoraggio proposto in progetto, integrato dalle prescrizioni individuate dalla Conferenza di Servizi, permetterà di verificare la eventuale presenza di impatti ambientali ulteriori e di predisporre le necessarie azioni volte alla tutela dell'ambiente da parte delle autorità competenti in materia;

si considerano, inoltre, acquisite le seguenti espressioni di competenza finalizzate a rilasciare le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, i nullaosta, gli assensi comunque denominati, che vengono compresi e sostituiti nel presente procedimento:			
Ente	Competenza	Esito	Note
ARPAE	Dichiarazione di pubblica utilità dell'impianto e delle opere connesse, ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio (art.12 Dlgs.387/2003)	FAVOREVOLE	
	Autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio dell'elettrodotto MT (LR.10/93)	FAVOREVOLE	
	Pareri di competenza in merito alla variante allo strumento urbanistico (LR.20/2000)	FAVOREVOLE	
Regione Emilia Romagna	Concessione all'utilizzo dei beni del demanio idrico, acqua, suoli e manufatti idraulici comprensiva del nulla osta idraulico (RR.41/01, LR.7/04; RD.523/1904)	FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI	
	Parere in merito alla concessione di derivazione di acqua pubblica (RR.41/2001)	FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI	
	Pre-valutazione di incidenza (DGR.1191/2007)	FAVOREVOLE	
	Parere in merito alla salvaguardia del patrimonio ittico (art.9, co.4 LR.11/2012)	FAVOREVOLE	
Provincia di Modena	Parere ambientale (Art.18, LR.9/99)	FAVOREVOLE	Acquisito ai sensi dell'art.14ter, co.7, L.241/1990
	Nulla osta alla realizzazione dell'elettrodotto (LR.10/93)	FAVOREVOLE	Acquisito ai sensi dell'art.14ter, co.7, L.241/1990 e parere agli atti
	Pareri di competenza in merito alla variante allo strumento urbanistico (LR.20/2000)	FAVOREVOLE	Acquisito ai sensi dell'art.14ter, co.7, L.241/1990 e parere agli atti
	Parere in merito alla concessione di derivazione di acqua pubblica (RR.41/2001)	FAVOREVOLE	Acquisito ai sensi dell'art.14ter, co.7, L.241/1990 e parere agli atti
Comune di Pavullo	Permesso di Costruire (LR.15/2013)	FAVOREVOLE	
	Nulla Osta Acustico (L.447/95)	FAVOREVOLE	
	Autorizzazione paesaggistica (Dlgs. 42/04), comprensiva dell'autorizzazione alla trasformazione del bosco (DGR.549/12 e DGR.1287/12)	FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI	
	Variante allo strumento urbanistico (Art.12, Dlgs.387/03)	FAVOREVOLE	

	Concessione all'attraversamento/ utilizzo di aree di competenza del Comune di Pavullo (strada vicinale Renno)	FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONE	
	Nulla osta alla realizzazione dell'elettrodotto (LR.10/93)	FAVOREVOLE	
	Parere ambientale (Art.18, LR.9/99)	FAVOREVOLE	
Comune di Montecreto	Parere ambientale (Art.18, LR.9/99)	FAVOREVOLE	Acquisito ai sensi dell'art.14ter, co.7, L.241/1990
AUSL Modena	Pareri di competenza in merito alla variante allo strumento urbanistico (LR.20/2000)	FAVOREVOLE	Acquisito ai sensi dell'art.14ter, co.7, L.241/1990
	Nulla osta alla realizzazione dell'elettrodotto (LR.10/93)	FAVOREVOLE	Acquisito ai sensi dell'art.14ter, co.7, L.241/1990
Autorità di Bacino del Fiume Po	Parere idrico/idrologico (RR41/2001) e di conformità al Piano di Gestione del Fiume Po	FAVOREVOLE	Acquisito ai sensi dell'art.14ter, co.7, L.241/1990 e parere agli atti
Unione dei Comuni del Frignano	Autorizzazione alla realizzazione di lavori su terreni sottoposti a vincolo idrogeologico (RDL.3267/1923, LR.3/99, DGR.1117/00)	FAVOREVOLE	
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo	Parere sull'autorizzazione paesaggistica (art. 146 Dlgs.42/04)	FAVOREVOLE	Acquisito ai sensi dell'art.14ter, co.7, L.241/1990 e parere agli atti
	Nulla Osta archeologico	FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI	Acquisito ai sensi dell'art.14ter, co.7, L.241/1990 e parere agli atti
Esercito	Nulla osta alla realizzazione dell'elettrodotto (LR.10/93)	FAVOREVOLE	Acquisito ai sensi dell'art.14ter, co.7, L.241/1990 e parere agli atti
Marina Militare	Nulla osta alla realizzazione dell'elettrodotto (LR.10/93)	FAVOREVOLE	Acquisito ai sensi dell'art.14ter, co.7, L.241/1990 e parere agli atti
Aeronautica Militare	Nulla osta alla realizzazione dell'elettrodotto (LR.10/93)	FAVOREVOLE	Acquisito ai sensi dell'art.14ter, co.7, L.241/1990 e parere agli atti
Agenzia delle Dogane e dei Monopoli	Parere in merito agli aspetti fiscali	FAVOREVOLE	Acquisito ai sensi dell'art.14ter, co.7, L.241/1990 e parere agli atti
HERA Spa	Conformità del progetto dell'elettrodotto	FAVOREVOLE	

la Conferenza di Servizi giudica pertanto che il progetto per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto idroelettrico ad acqua fluente denominato “Cascina Ignazio” sul Torrente Scoltenna, nel Comune di Pavullo, presentato dalla Società K7 Srl, con sede legale in Comune di Milano, Via Elba n.26:

- sia ambientalmente compatibile ed esprime la VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE POSITIVA, a condizione che siano rispettate le prescrizioni ambientali individuate;
- sia AUTORIZZABILE e, pertanto possono essere rilasciate le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, i nullaosta, gli assensi comunque denominati necessari alla realizzazione ed all'esercizio delle opere in progetto, nel rispetto delle specifiche prescrizioni individuate.

I lavori della Conferenza si concludono alle ore 15,30.

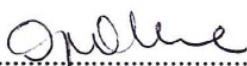
Modena, 24/02/2016

Componenti della
Conferenza di Servizi

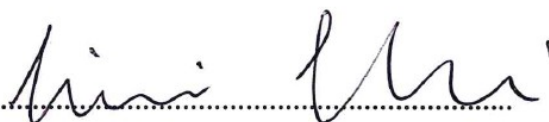
ARPAE


.....

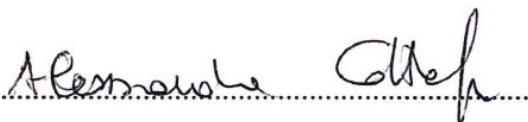
Comune di Pavullo


.....

Unione dei Comuni del Frignano

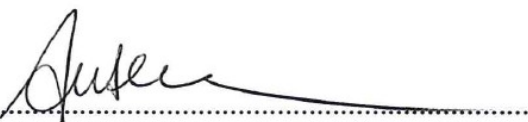

.....

Regione Emilia Romagna

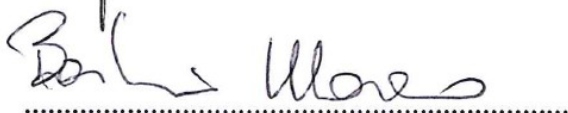

.....

Contributi espresso in sede
di Conferenza

Servizio Pianificazione Urbanistica
della Provincia di Modena


.....

HERA Modena


.....

ALLEGATO A - SINTESI DELLE OSSERVAZIONI

Firmatari dell'osservazione	Sig.ra Libera Artioli – Sig. Orazio Canovi – Sig. Alessandro Canovi
Riferimento	Osservazione ricevuta 16/02/2015 (prot. n.17826 del 19/02/2015), integrata il 26/05/2015 (prot. n.53733 del 26/05/2015) e ribadita il 30/07/2015 (prot. n.73846 del 03/08/2015)

1	La disposizione della DAL.51/2011 è disattesa, in quanto l'interramento dell'elettrodotto è soltanto parziale, e non integrale, come sarebbe invece previsto alla lettera B, punto 4 (<i>Nel sistema forestale e boschivo è prevista la realizzazione degli impianti di connessione alla rete elettrica unicamente quando non sussistano alternative localizzative a condizione che le opere risultino completamente interrato</i>).
2	Nella definizione del tracciato dell'elettrodotto non è stato tenuto in alcun conto il fatto che la zona è già gravemente compromessa dalla presenza di altre linee aeree il cui apporto inquinante non può che subire un peggioramento per effetto del passaggio di una nuova linea. La nuova linea, in discussione, diventerebbe la QUINTA in un contesto che dovrebbe connotarsi per amenità e salubrità.
3	La documentazione depositata si limita a richiamare unicamente e con sospetta laconicità, la presenza di " <i>alcuni fabbricati rurali sulla sponda destra del torrente</i> ", senza considerare e valutare gli impatti nei confronti delle aziende agricole già esistenti in zona.
4	La relazione geologica è assolutamente insufficiente in quanto mancano i necessari approfondimenti in merito alla frana esistente
5	Mancano le planimetrie riportanti le fasce di rispetto del nuovo elettrodotto sovrapposte alla cartografia territoriale.
6	Negli elaborati della proponente, poco o nessun rilievo è stato attribuito allo storico Ponte di Olina, risalente al 1500, ed alle iniziative, organizzate nel periodo estivo, che interessano tale antico tratto. Il progetto, nell'ambito della VIA dovrà essere attentamente analizzato anche sotto tale rilevante aspetto storico-ambientale.
7	In considerazione quindi di quanto sopra, per le carenze evidenziate e sulla base del principio di precauzione (principio di nota derivazione comunitaria – Commissione Europea 2 febbraio 2000), è richiesto: <ul style="list-style-type: none">• il diniego dell'autorizzazione, oppure,• in subordine, l'imposizione dell'interramento totale dell'elettrodotto fino alla destinazione finale, palo n. 6.

ALLEGATO B - CONTRODEDUZIONI DEL PROPONENTE

Controdeduzioni	Esprese per K7 dallo Studio Tecnico Dott. Arch. Giuliano Andreoli
Riferimento	Prot. Provincia di Modena n.64844 del 30/06/2015

1	<p>Non è concesso al proponente alcuna proposta progettuale alternativa rispetto al progetto elaborato da HERA, che stabilisce, a propria completa discrezione, il tracciato nella forma e nell'andamento che ritiene più opportuni.</p>
2	<p>Le linee elettriche di Alta Tensione da 300.000 volt (trecentomila), sorrette da enormi tralicci metallici, la fascia di rispetto prevista per la sicurezza della permanenza umana è di m.150 (m.75 per lato rispetto alla proiezione dei cavi). In questo caso ci troviamo in presenza di una di Media Tensione da 15.000 volt (con fascia di rispetto di m.2,5+2,5 di inedificabilità) e con i fabbricati più vicini, in sponda sinistra, posti ad oltre 250 metri dalla nuova cabina elettrica.</p> <p>Per una risposta esaustiva in merito all'inquinamento elettromagnetico, il proponente rimanda alle valutazioni riportate negli allegati Ma ed A1, predisposti da tecnici specializzati e presentati con la documentazione integrativa.</p>
3	<p>In merito alle altre aziende agricole presenti nell'area, il proponente rileva che i sigg. Arrighi (titolari delle omonime aziende agricole) hanno già sottoscritto accordi bonari in luogo di esproprio per i terreni di loro proprietà interessati dall'elettrodotto.</p> <p>Inoltre, i laghetti per la pesca sportiva "Milani" sono posti a monte del Ponte storico di Olina, ad oltre 400 metri dalla nuova briglia su cui dovrebbe essere realizzata la centralina idroelettrica, in una zona completamente estranea a quella interessata dal progetto K7 srl.</p>
4	<p>La perizia geologica era già presente nell'originaria istanza del 2007 ed è stata riallegata alla nuova domanda di autorizzazione, con l'obbligo di rielaborazione di una nuova perizia integrativa già tempestivamente predisposta dal geologo dotto Laerte Bisi. La situazione non è di fatto cambiata e la realizzazione dell'iniziativa consentirà di apportare un significativo miglioramento della situazione.</p> <p>Come sostenuto dall'ingegnere responsabile di STB, la centralina realizzata in sponda sinistra costituirà un vero e proprio "toccasana" per la stabilità della briglia (e quindi del corso d'acqua), nonché un grande contributo tanto per l'arresto delle teste di frana in atto (verranno infatti costruite delle scogliere per il contenimento dei terreni e per evitare il loro ulteriore scivolamento), quanto per il ripristino della strada di accesso alla briglia che altro non è che il sentiero ciclo-pedonale per Renno e per le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria che K7 dovrà ineluttabilmente compiere anche solo per mantenere in efficienza il proprio impianto.</p>
5	<p>Nessuna considerazione</p>

6	<p>Non si vede come alcuna delle attività turistico-attrattive e ludico-sociali che il Canovi afferma si svolgano nel periodo estivo possa essere preclusa o disturbata dalla costruzione del nuovo impianto idroelettrico (e delle sue opere complementari ed accessorie) atteso che l'impianto non sarà né visibile e neppure percepibile da nessun sito nel quale si svolgono. Ivi compresa la visione dello storico ponte di Olina in quanto la centralina è occultata dall'ansa del torrente a valle del ponte.</p> <p>Mentre saranno molto migliorate le condizioni di accessibilità e fruibilità del corso d'acqua e ciò per la messa in sicurezza della briglia, per il rifacimento della strada di accesso al torrente (ora crollata nella sua parte finale, per la costruzione di un'idonea scala pesci e, non ultima, per la messa in sicurezza dei movimenti franosi nell'intorno della centrale idroelettrica. La presenza del nuovo impianto, inoltre, con l'ovvio presidiamiento del sito, contribuirà a scoraggiare le "azioni vandaliche" e gli "episodi di inciviltà" che gli esponenti affermano siano di recente avvenuti.</p> <p>Si ritiene che la centrale idroelettrica potrà essere a sua volta un motivo di pubblico interesse in quanto, oltre alla visita del ponte, alcuni sicuramente chiederanno di vistare il nuovo impianto di produzione di energia pulita che, senza nulla togliere all'ambiente, al paesaggio e alla fruibilità dei luoghi, consentirà di risparmiare l'immissione in atmosfera di tonnellate di Co2 e quindi di contribuire al miglioramento delle condizioni di inquinamento del nostro pianeta.</p>
7	Nessuna considerazione

ALLEGATO C - VALUTAZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

1	La Conferenza precisa che l'obbligo di interrimento è limitato alle aree forestali e boschive e la scelta della tipologia e del tracciato è stata effettuata tenendo conto della morfologia del terreno a forte pendenza; per questo motivo, è preferibile ridurre al minimo la realizzazione di scavi e condotte interrate lungo versanti interessati da frane quiescenti (v. PTCP)
2	Per quanto riguarda gli aspetti inerenti all'inquinamento elettromagnetico, si rimanda a quanto valutato dalla Conferenza al paragrafo #3.B.6. Campi elettromagnetici
3	La Conferenza di Servizi rileva che le opere in progetto non interessano attività agricole o aree interessate da altri tipi di attività.
4	La documentazione progettuale è stata integrata dal proponente (integrazioni del 28/10/2015) e valutata positivamente dalla Conferenza di Servizi, come descritto ai paragrafi #2.B.1. Interferenze con il manufatto idraulico (Briglia) e il movimento franoso localizzato a ridosso della briglia (Lato Pavullo) e #2.B.3. Presenza del vincolo idrogeologico La Conferenza inoltre ritiene utile sottolineare che la realizzazione dell'opera è accompagnata dall'esecuzione di interventi di bonifica e consolidamento delle opere idrauliche e stabilizzazione dei versanti.
5	Le linee in MT in cavo cordato a elica (interrate o aeree) sono escluse dall'applicazione della metodologia di calcolo delle fasce di rispetto ai sensi dell'art.3.2 del DM 29/05/2008, in quanto le fasce da esse associabili hanno ampiezza ridotta inferiore alle distanze previste dal Decreto interministeriale n.449/88 e dal DM LLPP del 16/01/1991. La dimensione della fascia di rispetto ai fini della tutela all'inquinamento elettromagnetico, come evidenziato negli Allegati N e Ma della documentazione progettuale, risulta comunque di dimensioni notevolmente inferiori alla fascia interessata dalla servitù di elettrodotto.
6	In merito agli aspetti paesaggistici si evidenzia che i lavori della Conferenza hanno affrontato in modo approfondito e puntuale anche tali aspetti, per i quali sono stati rilasciati gli assensi degli Enti competenti.
7	Per quanto sopra evidenziato, le richieste degli osservanti non possono essere accolte.